

a cura di  
**Riccardo Cruzzolin**

---

# Il consumo di sostanze psicoattive

*Contesti e nuove soggettività*



Morlacchi Editore *U.P.*

Morlacchi Editore – *University press*

LEGAMI SOCIALI

*collana diretta da*

Ambrogio Santambrogio

– *Ricerca e critica sociale* –

14

La collana Legami sociali – coordinata dal gruppo di ricerca RILES – si propone di approfondire, attraverso lavori di tipo teorico ed empirico, lo studio della molteplicità di legami sociali che caratterizza la società contemporanea. Si rivolge a studiosi di scienze sociali, ma anche a quel pubblico di lettori attento alle più importanti e significative dinamiche della nostra realtà. Vuole contribuire ad una conoscenza sempre più consapevole della complessità sociale, in una direzione critica ed emancipativa.

DIRETTORE DI COLLANA

Ambrogio Santambrogio

COMITATO SCIENTIFICO

Giovanni Barbieri, Matteo Bortolini, Enrico Caniglia,  
Luigi Cimmino, Franco Crespi, Riccardo Cruzolin,  
Teresa Grande, Gianmarco Navarini, Walter Privitera.

*Questa collana è peer-reviewed*

## Le voci di consumatori e consumatrici: esperienze a confronto

### Abstract

Il saggio esplora il consumo di sostanze psicoattive nei contesti del divertimento giovanile nella Regione Umbria. Inizialmente progettata come uno studio sul campo, la ricerca si poi è adattata alla pandemia, sperimentando un'innovativa campagna social per coinvolgere consumatori/trici interessati/e a condividere le proprie esperienze attraverso interviste anonime. Dalle voci dei/le partecipanti emergono una varietà di stili di consumo e motivazioni, legate da un filo conduttore: l'approccio antiproibizionista. Sebbene il campione non sia rappresentativo, le narrazioni complesse offrono prospettive preziose sul consumo di sostanze, sfidando semplificazioni e promuovendo riflessioni costruttive, lontane da giudizi moralistici.

**Parole chiave:** ricerca; sostanze; interviste; antiproibizionismo.

### Abstract

The essay explores the consumption of psychoactive substances in the context of youth entertainment in the Umbria Region. Initially designed as a field study, the research then adapted to the pandemic, experimenting with an innovative social campaign to engage consumers interested in sharing their experiences through anonymous interviews. From the voices of the participants, a variety of consumption styles and motivations emerge, linked by a common thread: the anti-prohibitionist approach. Although the sample is not representative, the complex narratives offer valuable perspectives on substance consumption, challenging simplifications and promoting constructive reflections, away from moralistic judgments.

**Keywords:** research; substances; interviews; anti-prohibitionist.

### 1. Premesse metodologiche

Il progetto di ricerca “Il consumo di sostanze psicoattive nei contesti di divertimento giovanile”, strutturato nel 2019, aveva l'obiettivo primario di far luce sul fenomeno del consumo di so-

stanze psicoattive da parte dei giovani nei luoghi del divertimento<sup>1</sup> all'interno della Regione Umbria, dal punto di vista qualitativo<sup>2</sup>. Naturalmente, il target (giovani) e l'ambito (il *loisir*), sono strettamente legati al lavoro sul territorio delle equipe di Riduzione del Danno (RdD) e per questo motivo, fin da subito, ricercatori/trici e operatori/trici del settore hanno dialogato e collaborato per le finalità da raggiungere.

Tra i diversi strumenti previsti<sup>3</sup> che il gruppo di ricerca aveva considerato come necessari, vi era quello dell'osservazione partecipante<sup>4</sup>. Questa si sarebbe declinata nella partecipazione di chi scrive ad alcuni eventi tenuti sul territorio umbro e/o nel centro Italia, in affiancamento all'equipe perugina di Piano B Chill Out<sup>5</sup>,

---

1 Per «luoghi di divertimento» in questo contesto intendiamo tutti quegli spazi musicali che vengono fruiti nel tempo libero come discoteche, feste, festival, *rave/freeparty*, ecc., in cui può verificarsi l'uso di sostanze psicoattive da parte delle persone partecipanti.

2 La Regione Umbria è già dotata di un osservatorio epidemiologico specifico, con la finalità di monitorare costantemente l'andamento e l'evoluzione di questi fenomeni, attraverso l'analisi di un ventaglio di indicatori idonei a rappresentare il quadro regionale nei suoi diversi aspetti. Tuttavia, accanto alla dimensione quantitativa si è reso necessario sviluppare una conoscenza in grado di affrontare i significati che i comportamenti di consumo rivestono per le persone che li praticano, gli stili di vita e il sistema di valori entro cui sono calati, il grado di consapevolezza dei rischi associati; tenendo conto della marcata variabilità non solo delle tipologie di sostanze, ma soprattutto della diversa caratterizzazione dei gruppi, culture, contesti, entro cui il consumo si colloca. Per queste finalità è stata scelta come metodologia di ricerca quella antropologica, che risulta particolarmente indicata per indagare questi fattori (liberamente estratto dal progetto esecutivo di ricerca).

3 Gli altri strumenti previsti erano: colloqui informali e interviste in profondità a consumatori e consumatrici (effettuate da chi scrive); focus group con le equipe umbre di RdD e con eventuali *tribe* (gruppi informali di persone che organizzano feste, *freeparty*, ecc.), effettuati dal Dott. Giovanni Kaczmarek.

4 L'osservazione partecipante è una tecnica specifica dell'antropologia culturale, che prevede l'immersione nel campo di ricerca e la partecipazione diretta agli eventi. L'osservazione consente di dirigere lo sguardo in maniera selettiva e approfondita, mentre la partecipazione diretta permette di cogliere e annotare dettagli che possono acquisire spessore con il tempo. Durante l'osservazione è possibile entrare in contatto con le persone, osservare le pratiche e sperimentare un ascolto attivo che coinvolge l'intero corpo del ricercatore.

5 Piano B è uno spazio pensato per adolescenti e giovani con la presenza di operatori sociali competenti sul tema del consumo di sostanze stupefacenti e

composta da operatori e operatrici della Cooperativa Sociale Borgorete. In via preliminare, era stato individuato un elenco di eventi possibili, prevedendo naturalmente una certa flessibilità circa i luoghi e le date, per andare incontro ad eventuali cambiamenti dovuti all'organizzazione degli eventi stessi.

In collaborazione con il Dott. Giovanni Kaczmarek e sotto la supervisione del Coordinatore Prof. Riccardo Cruzzolin, si è dunque proceduto all'elaborazione di una griglia di osservazione e di un temario per le interviste individuali semi-strutturate ai partecipanti agli eventi che, contattati durante gli interventi di RdD o con altre modalità, si fossero resi disponibili all'approfondimento di questioni specifiche e di carattere personale circa il consumo di sostanze, la socializzazione all'uso, le scelte, i comportamenti e le abitudini di consumo.

La prima osservazione prevista, riguardante l'evento Dancity Winter Festival (26 dicembre 2019, Auditorium di San Domenico, Foligno), non ebbe luogo poiché, per le caratteristiche ed il tipo di musica offerti, ha registrato una scarsissima partecipazione da parte dei frequentatori abituali del locale. Inoltre, la stessa équipe, la notte di capodanno e il weekend dell'Epifania (altri due possibili eventi in elenco) non ha effettuato servizio in nessun locale.

Si è invece provveduto all'osservazione partecipante in occasione di tre importanti eventi:

- Pontek presso Discoteca Gradisca, Perugia (22/02/2020)
- Pontek Karnival presso struttura abbandonata, Provincia di Orte (23/02/2020)
- *Freeparty* presso Sostino, Comune di Foligno (16/08/2020)

I primi due si sono tenuti nel periodo in cui nelle regioni del nord d'Italia si stava già aggravando la situazione relativa ai contagi da Covid-19. Mentre generalmente i partecipanti tenevano un comportamento rilassato in entrambi i luoghi di divertimento, si scambiavano bicchieri e sostanze e accedevano alle aree molto af-

---

dei rischi connessi ed esperti nella gestione di relazioni a legame debole (<https://www.borgorete.it/servizi/dipendenze/piano-b>).

foliate dedicate al ballo o al relax senza adottare particolari accorgimenti, gli/le operatori/trici e i/le volontari/ie presenti hanno doverosamente posto in essere alcune cautele di carattere sanitario, quali la distanza precauzionale o il disinfettare frequentemente le mani, specie in occasione del secondo evento, cui hanno partecipato persone provenienti da tutta Italia e, in minima parte, anche da alcuni paesi europei. Tutto ciò ha reso impossibile il contatto diretto con le persone e l'effettuazione delle previste interviste<sup>6</sup>.

In tali occasioni è stato comunque possibile testare l'uso della griglia di osservazione, mettere in luce aspetti interessanti da voler approfondire, verificare alcune ipotesi e valutare la possibilità di generalizzazione degli elementi specifici osservati.

Il terzo *freeparty*, quello di Sostino, si è tenuto in un momento in cui i cosiddetti «grandi eventi» in presenza erano vietati per evitare assembramenti e l'eventuale aumento dei contagi relativi al Covid-19. Per non esporre la ricercatrice al rischio di contagio, prima dell'evento, il gruppo di ricerca aveva concordato di poter effettuare l'osservazione partecipante senza realizzare interviste. Come già descritto, la pandemia ha chiaramente influenzato l'andamento della ricerca tanto da costringere i/le ricercatori/trici a cambiare in corso d'opera alcuni strumenti e metodologie previste nella fase iniziale di progettazione. Ciò che stava risultando quasi impossibile, a causa delle restrizioni e del distanziamento sociale, era raggiungere uno degli obiettivi più importanti: dare voce ai consumatori.

Così, al fine di produrre materiali qualitativi all'altezza di quelli che si sarebbero voluti reperire direttamente sul campo, parlando con le persone nei luoghi di divertimento, osservando e partecipando attivamente ai vari eventi, il gruppo di ricerca ha deciso di sperimentare una modalità probabilmente mai utilizzata prima nella ricerca accademica. Lo sforzo creativo ha portato all'idea-

---

6 Riuscire ad effettuare colloqui informali e interviste con persone sconosciute in quei contesti così caotici, era già una scommessa difficile da vincere a prescindere dalla diffusione del Covid-19. Il distanziamento previsto e l'obbligo di mascherina hanno poi inficiato la possibilità di stabilire facilmente una relazione di fiducia tra intervistato/a e l'intervistatrice, imprescindibile quando gli argomenti trattati sono così complessi, personali e delicati.

zione di una campagna *social* per promuovere la ricerca, in collaborazione con l'equipe di Piano B, al fine di raggiungere più persone possibili inducendole a interessarsi al tema e ad inviare volontariamente la propria candidatura per un'intervista anonima sul consumo di sostanze. Per farlo è stata realizzata una locandina, cercando di coniugare un'estetica accattivante nella grafica e un linguaggio che potesse attirare curiosità – che non fosse formale come potrebbe risultare una comunicazione di tipo accademico – e, dato il tema complesso e controverso, che esplicitasse in modo chiaro il rispetto della privacy e dell'anonimato delle eventuali persone partecipanti. Per gli stessi motivi, la ricercatrice ha deciso di creare un proprio *nickname* dedicato esclusivamente alla ricerca che fosse *smart* e informale con cui creare una mail e un account Telegram, la scelta cadde sul nome “chiaraintrip”.

Il risultato è stato frutto del lavoro congiunto della ricercatrice e del referente dell'Unità di Strada di Perugia, Andrea Albino. Come si può osservare dalla fig.1, si è deciso di utilizzare il logo di Piano B per potersi avvalere della fiducia che già molti utenti-consumatori/trici stavano riponendo nel servizio offerto, negli operatori e nelle operatrici. Inoltre, per promuovere la locandina su internet, la prima idea fu quella di utilizzare le loro pagine *social* di servizio, ovvero i profili Facebook e Instagram di Piano B, che, grazie al costante lavoro di creazione di contenuti interessanti ed efficaci, stavano avendo molto seguito. Grazie a questo esperimento, iniziarono ad arrivare i primi contatti all'account dedicato “chiaraintrip” e presto si intuì che il miglior canale da utilizzare per raggiungere le persone potesse essere quello di Instagram. Quest'ultimo *social network* infatti, è frequentato per la maggior parte da persone sotto i 35 anni – un'utenza più giovane rispetto a quella di Facebook – e permette di promuovere contenuti, attraverso delle sponsorizzazioni a pagamento, scegliendo la fascia di età e la localizzazione territoriale del target di riferimento a cui ci si vuole indirizzare, in questo caso, la Regione Umbria.

Poco dopo, per rendere più efficace questo strumento e per coinvolgere consumatori/trici in modo attivo, la ricercatrice ha deciso di creare una propria pagina Instagram dal nome “chia-



raintrip” in cui promuovere contenuti inerenti ai temi della ricerca, sponsorizzare la locandina e interagire attivamente con gli/le interessati/e. La pagina è stata creata nel novembre 2020 e ciò ha permesso di entrare in contatto con molte persone e di osservare il fenomeno anche attraverso i *social network*.

Attraverso il monitoraggio del web e dei social media è emerso subito come l’ambito della riduzione del rischio e del danno – nel momento dell’obbligo del distanziamento fisico – abbia dovuto sperimentarsi nell’uso di strategie comunicative innovative per non perdere il contatto con chi frequentava abitualmente il servizio e per poter stabilire nuove relazioni al fine di continuare e rafforzare il lavoro di informazione e prevenzione. La maggior parte dei servizi – quelli che possiamo definire “più evoluti” – come il nuovo Piano B gestito dall’*équipe* perugina, hanno dovuto infatti implementare vari strumenti di contatto a distanza (come *chat* di ascolto su Whatsapp, dirette Facebook e Instagram). Si è riscontrato, con particolare riferimento a Instagram, un aumento di post in cui gli utenti, sollecitati da vari *account* sul tema del consumo di sostanze, abbiano interagito in prima persona rispondendo a domande o ponendo quesiti specifici. In alcune occasioni sono stati addirittura creati dei *party* virtuali per avvicinare consumatori/trici e utenti per farli relazionare maggiormente con la rete. Tra le esperienze prassi nazionali, vincenti dal punto di vista della comunicazione e della sensibilizzazione sulle sostanze e sul consumo responsabile (e non solo) troviamo: Fuoriluogo.it, Progetto Neuttravel, Narcoletture, Progetto Nautilus, Cooperativa Sociale CAT. A queste si aggiungono le numerose pagine gestite da Unità di Strada di diverse città, dagli operatori e dalle operatrici dei servizi di Drop In presenti nei vari territori e gli *account* che promuovono le molte campagne di prevenzione e sensibilizzazione come ad esempio “Mai senza Naloxone<sup>7</sup>”.

---

7 La campagna “Mai senza Naloxone” è un’iniziativa promossa da ITARdD e da Forum Droghe, associazione attiva da anni nella promozione di politiche più giuste sulle droghe, alla quale hanno aderito la SITD e FEDERSERD. Garantire alle persone che usano droghe il Naloxone è una delle strategie di RdD più efficaci per prevenire le morti da overdose. L’Italia è uno dei pochi paesi nel quale il Naloxone è farmaco da banco. Anche per questo nel nostro paese

In circa 10 mesi, da novembre 2020 ad agosto 2021, grazie alla campagna *social* tramite la sponsorizzazione della locandina, l'account "chiaraintrip" è stato contattato da 20 persone tramite Telegram, 16 tramite Instagram e 11 tramite WhatsApp, senza contare le varie interazioni con i post pubblicati. Di tutti questi contatti, 25 persone hanno accettato di effettuare l'intervista anonima a distanza tramite una telefonata con la ricercatrice.

Gli scambi durante le interviste e le interazioni con la pagina "chiaraintrip" hanno permesso alla ricercatrice di sentirsi parte di una sorta di "comunità virtuale". In effetti, per i nativi digitali cresciuti nel pieno della diffusione delle nuove tecnologie informatiche, la nascita delle prime *community* appartiene alla preistoria del digitale. Le relazioni di una volta, spesso basate sul passaparola, lettere o lunghe telefonate per poi incontrarsi fisicamente, oggi iniziano e si sviluppano nei *social network*: Facebook, LinkedIn, Twitter, Youtube, Tik Tok, Instagram, Snapchat, Pinterest, WhatsApp e Telegram, solo per citarne alcuni. Nonostante ciò, durante le interviste – sarà stata probabilmente la pandemia e il lungo periodo di distanziamento sociale o l'eccessiva virtualizzazione delle relazioni sociali – è stato impossibile non notare l'enorme esigenza di un ritorno alla voce, alla condivisione reale delle proprie idee e dei propri punti di vista, seppur mediate da un apparecchio telefonico.

I nuovi strumenti di ricerca si sono rivelati molto efficaci per diverse ragioni. La pagina Instagram ha permesso a chi interagiva, spinto dalla curiosità dell'aver letto la locandina, di riconoscersi (o no) nei contenuti della pagina stessa, creando un primo "legame ideologico" rispetto all'approccio antiproibizionista su cui si basa la riduzione del rischio e del danno. In seguito, quando le persone hanno iniziato a manifestare interesse tramite messaggi privati alla ricercatrice, è stato fondamentale rispondere prestando ascolto atti-

---

si è sviluppato negli anni un modello di distribuzione del salvavita alle persone che usano droghe (*Take Home Naloxone*) che è stato esempio in tutto il mondo. Ciononostante l'accesso del Naloxone è disomogeneo. Ci sono intere Regioni nelle quali non è consegnato ai consumatori, e ce ne sono altre nelle quali la distribuzione si limita ad alcune città. Ancora oggi poi, sono tante le farmacie che non tengono il farmaco nei propri armadi o lo consegnano solo su prescrizione medica (per maggiori informazioni: <https://maisenzanaloxone.fuoriluogo.it/>).

vo e attenzionando perplessità e dubbi – leciti, data la sperimentazione e l’argomento trattato – espressi dai consumatori, spiegando in modo semplice e sintetico quali fossero gli obiettivi e le modalità dell’intervista, ribadendo il rispetto della privacy e dell’anonimato, insieme al fatto che qualunque tipo di esperienza con le sostanze psicoattive aveva il diritto di essere raccontata e ascoltata. Naturalmente, sono state riscontrate anche delle criticità di metodo in quanto molti contatti non sono sfociati in un’intervista, a volte a causa della diffidenza, altre per la preferenza ad un incontro di persona o, al contrario, ad una modalità scritta per affrontare queste tematiche avendo maggior tempo per argomentare.

Lo strumento della telefonata è risultato utile ai fini della ricerca perché:

- ha permesso di affrontare in profondità molte tematiche che probabilmente nei contesti di divertimento non sarebbero emerse in modo così esplicito, in primis a causa delle problematiche legate all’evento o alla situazione (musica molto alta, distrazione, mancata voglia di affrontare discorsi complessi, timidezza, vergogna, mancanza di tempo, ecc.);
- ha dato modo a ricercatrice e intervistato/a di decidere i tempi e le modalità per effettuare il contatto telefonico;
- ha reso possibile che la privacy e l’anonimato venissero rispettati;
- il tempo e l’attenzione dedicati all’intervistata nello spazio “neutro” della telefonata hanno fatto sì che i consumatori si sentissero messi al centro del dialogo e ascoltati senza giudizio, supportati nella creazione di un’auto-narrazione autentica e non mediata.

Le interviste, condotte con metodo etnografico, sono state strutturate seguendo un temario<sup>8</sup> in cui nella prima parte venivano chieste informazioni di tipo biografico su età, provenienza e stile

---

<sup>8</sup> Il temario è stato riadattato al nuovo “*setting* telefonico”, togliendo quindi le parti che riguardavano il contesto di divertimento, ma mantenendo un’attenzione al concetto di *loisir* di ogni partecipante (vedi Allegato).

di vita. Successivamente, sono stati indagati gli interessi musicali e i luoghi di divertimento preferiti, per poi approcciare il consumo di sostanze psicoattive, cercando di approfondire alcuni aspetti: i *trend* e gli stili di consumo, le dimensioni delle motivazioni e delle sensazioni, gli eventuali cambiamenti riscontrati a causa del Covid-19, l'*expertise* rispetto all'uso delle sostanze, le curiosità (quale sostanza si vorrebbe provare) e cosa non si proverebbe mai (il limite oltre il quale non volersi spingere). È stata inoltre indagata la conoscenza dei servizi di RdD e sono stati raccolti degli aneddoti legati al consumo ritenuti significativi dagli intervistati. Come si vedrà più avanti, la fiducia innescata in alcuni casi tra intervistato/a e ricercatrice ha permesso di effettuare delle interviste in profondità, facendo emergere dei veri racconti di vita.

Prima di riportare i dati estrapolati dalle interviste, alcune premesse sono d'obbligo. La prima è che il campione non può essere preso in considerazione come rappresentativo<sup>9</sup> in quanto non abbastanza numeroso rispetto alla popolazione oggetto di studio e che, in questa rielaborazione, non si intende fare una sintesi del fenomeno del consumo attraverso le opinioni riportate. Nel restituire parti dei racconti più significativi dei/lle partecipanti o nel citare testi, articoli e altri materiali oggetto di studio, si vuole dare valore alle esperienze delle 25 persone intervistate, con l'obiettivo di comprendere meglio il fenomeno e innescare una riflessione costruttiva che prenda in considerazione l'utilizzatore/trice di sostanze come soggetto attivo. Il lettore dovrà tenere presente che la storia personale di ogni singolo/a consumatore/trice presenta delle unicità e delle specificità che, se tradotte in un'operazione di generalizzazione, rischierebbero di essere sottoposte ad estrema semplificazione. Non vi sarà quindi la restituzione di una narrazione univoca, ma un insieme complesso di tante narrazioni plurali, attraverso le voci di consumatori e consumatrici.

---

9 Per un'analisi più completa del fenomeno del consumo durante la pandemia da Covid-19 può essere utile la comparazione con i dati emersi dalla ricerca qualitativa *La vita e i consumi delle persone che usano droghe durante il primo lockdown* di Bartoletti S., Cippitelli C., Perrone E., Ronconi S. (a cura di) (2022) scaricabile al link: <https://www.fuoriluogo.it/ricerca/lockdown-vita-droghe-pud/>.

Inoltre, è chiaro che la ricercatrice non ha scelto chi intervistare ma, al contrario, il campione si è, per così dire, “auto-selezionato” rispondendo alla *call* in modo volontario e per interesse personale. Ciò ha escluso dal dialogo molte categorie di consumatori di sostanze e in primis chi non possiede un profilo Instagram o Facebook.

### 1.1 *Primi dati estrapolati*

Ricostruendo in sintesi le parti biografiche si può ottenere una fotografia dei 25 partecipanti, scattata nel momento in cui è stata rilasciata l’intervista. Prendendo in considerazione i dati più significativi, possiamo dire che: 23 sono di età compresa tra i 19 e i 25 anni<sup>10</sup>, mentre le due persone più adulte sono rispettivamente di 27 e 32 anni.

Delle 25 persone, 8 sono di genere femminile e 17 di genere maschile. Quasi tutte (22) vivono nella Regione Umbria, anche se non tutte ne sono originarie<sup>11</sup>, mentre le 3 persone che non risiedono nel territorio regionale vivono in Toscana, Liguria e Lombardia<sup>12</sup>.

Del totale dei partecipanti, 17 sono studenti (di cui 11 frequentano l’università) e 3 sono laureati, 9 vivono da soli, 10 in famiglia e i restanti con altri studenti o compagni.

Rispetto al consumo di sostanze possiamo dire che tutte le persone intervistate fanno uso di cannabis (di cui 11 ne fanno un uso esclusivo), 11 di sostanze psichedeliche<sup>13</sup>, 9 di cocaina, 8 di Mdma (3,4 – metilenediossimetanfetamina o ecstasy), 6 di ketamina, 4 di speed. L’età in cui è avvenuta la sperimentazione della prima so-

10 Nello specifico: 7 di 19 anni; 4 di 20; 2 di 22; 5 di 23; 2 di 24; 3 di 25.

11 Quattro persone si sono trasferite rispettivamente da Calabria, Veneto, Piemonte e Brasile.

12 Nonostante la campagna *social* sia stata promossa tramite Instagram, scegliendo geograficamente la Regione Umbria, alla persona della Liguria è arrivata ugualmente la visualizzazione della sponsorizzazione tra le proprie storie, sintomo di un sistema di localizzazione del territorio non infallibile; la persona toscana ha visto la locandina su Facebook, mentre, quella della Lombardia è stata avvisata della ricerca tramite passaparola.

13 Un dato interessante è che tra le 14 persone intervistate che non avevano mai utilizzato sostanze psichedeliche, ben 13 hanno espresso esplicitamente la curiosità di volerle testare in futuro.

stanza va dai 13 ai 19 anni, di cui ben 22 persone entro i 16 anni<sup>14</sup>, confermando il processo di precocizzazione dei consumi affermatosi nel tempo, come riscontrato in recenti ricerche<sup>15</sup>.

Per quanto riguarda la conoscenza della rete dei servizi che si occupa di chi consuma sostanze, emerge che solo una persona intervistata frequenta ed è in carico al Sert (Servizio per le Tossicodipendenze) e che solamente 8 consumatori conoscono l'ambito della RdD. Nonostante ciò, ogni qual volta venivano spiegati dalla ricercatrice l'approccio, gli obiettivi e le attività di quest'ultima, gli intervistati hanno mostrato interesse e grande apprezzamento. Al contrario, in tutte le interviste viene espresso del malcontento rispetto all'assenza di un dibattito pubblico sul consumo di sostanze scervo da narrazioni paternalistiche e moralistiche.

La variegata galassia del consumo, evidente nelle storie di vita emerse nelle interviste, ci invita ad evitare schematizzazioni ma, per ragioni di semplificazione, si proverà ad esporre alcuni punti di vista confrontando le interviste in base alla tipologia di sostanza utilizzata, cercando di mettere in evidenza i diversi stili di consumo, le motivazioni alla base e gli eventuali cambiamenti dovuti al Covid-19.

In questa prima analisi, ci si occuperà di estrapolare i contenuti più significativi delle esperienze di chi utilizza esclusivamente cannabis (e alcol, non sempre contemporaneamente), in quanto sostanza maggiormente presente nelle esperienze dei/lle partecipanti. Poi verrà effettuata una rielaborazione dei contenuti relativi anche alle altre sostanze maggiormente consumate dagli/lle intervistati/e, ovvero psichedelici, cocaina, Mdma e ketamina.

---

14 In particolare 4 persone hanno provato la prima sostanza a 13 anni, 6 a 14, 7 a 15, 5 a 16, 2 a 17 e 1 a 19.

15 Tra le altre, si segnala la recente ricerca antropologica riportata in *PAS. Principi Attivi di Salute*, Grafiche2000, Ponsacco (PI), a cura di Bassi H., Poli R (2020).

Rispetto alle tipologie di consumatori/trici, prendendo in prestito le parole di Stefano Vecchio<sup>16</sup>, Psichiatra e Presidente di Forum Droghe<sup>17</sup>, possiamo dire che esistono:

[...] tre grandi aree di persone che usano droghe alle quali corrispondono tre modelli di consumo: una prima area, che chiamo *istituzionalizzata*, riguarda le persone in carico ai servizi da lungo tempo, prevalentemente in trattamento con i farmaci sostitutivi; c'è poi un'area di consumatori *socialmente integrati*, caratterizzata da consumi diffusi legati ai rituali del divertimento; e infine c'è un'area marginale, cosiddetto *sommerso* o anche di persone che si trovano in difficoltà che non si rivolgono – o si rivolgono saltuariamente – ai servizi ordinari [...].

Come si vedrà dalle parole degli/le intervistati/e, il target che ha voluto partecipare alla ricerca, può essere per lo più ascritto nell'area dei «consumatori socialmente integrati».

Nei paragrafi seguenti verranno riportate citazioni tratte dalle risposte date nelle interviste telefoniche. Le parole tra le parentesi quadre sono state aggiunte dalla ricercatrice per rendere alcune frasi più chiare, mentre verranno occultati luoghi e altri eventuali dettagli riconoscibili. Prima di ogni citazione verrà esplicitato il numero dell'intervista (rispetto all'ordine cronologico in cui è stata effettuata), il genere della persona intervistata (M/F) e l'età anagrafica (y).

---

16 *Saper riconoscere le competenze, dei consumatori e degli operatori. Dialogo con Stefano Vecchio a cura di Grazia Zuffa* all'interno di Zuffa G., Ronconi S. (a cura di) (2017), *Droghe e autoregolazione. Note per consumatori e operatori*, Ediesse, Roma, pp. 204-205.

17 Forum droghe è un'associazione nazionale fondata nel 1995. L'associazione si batte per la riforma delle politiche pubbliche sulle droghe a partire da una nuova rappresentazione sociale del fenomeno droga e della figura dei consumatori. L'obiettivo è di limitare l'approccio penale sul tema a favore di un approccio sociale di "normalizzazione" dei consumatori di droghe, al fine di favorirne l'integrazione sociale. Lo strumento principale di iniziativa culturale di Forum droghe è stato prima il giornale mensile Fuoriluogo, specializzato sui temi delle droghe, del carcere, della marginalità, edito autonomamente dall'associazione e diffuso come inserto del quotidiano nazionale Il Manifesto, ed oggi il suo sito web fuoriluogo.it (estratto da <http://www.forumdroghe.it/>, consultato in data 10/05/2022).

## 2. *Cannabis* – accenni teorici

La comune pianta di canapa o *cannabis*, usata da millenni, è la fonte della marijuana. Come sostanza psicoattiva, ne vengono usate solo alcune parti, prevalentemente i fiori femminili (*marijuana*) e la loro resina (*hashish*). Il principale agente psicoattivo della cannabis è il tetraidrocannabinolo (THC). Fare uso di questa sostanza in Italia è illegale mentre è possibile utilizzare quella che viene definita *cannabis light*, in cui la quantità del THC è bassa o insignificante ma contiene invece il metabolita cannabidiolo (CBD), che ha un effetto rilassante.

Ciò che sappiamo su questa sostanza deriva soprattutto dagli studi svolti intorno alla metà del Novecento, quando i ricercatori identificarono il CBD e successivamente il THC. Quando, nel 1988, si cercò di capire quali sostanze contenute nella canapa avessero effetti psicoattivi e come agissero nel corpo umano una volta assunte, gli scienziati scoprirono una parte del corpo fino ad allora sconosciuta, ovvero il «sistema endocannabinoide», il sistema di comunicazione basato su un tipo particolare di recettori di neurotrasmettitori che si trovano sulle cellule in tutto il corpo, che è poi la parte su cui hanno effetto CBD e THC (Lugli L. 2022).

Secondo l'Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze (European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addiction, EMCDDA<sup>18</sup>), se non si considerano l'alcol e il tabacco, la sostanza più diffusa nei paesi dell'Unione europea è la cannabis. L'Italia è il secondo paese europeo – dopo la Francia – per uso di cannabis nell'ultimo anno tra le persone giovani. Nonostante ciò il numero di morti dovute a patologie legate a questa sostanza è pari a zero, perché non causa morte per overdose. Si assume «fumando le infiorescenze della canapa essiccate, o la resina che se ne ricava

---

18 L'Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze (European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addiction, EMCDDA) è la fonte centrale e l'autorità riconosciuta nel campo delle questioni relative alle droghe in Europa. Da oltre 25 anni raccoglie, analizza e diffonde informazioni scientificamente valide sulle droghe, sulle tossicodipendenze e sulle relative conseguenze, fornendo al proprio pubblico un quadro del fenomeno delle droghe a livello europeo fondato su dati di fatto ([www.emcdda.europa.eu](http://www.emcdda.europa.eu)).



(hashish), provoca una sensazione di rilassamento e un miglioramento dell'umore, anche se gli effetti variano con le quantità di principi attivi» (Lugli L. 2022, p. 26).

### 2.1 Cannabis – la ricerca

Rispetto alla farmacologia e tossicologia della sostanza in questione, Norman E. Zinberg, psicoanalista e psichiatra, nel 1986 pubblicò una ricerca sul consumo controllato di sostanze psicoattive – che gettò le basi teoriche dell'apprendimento sociale nel campo delle droghe – e nel parlare della cannabis, sottolineò che:

[...] diversamente da come accade per altre droghe, la marijuana in dosi normali non possa essere classificata dal punto di vista farmacologico come stimolante o sedativa. In dosi massicce, agisce più come un depressivo, come un sedativo, ma con effetti dell'azione depressiva inferiori a quelli causati da alcol, barbiturici, benzodiazepine e oppiacei, e per questo si parla di bassa tossicità della cannabis. Anche se a volte si parla dell'azione allucinogena della marijuana, i derivati della cannabis non sono chimicamente inclusi tra gli psichedelici (Zinberg N. E. 1986; tr. 2019, p. 197).

Questa variabilità negli effetti e nella potenza della sostanza a seconda della concentrazione o meno della componente psicoattiva e delle dosi, unita alle diverse reazioni individuali nell'assunzione, fa sì che difficilmente l'uso di cannabis venga ritualizzato. Nelle interviste emerge infatti che il consumo avviene in una molteplicità di contesti e in circostanze diverse, in solitudine e/o in gruppo.

Tra gli/le intervistati/e, 11 persone utilizzano esclusivamente cannabis. Di questi, solo 2 avevano frequentato un *rave/freeparty* e 7 avrebbero la curiosità di provare una sostanza psichedelica. Al contrario, identificano per lo più nella cocaina e nell'eroina le sostanze che non vorrebbero mai provare. Appaiono come consumatori in grado di mantenere un controllo sul proprio consumo e che non amano assumere la sostanza mischiandola con altro.

Rispetto al comportamento e alle regole che i consumatori si sono dati, le persone mi hanno raccontato quanto segue:

## Int. num. 1 – My20

Magari [aumento il consumo] in dei periodi, soprattutto d'estate quando non ci sono le lezioni [...] in quel periodo sì, mi sono reso conto che facevo abbastanza schifo però mi dicevo "io so che adesso così ma so anche che l'inverno non sarà così". Però se lo dico è perché poi lo è per davvero perché io in inverno quando sono a xxx non ho mai fatto niente. E infatti è stato così. Quindi nei 4 giorni [in cui frequentavo l'università] mi ripulivo... Nemmeno a dire che qui a xxx [nel weekend] sono troppo assiduo quindi autoregolazione mi sembra un'ottima parola per definire il mio comportamento!

## Int. num. 7 – My23

Avendo una turnazione molto favorevole, 3 giorni di lavoro e 3 di riposo siccome facciamo turni di 12 ore...quindi abbiamo tre giorni di riposo. Se ne faccio uso, ne faccio uso nello smonto dalla notte, poi ho tutta la giornata libera e il giorno seguente e basta. Perché il giorno prima di andare al lavoro o le sere che non lavoro comunque non ne faccio uso per niente perché comunque un minimo rimane sempre nell'organismo quindi evito.

## Int. num. 11 – My19

Adesso che siamo un pochino più adulti, adesso è calato drasticamente il consumo, è più...non un uso consapevole ma proprio è divertirsi consapevolmente perché per me il concetto di fumare è diventato quotidiano, si è integrato però le dico che non ci trovo niente di male nel farmi una due canne magari la sera così.

Tutti i giorni non mi capita di fumare però ci stanno periodi proprio che [...] Magari il periodo sotto feste uno è più incline proprio a fumare, tanto sei costretto a staccare, se sei un consumatore ma magari non sei da solo...ecco e lì il concetto è anche questo.

[...] il fatto dell'uso consapevole comporta anche questo, che ci sono momenti che la persona conosce, in cui è necessario, non dico proprio necessario, ma in cui l'utilizzo di una determinata sostanza diventa utile nella giornata, anche se non sei con altre persone, perché magari hai quel dolore la mattina che dici sto male con lo stomaco così bam, fumo e wow sorprendentemente la vita sorride ecco. Poi magari c'è l'altra giornata che dici no stamattina mi sono svegliato bene, mangio, vado a scuola, studio per bene e poi il pomeriggio vedo gli amici fumo una canna, così. C'è momento e momento capito, non è mai una cosa forzata, per questo che è una sostanza leggera, perché c'è un uso molto più consapevole.

Int. num. 16 – Fy19

[...] all'inizio del terzo, ho stretto amicizia con una ragazza in classe, eravamo solo tre ragazze e lei fumava, cannabis intendiamoci...e da allora ho iniziato anche io ma vado abbastanza fiera della concezione che ho, ovvero un uso moderato. Nonno mi diceva sempre “poco di tutto non fa mai male” e continuo sempre su questa linea!

Io sono famosa, cioè tutti mi dicono che io faccio le canne di tabacco appunto per sottolineare il mio bassissimo uso e nonostante ce ne metto poca di sostanza, mi piace farne due tiri un attimo, poi magari la spengo, la riaccendo dopo, appunto perché non mi piace quella sensazione di “botta” come si suol dire “perenne”, ma è una cosa che mi piace fare, magari è un momento per rilassarmi la sera oppure un momento dopo tre ore di genetica, insomma un uso moderato.

[...] forse ecco, adesso ultimamente la routine si è offuscata, insomma non c'è più il dire “è sabato, mi vesto un po' elegante, vado a cena” capito?! Quel momento di tranquillità che proprio lo senti e lo sfoghi al massimo, capito. Quindi posso dire che forse [adesso consumo] anche durante la settimana.

Int. num. 24 – Fy20

No, [diminuire] non è stato problematico ecco, però cioè quando ero un po' più giovane, diciamo quando avevo 15 anni, ero una consumatrice abituale, poi magari essendo più piccoli è diverso, però nel mio caso almeno sono sempre riuscita a regolarmi. Magari l'estate capita che fumo molto di più rispetto all'inverno e questa cosa non capita tutti gli anni, magari per un anno non fumo, poi magari ogni tanto riprendo e non sento neanche in realtà la differenza tra quando fumo e quando non fumo. Cioè, prendendolo comunque ad esempio come uno svago, magari hai visto ci sono persone che vanno a correre ma d'inverno magari no perché piove, non so se il paragone rende. Cioè non ne sento la necessità. Tutte le persone che conosco io comunque, se non fumano per un mese, non fumano per due mesi o anche solo per un giorno, non c'è una lamentela...

Come si può vedere, emerge un tipo di consumatore/trice che riesce consapevolmente ad autoregolare i tempi e le modalità di consumo senza che questo sia inficiante per lo studio, il lavoro e per la propria vita sociale.

Di seguito le esperienze di chi preferisce usare la sostanza in compagnia – ma non solo, perché spesso l'uso in un contesto non

preclude l'altro – in cui è interessante che un consumatore leghi il “fumare con gli amici intorno al tavolo” a un “rito sociale”.

Int. num. 1 – My20

[...] la sensazione ormai non è più quella delle prime volte, dove magari con gli amici ti fumi lo schifo e ti senti proprio...non lo so, in un altro modo perché cioè già parti con l'adrenalina prima e poi dopo che lo hai fatto ti senti un vero malandrino e vai fuori di testa e non lo so, ti metti a ridere come un pazzo. Ormai non è più questo ma è più che altro un momento...cioè sembra una definizione un po' stereotipata ma è un rito sociale. Preferisco con gli amici perché a me piace proprio che ci mettiamo intorno al tavolo e facciamo questo...come il narghilè nei paesi arabi, una roba del genere.

Int. num. 7 – My23

Di solito [consumo] in compagnia perché è un modo per parlare, per esporre determinati temi complessi che escono fuori, sia di attualità che magari cose successe anni prima. È un modo, non per conversare perché alla fine non c'è bisogno di quella, però è come se aprisse la mente...cioè è un rilassamento, un momento di svago tra amici.

Int. num. 14 – My19

Guarda io di solito l'ho fatto sempre più con altre persone, però nell'ultimo periodo invece lo stavo facendo anche da solo perché non so, ho cominciato a non uscir tanto e a stare più a casa... Non so, finivo di studiare, allora la sera fumavo un po', a scopo ricreativo, non so, proprio per staccare, capito?!

Int. num. 15 – My23

Dipende sempre dal momento, perché magari sì quando sono a casa che sto lavorando, [...] mi dà gusto prendermi poi uno stacco di un quarto d'ora capito, fumo da solo...però se no, durante la giornata, fumo solo se sono in compagnia d'amici magari o non lo so, quando stacco il pomeriggio poi devo riattaccare la sera, vado da un amico mio e ce ne facciamo una, ma se no da solo da solo giusto la sera diciamo.

Int. num. 17 – My19

Con altre persone, da solo è quasi difficile cioè, mi sento a disagio proprio, cioè quando mi capita prima di accendere mi prende tipo una specie di ansia interiore capito...e non mi piace. Al massimo da solo magari guardando una serie tv perché se no, se sto da solo in giro così, no zero proprio, mai, non mi piace.

Int. num. 19 – My19

[...] adesso fumo più o meno ogni venerdì oppure anche sabato o quando esco, però ovviamente poco e quando sono con i miei amici, da me non le faccio mai. [...] Si preferisco con altri, in solitudine mi piace, che ne so, andare avanti con le passioni che ho.

Int. num. 24 – Fy20

Ma io guarda con la compagnia anche semplicemente della mia migliore amica per me va benissimo, in un gruppo di persone anche certo, con la migliore amica è tutto più divertente, ovviamente però anche con magari con il ragazzo o magari tutti insieme ecco, questa è una cosa che mi piace molto, sì tutti insieme perché c'è proprio quella cosa di dire "ok raga stasera prendiamoci una serata, ci facciamo un joint, ci facciamo quattro risate, ci beviamo una birra e stiamo insieme" capito. Quindi in compagnia sì, ti dà proprio quella carica in più.

Mentre le esperienze di chi è più portato per un uso solitario sono:

[...] Ci sono giornate che è successo da solo, in quarantena ovviamente, oppure quando torno dal lavoro. Perché l'estate lavoro e faccio i catering...è molto snervante quindi magari potrei usare cocaina e invece no mi faccio portare il caffè. Però [...] mi piace avere un premio perché insomma lavorare 16 ore sotto al sole con la cravatta così è veramente stancante quindi ci sono delle volte che sono a casa alle 5:30 di mattina e dopo il lavoro e l'ho fatto da solo.

Int. num. 9 – My19

Allora lo faccio molto anche in solitudine sì perché poi riesco a star bene da solo ora per fortuna, mi godo molti momenti da solo...poi ho la fortuna di avere questo mio amico proprio a venti metri da casa, abitiamo molto vicini quindi ci vediamo tutti i giorni. Anche ora gli spostamenti sono limitati e quindi a volte da solo oppure con lui o quando ci vediamo con altri siamo al massimo cinque o sei di solito.

Int. num. 16 – Fy19

[...] è nato tutto in questo contesto un po' di amicizia, quindi il consumo nei due anni passati...perché è da poco che ne faccio uso, se così si può dire, era legato anche alle amicizie quindi magari quando uno usciva il pomeriggio lì con loro. Adesso invece che ho preso casa, ho il mio ambiente tranquillo, mi piace mettermi lì, girarle da sola, mi metto lì, le rigiro anche tremila volte per imparare e poi un po' la sera.

## Int. num. 18 – Fy32

Adesso sono un po' più...cioè mentre prima all'università ricercavo anche contesti più chiassosi, in mezzo alle gente ecc., mentre adesso mi piace anche fumare in maniera più intima, non per forza da sola ma magari con pochi amici o solo con il mio compagno. E al contrario quando sono fuori, soprattutto se magari ci sono persone che non conosco evito di portarmi dietro qualcosa. Cioè poi io mi rilasso, sto bene con tutti però quando c'è troppo casino...È cambiata anche con l'età questa cosa, cambiano gli stili di vita e cambiano anche gli stili di consumo.

Come appare nelle frasi riportate, l'abitudine di fumare da soli o in compagnia dipende spesso dalle situazioni quotidiane e la maggior parte delle volte una scelta non esclude l'altra.

Un altro tema molto importante per leggere meglio il fenomeno è quello della motivazione che c'è alla base del consumo, ciò che spinge gli/le intervistati/e a fare uso della sostanza e quello che l'assunzione e il gesto rappresentano.

## Int. num. 1 – My20

Fumare per me rappresenta un premio. Io durante la settimana a xxx non tocco nulla, mi dedico solamente allo studio perché ho la fortuna che xxx sia una città noiosa e quindi c'è veramente poco da fare e questo da una parte potrebbe essere il fattore che potrebbe portarmi a drogarmi tutti i giorni invece lì mi concentro solo sull'università cosicché poi quando io torno a xxx riesco a non aprire libro, cioè almeno l'anno scorso era così quest'anno già è un po' diverso. Quindi è un premio, l'obiettivo è tipo: impegnati perché poi quando torni a xxx non tocchi niente di sta roba che ti diverti e ti rilassi.

## Int. num. 7 – My23

Io personalmente fumo marijuana e se mi capita continuo a usarla ma è una questione mia perché la uso come evasione dal lavoro. Soprattutto in questo periodo pesante, è un'evasione. Un rilassante, non un abuso ma un modo per rilassarmi per cambiare la routine, per spezzarla.

## Int. num. 9 – My19

[...] prima era solo per evadere, non pensare a quello che mi faceva stare male, riuscivo insomma a non pensare e quindi l'utilizzavo per questo il motivo. Diciamo che una volta che ho superato tra virgolette questa situazione, riesco a stare bene da solo, soprattutto con le canne penso

molto più a fondo quindi anche quando studio filosofia o altro mi aiutano a pensare più liberamente e più velocemente quindi anche per lo studio. Un'altra motivazione non razionale potrebbe essere appunto che magari una volta passato quel momento di tour de force quando bevevo e fumavo tutti i giorni, è rimasto il vizio quindi tra virgolette potrebbe essere anche questo magari. Però quello che mi spinge a farlo è quello che ho già detto ovvero penso più velocemente, penso meglio, faccio pensieri più elaborati, più evoluti insomma questo soprattutto.

Int. num. 11 – My19

[...] quello che mi ha fatto continuare fondamentalmente è che io ho trovato un freno a tutto, ho trovato una cosa che mi ha calmato al momento giusto, ho trovato quella carezza non che ti può dare una persona, il concetto è questo, che non è una persona, è una natura, è un approccio con la natura cioè ti tocca particolarmente dentro perché tu senti del benessere dalla prima assunzione fino all'ultima, è questo quello che manda avanti il concetto di benessere perché alla fine non possiamo dire cavolate, [...] non c'è nessuno studio correlato tra marijuana e sintomi effettivamente negativi cioè oltre alle forze di stomaco o la nausea lì per lì, non c'è problema, non so se comprende. È una cosa che va ad agire nella psiche, è quello che conta tanto, non è il concetto di “non mi sento il corpo”, è il concetto “io dentro sto bene”, lì senti del bene.

Int. num. 14 – My19

[...] io penso di avere iniziato, nel senso, ho iniziato non so la prima volta [...] con i miei amici così un pochino per spirito di appartenenza, perché ero appena entrato in quel gruppo e allora sai ti fai “tutti fumano e io non fumo? Mah, se fumi te fumo anch'io” così, nel senso, facevo parte del gruppo...questo discorso qui, come per un senso di appartenenza. Poi da lì, mi è cominciato a piacere, ci ho preso gusto e sono andato avanti, ecco.

Int. num. 15 – My23

Ho iniziato proprio perché mi incuriosiva e mi è piaciuto. Cioè io non fumo tanto per fumare o farmi vedere, io fumo perché mi piace. Perché proprio a me piace l'effetto che dà la marijuana sul mio sistema psico-fisico, perché oltre comunque a rilassare, ad aprire nuove menti, nuovi orizzonti e tutte queste cose...che alla fine sono le solite frasi dette, cioè mi piace proprio l'effetto, la sensazione, lo stato di quieto vivere che mi mette addosso, il fatto che sono molto più estroverso, molto più tranquillo, molto più rilassato, mi prendo proprio questo momento come relax totale, magari spesso spengo il telefono se sono in compagnia di amici che sono tranquillo, [...] proprio per evitare problemi che possano interferire con questo stato di quieto vivere, che appunto vado cercando, capito?!

[...] Mi metto là, capito e dico “allora oggi come è andata, cosa potrei migliorare?”...perché mi aiuta a rimanere più concentrato, a pensare... [...] mi stacco totalmente venti minuti e provo a capire tutto ciò che non è andato in una giornata, quello che l’ha potuta rendere sbagliata o articolata più delle altre, capito?! [...] uso questo quarto d’ora venti minuti per ritrovare me stesso e cercare di migliorarmi.

Int. num. 16 – Fy19

La prima volta sicuramente l’incitazione delle mie amiche, quello è stato sicuro. Adesso invece, che appunto, tra le tutte le cose che io faccio durante il giorno alla fine, prima di andare a dormire vado come in super stress [...] Ecco credo che sia proprio la tranquillità di godersi il momento invece che di essere preoccupata a fare altre cose che mi spinga adesso, insomma.

Int. num. 17 – My19

Allora, io non lo so perché, però mi sento tormentato e chiuso da...cioè sicuramente a pensare alla vita...e a me piace molto la storia e la storia si ripete e se mi ci metto a pensare...alla vita, al Governo, a quello che pensano le persone, non lo so mi sale un’ansia gigante ma proprio come se mi vorrei buttare da sotto. E un po’ questo, tra virgolette è “una medicina”, mi aiuta però io ne faccio un cattivo uso e ne sono consapevole.

Int. num. 18 – Fy32

Allora fondamentalmente durante la pandemia molte erano fumate per noia oppure ti guardi un film, sei sul divano, non sei attiva come prima e quindi non ti costa fumarti uno spinello così...la motivazione fondamentalmente è perché mi piace, mi rilassa, mi diverte quando mi deve divertire, mi fa rilassare...poi a seconda se fumo marijuana o hashish... Durante la pandemia mi ha aiutato a superare quei momenti di noia ma soprattutto di agitazione, i primi due mesi poi in cui non si capiva cosa stesse succedendo...

Int. num. 19 – My19

In verità, a questa cosa ci ho riflettuto molto, è per evadere però non evadere in modo negativo, perché comunque nonostante ci siano un po’ di difficoltà, che ne so, stress dovuto dalla scuola, le relazioni che ho, ecc., è per provare un qualcosa di diverso, tipo per sperimentare ecco, quindi non è una fuga da quello che devo fare, ma è più per sperimentare. Tipo, molto spesso, dopo aver fumato quando ritorno a casa [...] scrivo qualcosa oppure guardo qualche film, oppure faccio qualche opera d’arte, per avere anche un’ispirazione diversa anche appunto per sperimentare per ingrandire la visione.



Int. num. 24 – Fy20

[...] a 15 anni ha iniziato a piacermi, perché comunque conoscevo un ragazzo che la coltivava, però coltivava quella legale e da lì in poi capito, ho scoperto vari gusti, quindi diciamo che mi sono interessata al mondo della marijuana perché io pensavo esistesse solamente un tipo. Poi invece mi sono ritrovata un sacco di informazioni, un sacco di tipi di differenze fra il maschio e la femmina, quindi mi ha aperto un po' un mondo ecco, una curiosità...quindi diciamo che le ho provate un po' [...]. C'era comunque una differenza tra magari una Purple Haze, rispetto alla marijuana che trovi alla stazione ed è una notevole differenza.

Si poi informandomi su internet ho trovato anche delle pagine che tuttora seguo, che però sono più che altro per uno scopo politico diciamo, che pratico, [...] cioè il consumo era divertente fino a una certa...ovviamente sì, però diciamo che a un certo punto mi ha interessato più informarmi su questa sostanza, piuttosto che magari consumarla proprio, ecco. Ne conosco tantissimi come me per dire.

I motivi che spingono al consumo risultano molto diversi tra loro ma in modo costante appare una ricerca dell'effetto rilassante, calmante, della sensazione di tranquillità. In questi casi l'attenzione dei consumatori sembra essere verso l'aspetto "terapeutico" della sostanza<sup>19</sup> e la ricerca del benessere, soprattutto in situazioni di ansia e stress. Non mancano i richiami al piacere e alla voglia di evasione, ma anche quelli verso il miglioramento della propria *performance* nello studio, nel lavoro o in generale nell'elaborazione del pensiero. Interessante la concezione di chi lega il consumo a uno "scopo politico" e di chi vede la sostanza come "premio" da concedersi dopo aver compiuto i propri doveri quotidiani.

Ora passiamo ai cambiamenti dovuti alla pandemia e alla quarantena. Alcuni/e consumatori/trici hanno mantenuto quasi invariato il proprio consumo:

Int. num. 7 – My23

Prima del coronavirus facevo più o meno lo stesso uso. Forse durante la quarantena...col primo lockdown, col fatto che non si poteva uscire e rimanevo a casa se non lavoravo, forse un po' di più ma sennò sempre nella norma...una o due con gli amici la sera.

---

<sup>19</sup> Per approfondire il tema dell'uso terapeutico della cannabis si rimanda a Re T. (a cura di) (2018), *Terapie Stupefacenti. Diritto alla scienza e libertà di ricerca su sostanze stupefacenti e psicotrope*, Reality Book, Roma, pp. 95-97 e 147-209.

## Int. num. 11 – My19

[...] se fumo con gli amici le canne si passano per rispetto ma non esiste il concetto che davanti agli altri mi fumo una canna da solo [si riferisce al fatto che nonostante il Covid-19 continuano a passarsi la stessa canna]. [...] Quindi che le dico, è semplicemente cambiato l'occhio di riguardo che si ha davanti allo spacciatore che ti dà la droga, cioè, nel senso, io non vado più dallo spacciatore che me ne dà tanta ma vado da quello che me la dà buona però ha un prezzo modesto perché è quello l'importante.

Qualcuno/a lo ha diminuito drasticamente, perché cambiando la *routine* quotidiana non ne vedeva più il “senso”, oppure a causa delle difficoltà legate al non poter più uscire e quindi comprare la sostanza:

## Int. num. 1 – My20

Indubbiamente [le cose] sono cambiate. Non c'era più un evento che potesse rappresentare “il premio” per cui la vita si è appiattita un po' a tutti. Ho continuato però, sono riuscito a non farlo diventare un abuso o un'abitudine, una cosa scontata o una cosa giornaliera. [...]

Durante il lockdown per fortuna sono stato previdente e quando ho capito che stavano per chiudere tutto ho fatto scorta e poi ero talmente depresso in quarantena che non avevo voglia nemmeno di fare quello, [...] avrei avuto la possibilità di farlo no ma ero talmente giù che dicevo “che lo faccio a fare”. Mi era passata la voglia di fare qualunque cosa.

## Int. num. 17 – My19

Inizialmente c'è stato un crollo, cioè tutti stavano in disperazione che non si trovava più niente e parecchia gente ha ripiegato sulla cannabis light, [...]. E non ho fatto uso per tipo un mese/un mese e mezzo e dopo questa grande pausa, quando ho ricominciato, è stata una sensazione bellissima perché...non so come spiegarla. [...] era come quando ho fumato la prima canna, cioè mi veniva da ridere più del solito, non lo so, stavo con un amico e ce la passavano e lui uguale...è stata una bella esperienza per questo. Questo mi aveva messo molta voglia di fare altre pause però ecco, è difficile. E un'altra cosa che è cambiata è che il prezzo è aumentato tantissimo e il contatto con le persone per andarla a trovare...è aumentata molto la difficoltà, ora non so come dirlo. [...] Nel mio quotidiano l'unica cosa è che sto molto di più a casa e non vado in giro, cioè conosco gente che ha ripiegato sulla coltivazione, sull'autoproduzione. [...] Inizialmente [il consumo quindi] è diminuito, poi è aumentato per

un altro periodo e poi si è stabilizzato, in questo momento è stabile, non è né troppo né poco. Diciamo due canne al giorno è normale secondo me, una al pomeriggio e una alla sera, magari prima di andare a dormire. Quando invece stai tipo con quattro amici e ognuno ne fa tre, ecco lì è già...capito [ridendo].

Int. num. 24 – Fy20

[...] col Covid [il consumo] è stato quasi praticamente assente per via della quarantena e tutto, [...]. Però sicuramente sì, in confronto a prima del Covid e in confronto al dopo sicuramente è molto diminuito il consumo, anche perché con le restrizioni sarebbe impossibile poi comunque qui non c'è neanche "un cane a pascioppo", per dire come magari c'è a xxx, insomma da quello che so, quindi è praticamente quasi impossibile comunque.

Altri/e mi hanno raccontato che il loro consumo è cambiato molto sia nel dosaggio giornaliero che per quanto riguarda la propria motivazione di base:

Int. num. 9 – My19

Soprattutto [il mio uso] è cambiato lo scorso anno. Io appunto ho sempre fatto uso ma è cambiato quando è finita una relazione...io ero fidanzato, sono stato due anni con una ragazza e ho iniziato a fumare e a bere molto più costantemente, quello è successo appena ci siamo lasciati... [...] dopo febbraio ho chiuso definitivamente e fino a marzo, che poi è iniziata la quarantena, il lockdown, fumavo una canna al giorno più o meno. Il problema principale in quel periodo è stato l'alcool perché bevevo anche tutti i giorni. Dopodiché in quarantena appunto, per forza di cose mi sono ritrovato qualche volta a bere a casa da solo ma non fumavo più perché era impossibile reperirlo. [...] [Posso dire] che la quarantena mi ha aiutato molto a superare quel periodo perché prima evadevo dallo stare male, insomma dalla "stecca" che avevo preso in amore. Evadevo cioè bevevo con gli amici, fumavo, più che affrontare il problema lo evitavo svagandomi mentre poi in quarantena per forza di cose mi sono trovato ad affrontarlo e posso dirlo, mi ha aiutato tantissimo, mi ha salvato tra virgolette, perché mi sono salvato da solo, ho lavorato tanto su me stesso, ho pensato molto, anche la filosofia mi ha aiutato un sacco. Infatti lì ho preso la decisione di iscrivermi all'università, in quarantena. Dopo, usciti dalla quarantena a maggio, [...] è cambiato un'altra volta il modo di usarle [le canne] [...] ho continuato a fare lo stesso utilizzo – quindi una canna o due canne al giorno più o meno – però stavo molto meglio,

ero molto più rilassato, mi serviva per rilassarmi, mi godevo i momenti anche da solo...con amici ancora di più.

Int. num. 14 – My19

[...] ho iniziato [a fumare da solo] perché ho cambiato le mie abitudini, ho anche chiuso con molti miei amici di prima quindi mi sono ritrovato un pochino per mia scelta da solo e niente, quindi mi sono detto va bene, meglio soli che mal accompagnati. Onestamente con il Covid è cambiato che all'inizio ovviamente era più difficile, magari anche se fumavo una volta al giorno, una volta ogni due giorni, però ancora fumavo [...], a parte quello, da quando c'è [il Covid-19], ho cominciato a bere tanto caffè, ho cominciato a fumare tante più sigarette e così...però io un po' ringrazio questo fatto che c'è stato nell'ultimo anno perché ho avuto proprio anche tempo da dedicare ai miei progetti, allo studio, poi io faccio anche l'artistico quindi devo lavorare, fare elaborati, quindi mi sono impegnato su quelle cose lì.

Int. num. 15 – My23

Ecco questa è chiaramente una bellissima domanda. Come dire diciamo che inizialmente non mi pesava più di tanto. Il primo mese, il secondo mese, i primi dieci giorni del terzo mese, così...però poi andando avanti, chiaramente la libertà viene...cioè vieni privato della libertà, vieni privato di tante cose, di quella routine che a volte a noi sembra banale però capito il semplice svegliarsi la mattina, andare al lavoro poi uscire, magari vedere gli amici, poi rientrare la sera un po' più tardi l'estate, dopo poi i giri con la moto, i giri con la macchina, i giri nel locale, conosci gente...chiaramente il Covid ha fermato e messo in secondo piano tutto questo e a noi ci ha visti costretti diciamo in casa e chiaramente io me ne accorgo magari che se prima me ne facevo una al giorno di canna, ora ne faccio due capito, per noia proprio perché comunque sto a casa, cerchi di tenerti impegnato con mille cose ma prima o poi...

Int. num. 16 – Fy19

Proprio in questi giorni, soprattutto anche dopo il fatto che è uscita l'ordinanza, per cui non si può proprio uscire di casa se non sbaglio, mi sono resa conto che è sempre l'ultima cosa nella lista delle cose da fare. Ovvero, io mi sveglio la mattina – ho una casetta da venti metri quadrati – faccio le lezioni, pranzo, studio, poi però una volta che ho rimesso a posto casa, una volta che magari ho fatto qualche dolcetto, una volta che ho finito di rivedere tutte le lezioni, una volta che ho sistemato tutto, che ho sentito quelle quattro amiche e non ho più nient'altro da fare...quindi mi ritrovo a farlo tutti i giorni, nel senso, non un pensiero fisso, non mi piace che questo sia un pensiero fisso, però anche in vista del fatto che

purtroppo non si può fare niente. Al limite nella mia testa penso che già partendo dal fatto che il dubbio mi viene, ovvero se vada bene così o meno [il mio modo di consumare], già è un passo avanti e quindi non mi devo preoccupare.

Int. num. 18 – Fy32

Si, è cambiato tantissimo perché ovviamente stando molto di più a casa, il consumo diventa “domestico”, magari prima, non lo so, fumavo a casa ma molto di meno. Adesso [invece] è come se le sigarette avessero sostituito altro, fumo molto di più, spendo molto di più, la differenza è notevole rispetto a un anno fa. [Ho aumentato] anche cannabis perché magari prima stavo a lavoro quindi mi fumavo una sigaretta, adesso quella sigaretta è sostituita da altro perché lavoro ma sto molto a casa, non faccio più gli orari di prima, faccio molto più smart working quindi [...]. Da tre a seconda della giornata, adesso arrivo anche a 6/7. [...] Mi accorgo che fumo molto di più rispetto a prima perché è diventata un’abitudine, come se fossi “settata” su livelli molto più alti rispetto a prima, in sostanza.

Int. num. 19 – My19

Forse ho aumentato, prima avevo tanti pregiudizi, avevo più paura di fumare e poi invece ho smesso con l’alcol. Ho aumentato con l’erba e ho smesso con l’alcol. [Più che per il Covid-19, è stato perché] principalmente non mi piaceva bere cioè, uno costava tanto e poi che ne so, la mattina o mi svegliavo che mi sentivo malissimo, da schifo oppure vomitavo, insomma avevo la sbornia dopo e non era tanto bello. Poi invece col fumo ho visto che comunque a volte mi rilassavo, ero cosciente di me stesso, [...] ovviamente dipende da quanto fumavo. E quindi sì, forse è più una presa di coraggio, se si può così dire.

Si può osservare come alcuni consumatori riconducano i propri cambiamenti nell’utilizzare la sostanza al generale mutamento di stati d’animo o abitudini quotidiane dovute alla quarantena – come lo stare sempre in casa – oppure, lo associno ad eventi di vita – come il chiudere con delle amicizie, la conclusione di una relazione o il decidere di volersi concentrare su un’altra attività. Ciò ci fa capire quanto e come la struttura della vita di una persona influenzi il suo stile di consumo e che l’eventuale abuso (o dipendenza) non sia strettamente collegato alla sostanza in sé ma all’insieme di diverse variabili.

Già Norman E. Zinberg nel 1984, nella sua ricerca già citata, aveva raggruppato questi diversi fattori in tre gruppi di variabili:

- la *droga*, ovvero le specifiche proprietà psicofarmacologiche della sostanza consumata e il loro effetto sul cervello;
- il *set*, l'insieme delle caratteristiche psicofisiche individuali e dei fattori di personalità, degli atteggiamenti, delle aspettative e delle credenze;
- il *setting*, cioè tutto ciò che riguarda l'ambiente circostante compresi i rituali e le norme sociali, che non è una variabile statica ma è in continuo cambiamento (Zinberg N. E. 1986; tr. 2019).

Approcciare il discorso sulle sostanze prendendo in considerazione tutti i diversi fattori che incidono sul consumo – non soltanto la droga come agente scatenante di per sé – pone il *focus* sulla soggettività e sull'autodeterminazione dei consumatori, partendo dall'assunto positivo che – oltre al consumatore-dipendente – vi siano persone in grado di esercitare attivamente un'influenza su ciò che gli accade e conseguentemente di sapersi autoregolare nell'uso della sostanza. Ragionare in questi termini, offre una marcia in più ai servizi per le dipendenze e per la RdD al fine di comprendere meglio le strategie adottate dai/lle consumatori/trici.

### 3. *Psichedelici – accenni teorici*

Il termine psichedelico<sup>20</sup> significa «che manifesta la mente» e deriva dalle parole greche «anima», ψυχή psiche, e «manifestare», δηλος delos. Gli psichedelici rientrano nella più ampia famiglia delle sostanze allucinogene<sup>21</sup>, dove per allucinogeno si intende

---

20 Il termine viene utilizzato per la prima volta nel 1956 da Humphry Osmond in una lettera ad Aldous Huxley per definire le sostanze che “liberano il pensiero dalle sovrastrutture delle convenzioni sociali” (Di Vita F. (a cura di) (2020), *La scommessa psichedelica*, Quodlibet Studio, Macerata, p. 26-27).

21 Gli allucinogeni comprendono sia gli psichedelici veri e propri, che i dissociativi (come ketamina e fenciclidina) e i delirogeni (di cui alcuni sono anche

una qualsiasi sostanza in grado di alterare la percezione dei sensi e/o causare vere e proprie allucinazioni.

In misura più o meno intensa, a seconda della sostanza e del dosaggio, durante l'assunzione di queste sostanze, possono venire indotte modificazioni delle sensazioni, dello scorrere del tempo, della percezione di sé e dell'ambiente circostante, talvolta anche esperienze mistiche, di espansione della coscienza e amplificazione emotiva – senza pronunciati effetti stimolanti o depressivi sul sistema nervoso centrale.

I principali composti psicoattivi psichedelici sono la dietilamide dell'acido lisergico (LSD), la mescalina, la psilocibina (contenuta in funghi del genere *Psilocybe*) e la dimetiltriptamina (DMT). Questi variano molto tra loro sia nella potenza che nella durata degli effetti.

Le sostanze psichedeliche naturali<sup>22</sup> sono contenute in molte specie vegetali diverse. Vengono utilizzate da millenni in varie popolazioni del mondo nel corso di riti sciamanici e divinatori, per via della capacità di indurre esperienze mistiche e rivelatrici, di contatto con la divinità, di connessione con la madre terra, così come vengono usate nella medicina tradizionale<sup>23</sup>, per via di alcune percepite capacità curative sia fisiche che mentali.

veri e propri veleni, come lo stramonio comune o latropa belladonna).

22 I composti naturali più noti utilizzati a tale scopo sono la psilocibina, contenuta in molti funghi allucinogeni, la mescalina, ricavata da alcuni cactus come il peyote o il San Pedro, la DMT, ricavata principalmente da alcune piante della foresta amazzonica e preparata tradizionalmente in forma di decotto ayahuasca.

23 «I funghi di psilocibina furono scoperti dalla medicina occidentale (e dalla cultura popolare) nel 1957 grazie a un articolo di 15 pagine pubblicato sulla rivista *Life* da un micologo dilettante – oltre che vicepresidente della J.P. Morgan – di nome R. Gordon Wasson. Nel 1955, dopo aver passato anni a cercare informazioni sull'uso dei funghi magici da parte dei nativi messicani, Wasson li sperimentò personalmente nel sud del Messico grazie a María Sabina, una curandera (guaritrice). Il resoconto del suo viaggio psichedelico durante una cerimonia notturna spinse diversi scienziati, tra cui Timothy Leary, uno psicologo di Harvard che conduceva esperimenti sulla personalità, a studiare la psilocibina. Dopo aver provato i funghi magici a Cuernavaca nel 1960, Leary concepì il Progetto psilocibina, per studiare le potenzialità terapeutiche degli allucinogeni, e qualche anno dopo cominciò a occuparsi anche di lsd» (in Pollan M., *Terapia Psichedelica* all'interno di *Internazionale* 8/14 maggio 2015, n.1101 anno 22, p. 43.). Per approfondire la storia di María

Federico di Vita (2020), nel suo saggio *Breve storia universale della psichedelìa*, racconta che le prime testimonianze riguardo l'uso di sostanze psicotrope da parte dell'uomo sono addirittura di 7000 anni fa e che, secondo Pollan:

l'unica popolazione a non aver fatto uso di alcuna pianta in grado di alterare la coscienza è quella degli Inuit, per l'elementare ragione che il loro territorio non offriva alcuna possibilità in questo senso. Diversamente, dove la natura metteva a disposizione molecole psicoattive, queste venivano immancabilmente sfruttate (Di Vita F. 2020, p. 11).

Anche l'LSD, una delle sostanze psichedeliche più potenti e di certo la più famosa, deriva da un elemento naturale. Fu scoperta per caso nel 1938 dal chimico Albert Hofmann, incaricato dalla casa farmaceutica Sandoz di studiare la composizione chimica di alcune essenze ritenute promettenti per la produzione di farmaci in grado di stimolare la circolazione. Tra queste sostanze vi era l'ergot, l'ascomicete parassita della segale cornuta, ovvero un piccolo fungo dalla caratteristica forma di corno nero. Analizzandola, Hofmann riuscì a sintetizzare la venticinquesima molecola definendola «diethylamide dell'acido lisergico» o LSD-25. Tale scoperta venne però subito accantonata, perché sembrava produrre poco più che una lieve irrequietezza negli animali su cui era stata testata. Poi, cinque anni dopo, Hofmann decise di svolgere un secondo test a causa di un suo presentimento. Lui stesso ricostruisce la vicenda nel libro *LSD. Il mio bambino difficile* (1995):

Il singolare presentimento che questa sostanza potesse avere caratteristiche diverse da quelle stabilite nelle indagini iniziali, mi indusse, cinque anni dopo la prima sintesi, a produrre un nuovo campione, da consegnare al dipartimento farmacologico per ulteriori analisi. La cosa era abbastanza insolita; le sostanze sperimentali, di norma, venivano definitivamente tolte dal programma di ricerca non appena si fossero rivelate prive di interesse farmacologico. Nella primavera del 1943 ripetei la sintesi dell'LSD-25. Come nella prima, essa comportò la produzione di pochi decigrammi di composto. Nella fase termi-

---

Sabina si consiglia la lettura di Estrada A. (1977, tr.it 1981), *Vita di Maria Sabina. La sciamana dei funghi allucinogeni*, Savelli Editori, Roma.



nale, durante la purificazione e la cristallizzazione della dietilamide dell'acido lisergico in forma di tartrato (sale dell'acido tartrarico), fui costretto a interrompermi a causa di insolite sensazioni. [...] Mi sono sdraiato e sono sprofondato in uno stato di intossicazione niente affatto spiacevole, marcato da una immaginazione particolarmente vivida [...]. Poteva darsi che, durante la cristallizzazione, tracce di LSD fossero state assimilate attraverso la pelle. Se l'LSD era davvero la causa di questa bizzarra esperienza, doveva trattarsi senza dubbio di una sostanza di straordinaria efficacia (Hofmann A. 1995, p. 18).

Da quel momento, Hofmann decise di continuare la sperimentazione su se stesso e in seguito a una serie di test, la Sandoz cominciò a distribuire l'LSD come uno «psicotomimetico», ovvero un farmaco in grado di simulare temporaneamente lo stato di psicosi (Di Vita F. 2020, p. 25). Negli anni 50 gli psichedelici ebbero una relativa diffusione come coadiuvanti alla psicoterapia e si trovarono al centro di un notevole interesse scientifico. Queste sperimentazioni andarono avanti per anni senza ingiustificati allarmi, avvenendo in contesti medici e in altri *setting* molto controllati con limiti ben definiti. Un grande cambiamento avvenne negli anni 60, quando Timothy Leary diede vita a un uso più ampio di queste sostanze con lo slogan «Accenditi, sintonizzati, lasciati andare!». Il loro consumo si diffuse velocemente, soprattutto tra gli studenti, in quanto prometteva intense esperienze di tipo mistico, un senso di appartenenza all'universo e una grande capacità di introspezione, portando però con sé anche diversi rischi, come “uscire di testa”, fare un brutto viaggio, avere una psicosi prolungata o un irreversibile cambiamento della personalità (Zinberg N. E. 1986; tr. 2019, p. 152). L'impatto fu tale da farli entrare nella cultura di massa e da scatenare un attacco mediatico e politico che portò alla messa al bando dell'LSD nel 1966, portando al blocco di tutti gli studi scientifici su di esso.

I maggiori psichedelici divennero illegali nella maggior parte del mondo dal 1971, quando fu pubblicata una risoluzione delle Nazioni Unite, per via dell'assenza di usi terapeutici ufficiali, della mancanza di informazioni sull'impatto sulla salute fisica e mentale derivante dal loro uso e per la tutela della salute pubblica. Tut-

tavia, in alcuni stati ne rimase consentito l'uso in particolari casi, come ad esempio nel corso di riti religiosi.

Nonostante la loro illegalità, l'LSD e i funghi psichedelici «furono tra le sostanze più usate durante la cosiddetta *summer of love* (letteralmente «estate dell'amore»), il periodo alla fine degli anni Settanta in cui a San Francisco si riunirono le persone che partecipavano al movimento hippie» (Lugli L. 2022, p. 230). Successivamente, a partire dalla metà degli anni Zero c'è stato un rinnovato interesse scientifico per le proprietà curative<sup>24</sup> di questi composti nei confronti di alcune patologie, come la cefalea a grappolo, l'ansia da fine vita o la depressione, con un conseguente sollevamento dei blocchi alla ricerca e, dal 2019, anche la depenalizzazione in molte città americane, a partire da Oakland e Denver.

Sono pochi i dati attendibili sul consumo di LSD, DMT e funghi contenenti psilocibina e psilocina (come di ketamina), per cui è difficile stimare come sia cambiato il loro consumo nel tempo e l'impatto sulla salute pubblica ma, secondo l'EMCDDA, oggi è possibile un incremento di interesse e di disponibilità di queste sostanze (Lugli L. 2022, p. 69).

Nell'ultimo periodo, si è infatti iniziato a parlare di «rinascimento psichedelico», ovvero la riscoperta, da parte della comunità medico-scientifica, del potenziale delle sostanze psichedeliche. E si parla di «ri-scoperta» perché, come spiega Vanni Santoni nel saggio *Medicina per il mondo...o per i mercati* (2020):

Se con l'avvento del “Rinascimento”, e quindi il ritorno a narrazioni documentate e non allarmistiche sugli psichedelici anche da parte dei media *mainstream*, si sta tornando anche a una percezione oggettiva della storia, oltre che al potenziale terapeutico di queste sostanze, c'è un aspetto di essa che neanche gli articoli proibizionisti più filistei [...] sono riusciti a cancellare: il ricordo, nella coscienza collet-

---

24 Per approfondire il discorso sugli aspetti terapeutici delle sostanze in questione si consiglia la lettura dei saggi *Allucinogeni in terapia: una retrospettiva storica e nuove prospettive teoretiche* di Gilberto Camilla, *Dinamica dell'esperienza e dell'attività cerebrale indotta dalla DMT* di Chris Timmerman e *Informazioni storiche e cliniche sulle Sostanze Psicoattive discusse all'incontro di Tania Re all'interno di Re T.* (a cura di) (2018), *Terapie Stupefacenti. Diritto alla scienza e libertà di ricerca su sostanze stupefacenti e psicotrope*, Reality Book, Roma.

tiva, del loro impatto sulla cultura del secondo Novecento. Troppo grande la diffusione di alcuni prodotti culturali e troppo dichiarato ed esplicito il debito dei loro autori nei confronti degli psichedelici: se l'influenza dell'LSD su Federico Fellini, Michel Foucault o Elsa Morante è roba da cultori della materia [...], è difficile non essere incappati nella letteratura di Huxley, Ginsberg o Burroughs, e letteralmente impossibile non aver incontrato almeno una volta la musica dei Beatles, di Jimi Hendrix o dei Pink Floyd – o la tipica estetica psichedelica del periodo (Di Vita F. 2020, p. 149).

Dopo quanto esposto, non stupisce il fatto che, dopo la cannabis, gli psichedelici siano le sostanze più usate da consumatrici e consumatori partecipanti alle interviste della ricerca (11 persone su 25) e anche quelle che destano più curiosità in chi non ne ha mai fatto uso (13 persone su 25).

### 3.1 *Psichedelici – la ricerca*

Secondo Norman E. Zinberg gli psichedelici si differenziano dalla cannabis (e dagli oppiacei) per diversi fattori: non inducono dipendenza, hanno un alto impatto sul consumatore (sia positivo che negativo), viene sviluppata rapidamente una tolleranza da chi ne fa uso (Zinberg N. E. 1986; tr. 2019, p. 149), non hanno un'attrattiva diffusa e non vengono maneggiati con superficialità (Ivi, p. 209).

Tra i/le 25 intervistati/e, 11 persone utilizzano sostanze psichedeliche. Al contrario del gruppo esaminato in precedenza – persone che consumano esclusivamente cannabis – le consumatrici e i consumatori presi in considerazione in questo blocco, usano anche altre sostanze. In particolare emerge che tutti consumano anche cannabis, 6 hanno provato anche la cocaina, 5 l'Mdma, 3 la ketamina, 3 la speed. Nove dei/le partecipanti avevano frequentato *rave/freeparty*, 6 i festival e 4 le discoteche. In generale sono persone che non manifestano la curiosità di provare altro, se non altre tipologie di psichedelici e la maggior parte non proverebbe mai l'eroina.

Come si evince dalle interviste e dagli stralci riportati di seguito, lo stile di consumo delle persone che fanno uso di queste sostanze è connotato da una maggiore ritualizzazione rispetto ad altre droghe. Le norme e i rituali sociali sono per lo più legati all'obiettivo di

rendere l'esperienza di uso più sicura e confortevole per il consumatore. Spesso il consumo è connesso alla frequentazione di luoghi di divertimento come *freeparty* o festival, o a *setting* specifici scelti accuratamente dai consumatori. Difficilmente chi consuma uno psichedelico decide di mischiarlo con altre sostanze ed è quasi sempre un'attività che avviene con una persona o un gruppo di cui ci si fida. Molti la raccontano come un'esperienza che ha bisogno di essere pianificata, organizzata rispetto al quando e al dove.

Nei diversi racconti emergono significativi cambiamenti di consumo relativi all'avvento della pandemia.

Iniziamo con l'esempio di un'esperienza legata a un luogo di divertimento, a un'attività organizzata e da fare poche volte nella vita, contrariamente alla cocaina che secondo la persona intervistata viene utilizzata «con chiunque e in qualunque occasione».

Int. n. 2 – Fy22

[...] ora ti prendo come esempio il Wao Festival perché [...] ci sono andata tutti gli anni anche tutti i giorni...quindi mi piace particolarmente. Ecco lì mi piace oltre le canne anche fare altro però ovviamente... [...]. Se sono a una festa punto più su psichedelici, md...

[...] i funghetti la prima volta li ho provati ad Amsterdam e poi li ho riprovati altre volte anche in Italia. Diciamo che quelli ecco sono la mia [droga] preferita...però la vivo più come un'esperienza che come una droga e basta...perché non è che li prendi tutti i giorni. Nel senso che anche te quando sei sicura di volerli prendere ti organizzi una giornata in un posto particolare con gente particolare... Mentre ecco la cocaina mi è capitato di farla con chiunque e in ogni occasione cioè anche a un battesimo per dire.

Allora rispetto ai funghetti per me c'è stata solo curiosità...però ecco quella è una cosa che puoi fare 2/3 volte nella vita, non è una cosa che fai sempre.

Anche nella prossima narrazione troviamo la parola «esperienza» associata al consumo e in contrapposizione con la frequenza dell'uso di cocaina. Troviamo la necessità di una pianificazione nella scelta di un momento libero in cui non esserci «per niente e per nessuno». Avendo quasi tutti al giorno d'oggi delle vite molto piene e strutturate, questo bisogno di trovare del tempo interamente dedicato al viaggio è anche un fattore importante che pone un limite all'uso perché richiede una programmazione.

Vi è inoltre un richiamo al *safer use*<sup>25</sup>, ovvero all'uso sicuro e consapevole che secondo il consumatore si dovrebbe fare di queste sostanze.

Int. n. 3 – My24

[...] con questa quarantena, questo lockdown, sono molto più propenso all'uso di psichedelici, LSD, funghi... sono esperienze che mi piacciono di più, lo faccio meno spesso di quanto uno fa la coca, di quando uno entra in quella fissa lì...quindi riesco a dosarmeli e a far sì che mi lascino qualcosa.

[...] [gli] psichedelici [li uso] da solo perché tra i miei amici nessuno è propenso a queste cose...loro sono molto più THC e basta quindi niente da solo pure in festival...90% da solo.

Magari l'estate che si poteva uscire la sera, qualcuno usciva e invece io preferivo stare in casa a "trippare". Poi boh non sono cose che faccio tutti i giorni della settimana quindi quando mi sceglievo quella volta ogni due settimane e dicevo "vai oggi lo faccio" poi non c'ero per nessuno, per niente e nessuno. Però in maniera molto minore rispetto a quando mi succedeva per la coca.

[Ho iniziato perché] ho avuto sempre curiosità verso le sostanze in generale, soprattutto verso gli psichedelici, LSD...ho sempre pensato "prima o poi lo voglio provare, è un'esperienza che voglio fare"...Poi lungo la mia vita ho incontrato un ragazzo più grande...più di trent'anni diciamo. Me ne ha parlato, mi ha fatto conoscere meglio questo mondo e alla fine mi sono deciso a provarlo.

La prima volta che [ho provato] l'LSD, diciamo mi ha aiutato questo ragazzo a trovarla... poi con un mio amico mio coetaneo, che non aveva neanche mai provato e lo abbiamo fatto insieme e niente c'ha lasciato una bella amicizia insieme cioè ha stretto molto il nostro legame. Però lui non è più...ciò dopo quell'esperienza lì praticamente non è più voluto andare oltre, non ha più voluto continuare. Mentre invece io ho continuato per questa strada cioè quando posso consumo insomma... mi faccio il mio "viaggio" da solo e niente...me la faccio prendere bene.

---

25 Rispetto al *safer use* occorre segnalare un interessante saggio del 2020 a cura del Progetto Neuttravel dal titolo *Sostanze Psicoattive. Vademecum per un uso consapevole*, Eris Edizioni, Torino. All'interno troviamo una disamina delle sostanze più utilizzate divise in psichedelici/empatogeni/dissociativi/cannabinoidi/depressori/stimolanti/oppioidi, con approfondimenti su uso consapevole, effetti e rischi.

[...] io sostengo al 100% il [*safer use*]. Sono cose che faccio solo con la testa, cioè non è che mangio un trip alle 6 di martedì. Lo faccio la sera al sabato o la domenica quando so che ho tempo, se devo mangiare certe cose tipo funghi non mangio prima, lo faccio a stomaco vuoto. Lo faccio quando so che non devo guidare cioè assolutamente quello sì l'ho sempre fatto...Ma perché comunque ci tengo alla testa e alla pellaccia. Credo che questo sia il modo giusto per prendere delle sostanze, altrimenti ti fa soltanto male ed è finita lì, cioè ti droghi e basta.

[...] se sono a casa magari con l'erba mi bevo una birra, si ci sta. Però con le droghe pesanti no, se assumo LSD assumo LSD, al massimo due canne durante il viaggio. Niente alcol sotto psichedelici.

Nel prossimo stralcio vediamo che la persona parla di «uso oculato» e di non voler esagerare nel consumo. Accenna anche al fatto che grazie alla sostanza (e alla predisposizione personale) è riuscito a smettere di fumare<sup>26</sup>.

Int. n. 4 – My25

Le mie preferite in assoluto sono le allucinogene quindi LSD/funghetti. Solo che ora è già da un po' che non ne faccio uso soprattutto per la scarsa se non inesistente reperibilità in Italia...cioè non è che ho molti contatti.

[...] quando faccio queste esperienze lo faccio in modo oculato cioè con giusti quantitativi, cercando sempre di non esagerare ed andando alla ricerca di un effetto più profondo diciamo. Ad esempio l'ultima volta che ho preso LSD, ormai 3 anni fa, è stata la volta che ho smesso di fumare le sigarette perché ho avuto questo richiamo della sostanza insieme ad una predisposizione mentale mia che mi ha portato a questo effetto positivo. Altre volte magari mi ha portato ad avere più determinazione più auto-stima di me stesso, meno problemi legati all'ego.

Il consumatore di cui leggiamo le parole di seguito confronta la sostanza psichedelica con ketamina e cocaina, sottolineando che lo psichedelico non gli dà «una felicità illusoria».

Int. n. 8 – My23

Inizialmente fu l'oppio che istigò la mia curiosità a provare sostanze totalmente differenti da ketamina, cocaina...vedendo la differenza ho capito che non volevo una felicità illusoria e gli allucinogeni mi hanno dato quello che io cercavo perché ero in me, avevo il benessere e anche quella spensieratezza che uno va a cercare quando si droga.

---

<sup>26</sup> Il racconto relativo allo “smettere di fumare” verrà dettagliato meglio a p. 180 nella parte dedicata agli aneddoti.

[Gli psichedelici li ho usati] in tutti i contesti, sia da solo quando volevo un'esperienza più intima che in contesti lavorativi. Per esempio quando stavo alla Fastweb che prendevo mezzo cartone e mi aiutava a rapportarmi con le persone, facevo molti più contratti di quanti ne facevo senza. Feci proprio un esperimento segnandomi tutto e alla fine guadagnavo il triplo. Quindi io col mio contratto da venditore riuscivo a entrare meglio in contatto con le persone e svolgevo meglio la mia attività, ero più concentrato, più empatico. Comprendendo meglio le persone riuscivo a vendere meglio anche il prodotto, a capire quello che era più adatto per loro. Quindi da uno stipendio di 800€ sono salito ai 3000€. [...] Anche quando ho fatto il giardiniere mi rendevo conto che il lavoro non solo era più leggero ma mi veniva meglio ed ero molto più veloce.

Quando [invece] provavo da solo ero molto concentrato sui suoni... Quando ascolto una canzone quando faccio uso non me la modifica per niente ma i suoni sono così distinti, così chiari, ho sentito cose in certe canzoni che non avrei mai notato.

[...] Certo [se oltrepassi] troppo il limite, è normale che arrechi anche dei danni infatti l'ho sempre tenuto sotto controllo, sono felice di averlo usato così. Anche perché ho visto le conseguenze su chi invece non si regolava. Ho capito presto che sia nel microdosaggio che nell'utilizzo non troppo assiduo [lo psichedelico] può essere veramente un mezzo.

Nelle frasi appena lette, è importante rilevare un uso della sostanza nel contesto lavorativo per «entrare meglio in contatto con le persone». Una sorta di *microdosing* “fai da te” – sicuramente un po' improvvisato e sperimentale – per aumentare la propria *performance* professionale. Secondo Bernardo Parrella (2018):

Con il termine inglese *Microdosing* ci si riferisce all'assunzione di una dose minima di sostanza psicoattiva, al di sotto della soglia percepibile. Una pratica che negli ultimi anni si è andata diffondendo a macchia d'olio soprattutto nella scena statunitense, pur se da tempo nota agli addetti. L'obiettivo non è di sperimentare i tipici effetti psichedelici, bensì di usare dosi minime di Lsd o di psilocibina come stimolanti generali, per risvegliare la concentrazione e la creatività, in maniera analoga a certe sostanze nootrope. Per qualcuno, si tratterà di sentirsi in pace con se stessi, più spirituali e in sintonia con il creato. Un quadro in cui vige l'autogestione e la condivisione delle informazioni, pur se circolano dei protocolli di base da rispettare per trarne adeguato vantaggio ed evitare di ritrovarsi in un “viaggio” non

voluto. Il punto è migliorare l'esperienza complessiva della propria giornata (Parrella B. 2018, p. 78).

Di seguito troviamo un altro esempio di microdosaggio, applicato allo studio<sup>27</sup>.

Int. n. 22 – My25

[La prima sostanza che ho provato è stata l'] LSD. Avevo 15 anni, a scuola.

Io avevo fatto molte ricerche sulla sostanza prima, sono un po' nerd... E l'ho fatto per diventare più intelligente e avere migliori risultati a scuola... Ne ho preso un bordello!

[...] Ho continuato ad usarla, molto...fino a che non ho avuto il mio primo *bad trip* e poi ho fatto una pausa di 2/3 anni.

Negli stralci appena riportati possiamo intravedere la testimonianza della “patologia” della società post-moderna in cui viviamo, che chiede efficienza mentre offre sempre meno sicurezze. «La continua sfida ai propri limiti, personali e sociali, è il risultato delle condizioni materiali di esistenza, viene indotta dai modelli culturali di riferimento ed è accompagnata da sostanze, legali o illegali» (Fiorillo A. 2016b, p. 238). Questa continua «richiesta di prestazioni e performance oltre i limiti personali corrisponde, a livello intrapsichico, al bisogno di efficienza ed espone costantemente le persone al senso di inadeguatezza» (*Ibidem*).

Nelle prossime due interviste troviamo l'elemento della curiosità nel provare una sostanza legata «alla spiritualità, alla filosofia» e al «mondo della psiche» e vi sono altri esempi di pianificazione dell'esperienza. Questo è l'effetto che Zinberg chiamava «senso di rivelazione personale o di illuminazione», che poteva tradursi sia come sensazione fisica che come introspezione, appunto con intuizioni filosofiche o spirituali riguardo se stessi e l'universo (Zinberg N. E. 2019, p. 163-165).

---

27 Il racconto verrà approfondito a pp. 164 e 168.



Int. n. 10 – My27

[...] Sono sempre stato molto interessato alla spiritualità, alla filosofia, a fare alcune cose...ho studiato filosofia al liceo e mi ha sempre lasciato una certa curiosità verso i limiti dell'esperienza e quindi ho avuto alcune esperienze con una serie di allucinogeni fondamentalmente.

[...] Ho provato l'acido in varie occasioni di cui solo una ho preso una dose intera, un francobollo intero... e la mia prima volta fu una notte lunghissima e molto interessante. Ero in camera mia con due amici che mi badavano, musica, luce soffusa, vestiti comodi, mi ero proprio preparato e furono tante lunghe ore, è stata un'esperienza che oggettivamente un attimo non mi ha sconvolto sicuramente ma mi stremò, arrivai alla mattina dopo che ero stremato perché avevo dormito poco e male, non riuscivo a mangiare niente, mi ci è voluto un giorno intero per riprendermi e nonostante fosse andato tutto bene...ero riuscito a gestirmi anche i momenti un attimo di down, ero riuscito a gestirmeli però insomma...fu un'esperienza molto forte e un altro paio di volte mi è capitato di provare il mezzo francobollo fondamentalmente che è una mezza dose, ha effetti meno intensi, è una cosa particolare, è chiaramente meno forte ma è interessante a suo modo.

Int. n. 25 – Fy20

[...] da due annetti, forse un po' meno, mi sono avvicinata al mondo della psiche in generale e ho letto molto sulle sostanze psichedeliche. Sono quelle che mi affascinano di più e ho provato un paio di volte i funghetti allucinogeni, sempre però fatti in casa, una volta i tartufi e una volta i funghi. Poi ho consumato alcuni cartoni di LSD che utilizzo ovviamente non spesso, diciamo una volta ogni 3/4 mesi, ecco. Il tutto però legato a un percorso di sperimentazione, se così si può dire...perché devo dire che da quando ho fatto la prima esperienza psichedelica mi si è aperto un mondo gigante, ma davvero enorme davanti a me, che mi ha interessato talmente tanto da farmelo approfondire con i libri, a leggere, ascoltare... quel mondo lì mi affascina molto.

[...] L'unica cosa che mi piace molto come combinazione è l'LSD con la cannabis<sup>28</sup>, quello sì. Solitamente un'oretta dopo che lo prendo, per far attivare, innescare la botta, mi fumo una canna. Quello è davvero bello.

Nel temario delle interviste era stato scelto di dedicare una parte alle motivazioni che spingono i consumatori a provare una

---

<sup>28</sup> L'intervista n. 20 è l'unica in cui si fa cenno all'utilizzo della cannabis combinata all'LSD.

sostanza e/o a continuare ad usarla e alle sensazioni provate. Nella narrazione dell'uso dello psichedelico emerge con forza la ricerca di una sorta di spiritualità. Il legame tra LSD e questo aspetto, viene ampiamente descritto da Parrella nel suo libro *Rinascimento Psichedelico. La riscoperta degli allucinogeni dalle neuroscienze alla Silicon Valley* (2018, p. 131-134):

A partire dagli Stati Uniti, i complessi intrecci di questo calderone [controcultura anni '60/'70 e riscoperta dell'universo spirituale, ndr] hanno acceso il diffuso interesse per il misticismo orientale e la meditazione, arrivando finanche a promuovere in modo diretto l'ascesa del buddismo in Nord America, in una versione edulcorata della maggiore scuola Mahayana. Oggi parecchi esponenti di spicco delle sue varie tradizioni non fanno mistero di aver intrapreso il percorso a seguito di quelle prime esperienze con l'Lsd. [...] Richard Alpert (oggi noto come Ram Dass), collega di Timothy Leary all'epoca dell'Harvard Psychedelic Club, da molti anni applica una varietà di pratiche e filosofie induiste-buddiste per animare un seguitissimo network pan-spirituale che produce libri, seminari, convegni e altri eventi (in buona parte via internet, operando dalla sua base a Maui, nelle Hawaii, dove vive dopo essere rimasto parzialmente paralizzato in seguito a un ictus cerebrale nel 1997). [...] Al di là di somiglianze o attriti con le religioni denominazionali (che, a scanso di equivoci, non condonano l'uso di sostanze inebrianti, legali o illegali) il punto sembra essere piuttosto quello di non rifiutare a priori, come società e come individui, certe esperienze capaci di aiutarci a comprendere meglio e approfondire i valori e la saggezza della società stessa. In tal senso, la compassione e la consapevolezza innescati da tali esperienze restano valori che ci riguardano tutti. E quindi è ancor più importante proseguire percorsi integrativi a livello spirituale, scientifico e culturale. [...] È quanto accaduto, per esempio, nello storico evento di sei giorni del 2013 in un monastero tibetano nell'India meridionale alla presenza del Dalai Lama, nel contesto del suo programma per integrare le moderne conoscenze scientifiche nell'educazione tradizionale di monaci e suore tibetani. Un progetto ("la scienza incontra il Dharma") che va ben al di là dell'aspetto religioso, ed è parallelo a quello teso a integrare le pratiche millenarie delle tribù indigene con le odierne ricerche scientifiche in corso. Da qui la necessità di ampliare il dibattito pubblico con una strategia multidisciplinare, ribadendo il pieno diritto alla libertà di ricerca e alla medicina psicotropa, archiviando il fallimentare proibizionismo e rafforzando le attività del network psichedelico in-

ternazionale. Senza ignorare i problemi di varia natura che tutto ciò potrebbe innescare, tenendo bene a mente che gli allucinogeni non rappresentano la “cura” in sé, né sono consigliabili a tutti, bensì operano come coadiuvanti della psicoterapia o come attivatori dell’esplorazione interiore. Soltanto grazie a un approccio ampio e articolato l’attuale rinascimento psichedelico potrà crescere e produrre effetti positivi a livello globale (Parrella B. 2018, pp. 131-134).

Altra caratteristica dell’esperienza, è la grande stimolazione sensoriale e creativa percepita dai consumatori, tanto da spingere qualcuno a dipingere, disegnare o ad imparare a suonare uno strumento, come emerge nelle tre interviste di seguito.

#### Int. n.3 – My24

LSD o la psilocibina, i funghi... diciamo mi aiutano molto a staccare in maniera netta. Ok? Come se mi prendessi una pausa veramente per quelle 8/10/12 ore nella quotidianità che comunque a volte può essere un po’ stringente. E mi aiutano anche dal mio punto di vista, secondo la mia soggettività in un percorso anche di felicità per certe cose, io la vivo molto, la sento questa cosa. Mi aiutano, mi stimolano creatività, ho iniziato a dipingere... cioè non ti dico che ho iniziato perché ho assunto LSD però magari ho iniziato a dipingere anche perché ho assunto LSD all’interno di un percorso di crescita, è una cosa che se utilizzata con testa e con coscienza sono cose che veramente ti liberano. Ti danno quella strada, ti fanno imboccare quella strada, non lo so. Non ho mai provato a spiegare queste cose...

[...] Credo che ci sia nell’uomo... diciamo nella persona, una parte fisica e una parte un po’ spirituale. Non credo in Dio ma credo che ci sia qualcosa di più, ok? Che un qualcosa ci sia dentro ognuno di noi esseri viventi, [...] io sono un uomo e quindi posso sentire quello che ho io. Eh sì, dopo certe esperienze mi sento spiritualmente carico. Pronto insomma... non so come definirla quella sensazione. Cioè non tanto fisicamente perché magari fisicamente si sono un po’ giù, però mi sento pieno di iniziativa, pieno di creatività. Spiritualmente carico e pronto.

#### Int. n. 8 – My23

Gli allucinogeni dall’approccio con l’oppio mi hanno dato un interesse stravagante direi... sono stati un mezzo per me, ancora oggi sono molto fiducioso sugli allucinogeni, mi hanno aperto un altro mondo... eppure è un mondo che c’ho sempre avuto davanti, non è che ne andava a creare di pezzi nuovi... anche se di visioni ce ne ho avute a bizzeffe proprio!

[ride] La più bella io mi ricordo che stavo disegnando la terra sulla luna. Ce l'ho il disegno del pianeta Terra...certo a forza di traslochì chissà dove l'ho messo ma mi dispiace, ci tenevo...

Diciamo [che quando faccio uso da solo arrivo ad] un superamento sensoriale, [...] un albero che è semplicemente un albero, è quello che magari la maggior parte delle volte andava a prendere la mia attenzione perché ogni singola foglia c'aveva un dettaglio diverso e ogni varia ramatura prendeva delle strade diverse, ce ne sono tanti vicini, ognuno totalmente diverso dall'altro con ogni suo dettaglio nel minimo particolare. Ho visto dei colori che non avevo mai visto prima, oggi guardo in modo diverso il paesaggio che è ancora più bello. Anche una volta svanito l'effetto m'è rimasta la bellezza di quei due posti. E questo che ti rimane ti fa vivere meglio perché anche se succede qualcosa di brutto...c'è la vita! C'è il bello! Queste tipologie di sostanze ti lasciano un insegnamento che decidi se tenere o scartare. Alcune volte ho visto altre cose, per esempio ho visto il male che c'era nelle persone perché riuscivo a vedere i comportamenti più nel dettaglio...

Int. n. 22 – My25

È stato molto liberatorio, molto, molto. Non lo so, io penso che da quel giorno la mia vita sia cambiata molto...tipo il mio raziocinio, il mio modo di vedere le cose è cambiato tantissimo. Prima io sentivo di stare dentro una bolla molto chiusa, dopo che l'ho preso mi sono reso conto di quanto grande era il mondo e quante cose avevo da imparare, quante cose potevo imparare sul mondo. Dopo questo ho iniziato a fare yoga, a suonare strumenti musicali, i miei voti a scuola si sono alzati tantissimo perché io riuscivo a capire con molta più facilità l'argomento dei professori... filosofia, matematica, in tutto è andata molto bene.

Con le sostanze psichedeliche il dopo è meglio del prima, voglio dire sei sveglio, riposato, con la mente aperta...io mi sento bene, in pace, con l'energia. Con quelle ricreative per me invece il dopo è abbastanza negativo, mi sento stanco, triste, mezzo finito/mezzo incacchiato.

Altri/e, come in queste tre interviste di seguito, raccontano che l'uso della sostanza li ha portati ad un cambiamento di vita relativo a come si osserva il mondo, alla scoperta di un senso di unicità, al sentirsi "parte di un tutto".

Int. n. 4 – My25

[...] Con [...] funghetti e acido lisergico diciamo, sono più momenti in cui vado alla ricerca di un nuovo focus... cioè quando mi sento un po' perso in un momento della vita lo prendo proprio come momento di analisi da un altro punto di vista.

Io non sono credente in nessuna religione però ecco le uniche esperienze realmente spirituali che ho vissuto nella mia vita le ho vissute appunto attraverso l'uso di sostanze allucinogene con i funghi e l'LSD ma soprattutto con i funghi...questa trascendenza soprattutto a contatto con la natura dove appunto realizzi...cioè dove vai dal microscopico al macroscopico e ti senti veramente parte di un tutto. Questa sensazione proprio di unità con tutto ciò che ti circonda. Quindi ecco ricerco questa spiritualità e l'ho trovata in parte in questa esperienza...

Io [dopo] ho sentito proprio leggerezza, liberazione a livello fisico e anche mentalmente, una visione più chiara e più ampia delle cose perché durante il *trip* analizzi l'insieme delle cose e poi in realtà la fase in cui assimili è la fase successiva in cui appunto poi ripensi a quelle cose e le rianalizzi sotto un punto di vista lucido. E puoi trovare appunto cose positive. A livello fisico stai in questo stato di benessere però non alterato in maniera particolare insomma.

Int. n. 10 – My27

[...] L'esperienza forte e psichedelica è un evento significativo, è L'evento significativo, è una roba che ti inchioda lì, cioè io più non ho in mente le date delle esperienze psichedeliche ma ce le ho in testa una per una. Cioè sono stati dei giorni in cui ho dovuto un attimino farmi delle domande, in cui ho capito qualcosa di più o ho capito che capivo molto poco, ok? L'ultima sostanza che ho provato che è stata comunque estremamente interessante è stata la salvia divinorum, che in Olanda è legale, questa cosa mi lascia veramente...cioè il fatto che questa roba sia disponibile al pubblico e comunque lì non è che c'è la gente fatta di salvia divinorum che scappa per strada urlando insomma! [...] quella è una sostanza con la quale la realtà ti prende a cazzotti in faccia e ti dice "nulla di quello che pensavi fosse vero è del tutto vero" [...] È proprio fuori, cioè l'acido, la DMT, ancora sono connessi alla tua realtà come riflesso o come esagerazione. Cioè la salvia è un'altra cosa proprio, ti toglie qualunque categoria di spazio tempo, è l'assurdità, è per vivere dieci minuti di un film completamente assurdo, ti trovi lì e non sai dove sei, cosa è quella cosa, non sai più nulla per dieci minuti, è un'esperienza veramente c\*\*\*\* incredibile.

Nell'immediato dopo [queste esperienze] sei proprio...cioè non hai più niente. Ti risucchia comunque...poi chiaramente dipende dall'approccio, io ho avuto un approccio abbastanza spirituale a tutta questa faccenda e un po' diciamo mi ha dato un impulso anche ad andare avanti, in parte perché ho detto c\*\*\*\* ma allora qui c'è qualcosa [...], [mi ha fatto vedere] anche tutta la questione legata alla crisi climatica ed ecologica, siamo nella m\*\*\*\*, il futuro non è garantito per un c\*\*\*\*, se lo sono

mangiati, probabilmente negli ultimi cinquant'anni ci siamo mangiati tutto quello che poteva restarci del futuro ed è qualcosa di molto pesante da portare e sarà sempre più condiviso, cioè i giovani staranno malissimo... avere 18 anni ora deve essere una cosa che... io non ho voglia di pensarci, il futuro è scomparso dalla cartina geografica della possibilità. [...] Insomma tutto questo può essere una botta molto pesante da portare, può essere un carico veramente pesante e l'idea è che può darti [...] un approccio completamente differente anche a cosa vuol dire essere vivi anche, a cosa vuol dire tutto questo, può essere utile a superare.

I racconti confermano quanto emerso da molte sperimentazioni, ovvero che «Spesso durante il viaggio si ha un'improvvisa illuminazione sui grandi misteri della vita, rivelazioni del tipo "siamo una cosa sola" o "l'amore è tutto quello che conta". La mente ritrova la sua capacità di stupirsi e simili idee acquistano la forza di verità rivelate» (Pollan M. 2015, p. 47).

Un'altra tematica indagata nelle interviste è stata quella degli eventuali effetti negativi riscontrati dai consumatori connessi al rischio percepito nell'uso della sostanza.

Secondo Zinberg, «l'uso di psichedelici è un'esperienza con un fortissimo impatto, sia positivo che negativo» (Zinberg N. E. 1986; tr. 2019, p. 150). Nelle esperienze negative viene frequentemente citato il *bad trip* (cattivo viaggio). Si parla di *bad trip* quando si ha a che fare con una esperienza di notevole disagio e di panico derivante dall'assunzione di sostanze psicoattive in contesti non rassicuranti o in condizioni psicologiche negative, con l'effetto di amplificare tali sensazioni. Le conseguenze non sono da sottovalutare in quanto potrebbero dar vita ad una crisi psichica e maturare la necessità di un trattamento psicologico. Il *set* – le condizioni interiori – e il *setting* – il luogo, il contesto, le persone con cui si è ma anche la società stessa – sono infatti fattori determinanti nella qualità e nelle caratteristiche di un'esperienza psichedelica, e, se non vengono adeguatamente curati, sopravviene la probabilità di avere un *bad trip*<sup>29</sup>. Infatti, molti ricercatori ammettono «che la suggestione può svolgere un ruolo importante quando una

---

29 Per approfondire l'argomento e leggere opinioni ed esperienze di consumatori anonimi si consiglia di consultare <http://www.sostanze.info/domande/cosa-succede-nella-pegiore-delle-ipotesi-durante-dopo-bad-trip>; <https://www>.

sostanza come [ad esempio] la psilocibina viene somministrata da professionisti in un contesto legale: in queste condizioni è molto più probabile che il paziente soddisfi le aspettative del terapeuta. E che il viaggio non sia spiacevole» (Pollan M. 2015, p. 47).

Int. n. 21 – My19

È sei mesi che non tocco più niente perché c'è stato un periodo che avevo preso un po' di trip in un mese e mi sembrava di non ritornare mai più. Ancora adesso, dopo mesi, mi succede, in quella determinata circostanza che ho "quel ritorno" e questo mi ha fatto dire, lì proprio ho detto "c\*\*\*\* ci rimani e non torni più" e infatti poi mi sono dissociato.

Mi sono spaventato, perché sai uno poi dice "provo tutto, dai faccio tutte le ca\*\*\*\*\*", però poi ne risente la testa, [...]. Diciamo che io ho sempre fatto un miscuglio di qualsiasi cosa c'era, prendi tanto, tutto di guadagnato. Sono sempre stato di questa idea, poi ho cambiato idea assolutamente [a causa del bad trip]. Ma a livello sociale, a livello personale, coi miei...cioè è stata proprio una cosa che mi ha levato tutto. [...] Sto proprio provando con la mia forza ad uscirne, perché te lo dico chiaro, se no, non so quanto duravo su questo mondo...perché ho vissuto proprio cose brutte, non sarei qua a parlarne e non è per fare chissà cosa, però poi secondo me ogni persona si ritrova a fare due conti, o non guardi la realtà oppure sposti sempre più in là il problema, ma poi è irrecuperabile perché se fai certe cose due anni va bene, amen, siamo stati tutti giovani, ma ho degli amici che hanno 30 anni e fanno la vita che facevo io per dieci anni, io quelle persone lì...o si ammazzano o cosa fanno?

[...] Il trip è l'unica cosa che proprio non mi è mai piaciuta, ma secondo me a livello mio caratteriale perché con la stessa cosa il mio amico magari si diverte, io sono troppo ansioso, vedo troppo male le cose per potermi prendere una cosa del genere, impazzisco.

E [col trip mi è venuta] l'ansia sì. Poi una sera ero ubriaco, avevo un funghetto nel freezer, solo che poi mi sono risvegliato ubriaco dopo un po' che non mi ricordavo niente e mi è venuto un attacco di panico perché io pensavo di averlo preso e mi era iniziato a salire. Poi sono andato giù a vedere nel freezer, mi sono messo anche i guanti per prenderlo e poi era intero, non l'avevo toccato. Quindi se poi ti prende l'ansia, ti parte tutto secondo me, tutto. Poi anche il disagio sociale, il distaccarsi da te stesso, la derealizzazione, sono tutte cose che inizi a capirle poi dopo.

## Int. n. 22 – My25

[Ho avuto *bad trip*] perché lo prendevo in circostanze tutte sbagliate... Cioè, io ero abituato a prendere anche in mezzo alla mia famiglia, neanche si rendevano conto. Comunque era la notte di capodanno e stavo in spiaggia con un mio amico e lui non era abituato. Abbiamo deciso di prenderlo e lui è impazzito, si è tolto i vestiti, è stato nudo, ha urlato parolacce, ha litigato con i miei genitori, ha rotto cose in casa...ha raccontato tutto ai miei genitori che neanche sapevano che io usassi qualcosa, ero tipo il figlio esemplare e lui gli ha raccontato tutto era strafatto e non riusciva a dire bugie. Mia madre si è inca\*\*\*\*\* tantissimo e mio padre si è inca\*\*\*\*\* tantissimo e allora tutto questo si è amplificato ed è stato il peggior *bad trip* della mia vita... Avevo 16 anni, ne stavo per fare 17.

[...] Dopo che ho avuto delle esperienze negative con le sostanze ho imparato a non replicare queste esperienze e prima di provare una cosa penso prima a dove sono, con chi sono e qual è il mio stato mentale. Se io non sto in uno stato mentale positivo e in un posto adeguato non lo faccio perché ho imparato nel modo più brutto possibile che le sostanze non ti daranno la forza, l'energia e il piacere ma solo il down.

Un aspetto emerso rispetto al viaggio e a ciò che ne resta è quello del sentirsi più «fragili emotivamente», più permeabili a ciò che si ha intorno.

## Int. n. 3 – My24

Boh poi nel male un po' di "flash" quelli sì...la vivi comunque un po' strana nella vita di tutti i giorni...magari un momento ma niente di serio. Non ho allucinazioni nella vita di tutti i giorni. Però l'ho notato che questo un pochino c'è...e poi un po' di fragilità, un po' di fragilità emotiva comunque perché sì è vero la mattina mi sveglio, son carico, son pronto però comunque spesso c'è da rielaborare comunque il viaggio e magari il lunedì quando c'è da andare al lavoro, quando c'è da fare anche la domenica non sei ancora pronto. Cioè sei carico però non sei pronto a rapportarti con altre persone cioè. Si diciamo la tendenza è un po' a isolarmi in generale...Però è solo una questione di tempo, se il weekend fosse più lungo e potessi andare a lavoro il martedì...sarebbe una bomba!

E ancora, la paura di trovarsi dopo l'assunzione in una percezione di perdita del controllo e/o in una condizione di vulnerabilità. Un'esperienza da non fare con superficialità.



## Int. n. 4 – My25

[...] Poi dopo non con tutto [ciò che ho preso ho avuto benefici], per esempio alla mescalina spesso ho detto di no nonostante mi piacesse tantissimo perché è molto più difficile da controllare, molto più potente. Bisogna rendersi conto quando uno riesce ad avere la capacità di sfruttarle e quando no, altrimenti sarebbe solo sbalzo. Un viaggio inutile. Gli psichedelici sono molto mentali o letteralmente spirituali.

## Int. n. 10 – My27

Poi il fatto è questo, una sostanza come l'acido, ha un effetto che dura otto/dieci ore, prima che inizi un attimino a riprendere il controllo vero, di otto dieci ore stiamo parlando...e fa paura. Una persona che si prende un acido senza avere la minima idea...ce ne vuole, cioè ci deve arrivare in una certa maniera e riuscire a mantenere questa cosa per tutto il tempo, è fisicamente e mentalmente estenuante e richiede preparazione appunto, un *setting*. Non si può, non si deve fare a caso assolutamente mai, proprio richiede...potrebbe essere una cosa che ti cambia la vita, ok? In diverso, in un po' meglio o un molto molto peggio e se non sei una persona stupida devi saperla questa cosa. Dicono che esistono due tipi di psiconauti<sup>30</sup>, quelli vecchi e quelli che non sono prudenti, ok? E questo insomma nell'esperienza si sente perché comunque sei vulnerabile per otto/dieci ore, ti arriva una chiamata da qualcuno perché è successo qualcosa tipo "tua madre è cascata dalla scala", per dire ieri, è cascato il mio babbo dalla scala...va bene, ma te hai capito cosa vuol dire?!? Cioè il fatto che sia illegale chiaramente rende tutto questo pesantissimo, [...] devi essere pronto prima e durante devi essere preparato e attrezzato. Devi essere disconnesso, le persone vicino devono sapere che non ci sei, non ti deve venire nessuno a suonare il campanello, cioè è roba...non è che ti fai una canna "sì ho gli occhi rossi", te sei lì che blateri guardando il vuoto e sei estremamente vulnerabile a qualunque cosa che per un attimo possa spaventarti, farti preoccupare.

## Int. n. 15 – My23

[...] mi è capitato di provare sostanze psichedeliche anche. Non proprio LSD all'inizio...funghetti sì ma in versione tartufo provenienti da Amsterdam che sono simili ai funghi ma sono tartufini allucinogeni. Poi l'LSD non era proprio LSD allo stato puro, erano i famosi cartoncini degli anni Settanta/Ottanta, quelli a piramide appunto, erano una cosa ritornata nel mio paese diciamo per un'élite esclusiva, dicevano tutti "va

---

<sup>30</sup> Individui che inducono volontariamente stati alterati di coscienza al fine di esplorare l'esperienza e l'esistenza umana (in <https://it.wikipedia.org/wiki/Psiconautica>, consultato in data 24/05/2023)

provato” e io lì per lì l’ho provato. Diciamo che è stata un’esperienza anche veramente molto molto bella e interessante però non che se me lo riufrono lo rifarei o perlomeno non con la stessa calma e tranquillità.

Di seguito viene sottolineata la necessità di maturare «un certo tipo di consapevolezza del rischio» prima di approcciare alla sostanza e che bisognerebbe tendere ad un uso lontano dall’idea di «sballo», ovvero un uso “terapeutico” «alla portata di chi ne ha bisogno» dove le persone vengono prese in carico da professionisti nell’esperienza psichedelica.

Int. n. 10 – My27

[Prima di provare bisogna] avere un certo tipo di consapevolezza del rischio. Ecco, questo deve essere chiaro, penso di sì. E questo è il motivo per cui ad esempio io ascoltavo un podcast, mi interessò molto di queste cose... insomma mi ascoltavo un podcast qualche giorno fa molto interessante tenuto da Daniele Rielli, giornalista che fa un po’ di cose molto interessanti, che intervistava l’autrice di un libro appunto sulla storia della psichedelia che è uscito da poco in cui lei coltivava le tesi che questo tipo di sostanze vanno regolamentate per un uso consapevole strumentale cioè non sono giocattoli, non è uno spinello, non è manco un’anfetamina, non è una roba che dici “la prendo sto su tutta la notte”, no! È proprio un altro campo da gioco. Bisognerebbe organizzarsi per far sì che l’utilizzo positivo di queste sostanze possa essere alla portata di chi ne abbia bisogno. È la famosa bellezza di arrivare in un posto in cui vieni preso in carico tra virgolette da degli infermieri, delle persone qualificate per farti affrontare un’esperienza. Che devi fare? “Devo smettere di fumare, vorrei provare con i funghetti che non ci sono mai riuscito con nessun’altra cosa”, “Beh vieni oggi stai con noi e vediamo se da domani smetti di fumare, fai una prova”. Cose così insomma, affrontare la depressione, il cancro...

[...] Chiaramente, di nuovo, io sono convinto che queste sostanze siano come le motoseghe, quando devi tirare giù un albero hai bisogno di una motosega ma non andresti in giro con una motosega accesa. Ci sono delle modalità di utilizzo [...] che possono avere dei risultati straordinari che sono completamente scollegati da qualunque idea di sballo perché proprio non c’entra un c\*\*\*\*, può essere bellissimo ma ti garantisco che non bisognerebbe approcciarsi mai a quella roba come a sostanze tipo la ketamina.

Grazie al racconto di questo consumatore ho scoperto l'esistenza di un gruppo Facebook chiamato HPPD<sup>31</sup> Support Community, in cui persone che sostengono di aver avuto danni permanenti dopo l'assunzione di allucinogeni si scambiano esperienze e consigli. Lui mi racconta:

È importante quando ci si avvicina a queste cose, è importante sempre ricordarsi che c'è molto da perdere. Su Facebook puoi trovare un gruppo che si chiama HPPD [...]. Sono praticamente un gruppo di persone che discutono del fatto che gli allucinogeni gli hanno causato danni permanenti. È un gruppo di aiuto. Di supporto, mutuo aiuto emotivo, si scambiano informazioni, ma è gente che è rimasta permanentemente o quasi danneggiata dagli allucinogeni ma anche da magari una botta di DMT andata a male, ognuno ha le sue, ok? Ma sono diverse persone, il numero non me lo ricordo ma tante persone, con tante esperienze diverse che riportano danni significativi perenni con cui puoi imparare a convivere, puoi limitare...leggo sempre [che vedono] la neve, la neve che ti casca davanti agli occhi costantemente, magari hai problemi di concentrazione, non riesci più a dormire, i danni possibili sono reali e sono grossi e non parlo di un danno tipo "ho preso una pasticca fatta male, mi è esploso il fegato" è un qualcosa che si toglie molto male, che non si conosce tanto e che è un rischio reale e questo penso valga la pena sempre, sempre ricordarlo.

Lo stesso continua descrivendo la situazione in cui si rese conto che sarebbe stato meglio non mischiare LSD con l'alcol:

[Una volta] ero in una situazione molto particolare, mi sono trovato a prendere un mezzo francobollo però avevo già bevuto abbastanza, era una situazione di molto vino perché ero in vendemmia in Francia e praticamente mi trovai a prendere questo mezzo francobollo e fu bello... nel senso che io mi trovai davanti a tutte le vigne, davanti alla luna cioè una sensazione...dopo tanti giorni passati in mezzo alla vigna a cogliere l'uva, mi sono sentito "tutto rami" eccitazione proprio...e fu bellissimo però mi accorsi anche che ero un po' sbronzo e non era effettivamente la cosa migliore da fare combinare le cose infatti rischiai quella notte... non dormii benissimo e rischiai anche di vomitare però sentii una cosa

---

31 HPPD (Hallucinogen Persisting Perception Disorder) Support Community, per informazioni consultare il link: <https://www.facebook.com/groups/HPPDSC/?ref=share>.

strana, mi ricordo sentii il mio stomaco che veniva chiuso dai rami, sentire tutta questa vigna che mi chiuse lo stomaco e mi impedì di vomitare in qualche modo, quindi sì ecco quella fu un'esperienza sicuramente molto particolare però col senno di poi l'avrei fatta meglio.

Nelle frasi seguenti emerge invece la consapevolezza da parte di un altro consumatore dell'importanza del *set*, ovvero della propria predisposizione mentale e del proprio "equilibrio", condizioni da prendere in considerazione quando si decide di consumare una sostanza o, come in questo caso, si decide di non farlo.

Int. n. 20 – My25

Tipo ti facevo prima l'esempio dell'LSD, è una di quelle cose che non farei mai in vita mia, perché non mi sento di avere un equilibrio mentale da poter magari gestire sei ore di trip. Poi per esempio mi è capitato di provare i tartufini ad Amsterdam, è un'esperienza che secondo me si fa perché sei là, però ti dirò che ci avevo fumato sopra e mi sono addormentato e mi sono svegliato in uno stato un po' di trance e non ci capivo niente dicevo "ma perché sono in questa bolla?" e non mi piaceva. I funghetti non li ho mai provati, non penso che vorrò farlo.

Secondo Zinberg, dare importanza al *set* non significa che un cattivo viaggio sia necessariamente correlato a un problema di personalità o ad altre difficoltà proprie della persona. «Il *set* è un fatto cruciale, ma l'esperienza del viaggio psichedelico è più strettamente legata ad alcuni aspetti del contesto (per esempio alle relazioni personali) e alle norme e ai rituali sociali più che a difficoltà correlate alla personalità» (Zinberg N. E. 1986; tr. 2019, p. 166). Relativamente alle reazioni negative date dalle sostanze psichedeliche legate al contesto – *setting* – troviamo qui di seguito alcuni racconti con esempi di situazioni "sbagliate" o con troppe persone, in cui chi aveva deciso di consumare la sostanza ha avuto degli effetti indesiderati.

Int. n. 4 – My25

Rispetto alle sostanze allucinogene non ho avuto mai esperienze particolarmente negative. Cioè a parte la prima volta dell'LSD in cui era però il contesto sociale che mi aveva condizionato e non la sostanza in sé...

ma piuttosto il fatto che ero circondato da persone che erano nella stessa condizione mentale e che chiedevano, chiedevano quindi non mi sono goduto appieno l'esperienza. Però appunto non ho trovato lati negativi se non magari una maggior fragilità nei giorni successivi a livello mentale rispetto agli eventi. Ad esempio una volta con i funghetti dopo un'esperienza molto bella pochi giorni dopo ho avuto un incontro diciamo non piacevole con una persona che mi minacciò di darmi una coltellata in faccia e insomma quella cosa mi traumatizzò abbastanza [...] perché avevo questa permeabilità a tutto ciò che mi circondava. Però ecco... tutte situazioni comunque dettate...cioè a cui dò la colpa alle situazioni di circostanza.

Allora [...] una volta con l'LSD, presi una dose durante la lezione... dato quant'era la sostanza calcolai il tempo, solo che poi la lezione durò più del previsto, cioè io volevo uscire alla pausa e alla fine non fece la pausa quindi mi ritrovai inizialmente in questa situazione un po' strana con il proiettore che aveva questa luce molto più intensa, una sembianza più fiabesca diciamo. E niente quindi inizialmente avevo questo stato un po'...cioè sapevo che mi stava salendo questo effetto e non vedevo l'ora di uscire da quella situazione. Appena sono uscito ho avuto un incontro sociale dove mi sono ritrovato un po' strano... Sono tornato a casa che ero un po' scosso da tutte queste ansie sociali sostanzialmente e niente. A un certo punto ho messo una canzone e ho iniziato a ballare così da solo e è cambiato tutto, tutto quanto.

La prima volta era [...] quella che non mi ero goduta al massimo perché ero in quella situazione sociale strana in cui giocavamo a carte, a briscola e io ogni carta che tiravo fuori proprio bellissima. Ogni segno era proprio strepitoso, non lo so. Cioè un disegno che ho visto migliaia di volte era troppo bello e mi fissavo a guardarlo...e la gente mi richiamava perché dovevo fare la mia giocata. Quindi boh tutte queste situazioni strane, in cui gli altri mi dicevano "che vedi? che vedi?". Poi io a una certa ero andato fuori perché era una casa in montagna che ho...sono andato fuori a pisciare insomma. Era il periodo del terremoto...c'era stato e quindi c'erano tutti gli elicotteri in lontananza sui monti vicino Norcia quella della parte là. A una certa ho sentito tipo un cane in lontananza ululare e ho pensato "adesso arriva il terremoto". Io ho visto proprio il cielo come se cadesse proprio, come se tutta la forza celeste si schiacciasse verso la terra tutta in un colpo e sono scappato via dentro casa per la paura in quel momento.

[...] Con i funghetti quando finisce l'effetto ti senti lucido...diciamo non hai giramenti particolari di testa ma semplicemente una sensazione, almeno nelle mie esperienze personali ovviamente, poi magari persone che

hanno avuto esperienze negative ne ho sentite diverse. Almeno io, non ho mai avuto effetti collaterali successivi. Ecco magari l'unica cosa durante un po' di nausea appena si assume però ecco niente di particolare.

Int. n. 25 – Fy20

Allora parlo per l'LSD, in particolare l'ultimo cartone che ho preso al festival, è l'unica esperienza psichedelica che ho avuto con tante persone intorno a me, le altre erano sempre con al massimo 2/3 persone...anzi era la seconda volta, la prima era quella festa in quel giardino ed era andato tutto molto bene.

Il mio amico era preso bene mentre io mi sentivo infastidita dalla situazione, cioè era come se io fossi obbligata sull'essere concentrata sullo spettacolo di circo, sul vedere dov'era lo scherzo, dov'era il trucco magico e invece la mia mente volesse andare oltre, era come se mi sentissi intrappolata in quella situazione. Quando è finito, mi sono alzata e siamo andati verso il bar perché il mio amico doveva prendere qualcosa e anche lì mi sentivo molto infastidita e avevo anche paura di cadere in un bad trip, avevo paura che le persone si accorgessero, poi per fortuna siamo andati a farsi un giro da soli verso il bosco e lì ho cominciato a ridere tantissimo, proprio sguaiatamente e quindi la situazione è passata oltre ed è andata in positivo. Però quel fastidio non è durato più di venti minuti credo, poi magari erano tre e a me son sembrati venti ma mi pare così, ecco.

Dato il potere delle sostanze psichedeliche di alterare le percezioni e le sensazioni, nei primi anni Sessanta era riconosciuto il fatto che un consumatore o una consumatrice principiante non sapesse cosa gli sarebbe successo e per questo avesse bisogno di un supporto. Nacque così l'abitudine di avere un *tripsitter* durante il viaggio, ovvero, una persona che offre supporto e assistenza durante un trip psichedelico con il compito di controllare che questo si svolga in piena sicurezza, e di offrire assistenza in caso si manifestino sensazioni spiacevoli. Non è una persona che ha la responsabilità di guidare il viaggio, né deve necessariamente intervenire in modo attivo ma deve osservare a una certa distanza per favorire la situazione. Rapidamente, questa abitudine si trasformò nella norma sociale di avere durante le prime esperienze sempre qualche consumatore esperto vicino.

Per questo motivo è stato deciso di chiedere agli intervistati e alle intervistate se anche loro seguissero questa norma non scritta

e avessero mai fatto il *tripsitter* in prima persona. Dalle risposte si evince che tutti conoscevano l'usanza ma solo alcuni ne hanno fatto esperienza diretta. Ecco alcuni esempi.

Int. n. 2 – Fy22

Ecco sarebbe giustissimo farlo sempre con una persona che resta sobria...Io la volta che ho provato i funghetti ero ad Amsterdam con il mio ex e li abbiamo presi tutti e due...cioè prima li ho presi io e poi dopo una volta arrivati a casa li ha presi anche lui ma l'effetto mi stava già scendendo...quindi si avevamo deciso di fare questa cosa prima una e poi l'altro. Poi le altre volte...una volta al Wao Festival io e una mia amica l'abbiamo preso insieme...però eravamo in un posto sicuro, tranquillo...in cui sai che c'hai altra gente intorno e in caso ti potrebbe dare una mano... ed è andato tutto bene. Altre volte con l'LSD ero con un mio amico ed eravamo solo noi due...

Int. n. 4 – My25

[...] In ogni situazione a parte la prima volta dei funghetti ho sempre avuto un *tripsitter*. Sempre almeno una persona sana che comunque sta lì nel caso in cui appunto non dovessero andare bene le cose o quant'altro.

Int. n. 8 – My23

Oh sì [ho fatto il *tripsitter*]. Intanto con la mia fidanzata. Perché praticamente dopo che io ho smesso con le chimiche ha iniziato lei purtroppo. Ora sto cercando di farle capire che esistono droghe che non fanno così male e che non hanno quei terribili effetti sul corpo...la sto cercando di portare verso un uso consapevole degli allucinogeni per farle abbandonare il resto...lo so che sembra un controsenso ma non lo è! Poi vabbè anche in altre situazioni, tipo un mio amico che aveva preso un cartone con una dose troppo forte...sono stato lì a riportarlo sulla realtà perché si era impanicato, diciamo riportando la sua attenzione su altro si è calmato. Oppure non ho fatto dormire qualcuno in situazioni in cui non era il caso...

Int. n. 10 – My27

[...] Una volta ho dovuto recuperare una persona da un *bad trip*, questo sì, mi è capitato. Eravamo un po' di persone a casa di un amico, tra cui la mia ragazza del tempo, l'avevamo preso dopo un esame [...]. C'eravamo presi mezzo francobollo a testa e la mia ragazza fu assalita da un *bad trip*. Io in quel momento mi resi conto che lei stava male e che nessuno l'avrebbe presa seriamente questa cosa tranne me quindi dovevo riprendermi immediatamente e portarla a casa immediatamente, fu una bella sec-

chiata d'acqua ghiacciata cioè mi calò tutto quanto. La presi, la calmai un attimo. [...] Fu una camminata lunghissima perché lei aveva tanta paura, era presa molto male, chiunque passava la spaventava ma arrivammo fino a casa, riuscii a metterla sotto le coperte, le scaldai un pezzetto di pizza, mangiammo qualcosa, lei si riprese per fortuna e riuscimmo a passare un'oretta diciamo a planare, eravamo dentro il piumone, era come stare su una nuvola poi riuscimmo un attimo a riprenderci. Lei mi ricordo mi disse che si era sentita come quando era piccola, quando era bambina e sentiva i suoi genitori che poi avevano divorziato litigare nell'altra stanza. Quanto è forte insomma il potere di slatentizzare alcuni ricordi o alcune cose, ti devi mettere proprio lì capito, te li spalma in faccia e quindi di nuovo anche per questo bisogna un po' essere pronti, bisogna sapere anche insomma quello che ci si potrebbe proporre.

Int. n. 15 – My23

[Mi è capitato di fare il tripsitter] con i tartufi e la DMT certo, chiaro.

Ma non è...mi metteva ansia inizialmente perché avevo paura che magari "o Dio se succede qualcosa, se qualcuno si sente male?", non lo so, ero un po' preoccupato ecco, perché magari non mi sentivo troppo all'altezza. Però poi alla fine è andato tutto bene e mi sono tranquillizzato insomma.

Int. n. 22 – My25

Sì sì, è successo molte volte. C'era una ragazza che mi diceva che aveva paura di prendere i funghetti e poi ha avuto un *bad trip*, super negativa, in paranoia. Io l'ho presa e l'ho portata a fare una passeggiata, l'ho calmata e poi invece è stata benissimo, era felice, abbracciava... non me lo dimenticherò mai perché è stato bello per me vederla così.

Int. n. 25 – Fy20

...l'assistente! Sì, mi è capitato ma non per troppo tempo, per alcune ore...però con una persona che aveva già consumato in precedenza quindi è stato un sostenere molto tranquillo, senza troppe preoccupazioni, ecco. E mi piace molto farlo, dare indicazioni...sempre nella mia misera ignoranza, eh, però mi piace. Il lavoro [di riduzione del danno] [...], mi piacerebbe tanto...è una cosa che mi sta abbastanza a cuore ed è una cosa che nella mia vita vorrei approfondire molto, vorrei divulgare le informazioni giuste...

Il 9 aprile 1943 Albert Hofmann visse inconsapevolmente la giornata che divenne nota come *Bicycle Day*. In sella alla sua bicicletta per le strade di Basilea avvenne infatti il primo viaggio



con LSD che lo stesso ricostruì tre giorni dopo sul suo taccuino. Quello fu il primo dettagliato racconto di viaggio nella storia degli psiconauti:

Chiesi al mio assistente di laboratorio, che era al corrente dell'esperimento, di accompagnarmi a casa. Andammo in bicicletta – non c'erano automobili in vista, durante la guerra solo pochi privilegiati potevano permetterselo. Sulla via del ritorno, cominciai a sentirmi perseguitato. Ogni cosa nel mio campo visivo fluttuava ed era distorta, come se fosse vista in uno specchio ricurvo. Avevo inoltre la sensazione di essere bloccato nello stesso posto, anche se il mio assistente mi disse, in seguito, che avevamo pedalato di gran lena. Alla fine arrivai a casa sano e salvo; riuscii appena a chiedere al mio compagno di chiamare il medico di famiglia e di farsi dare un po' di latte dai vicini. Malgrado il mio delirante stato confusionario, avevo brevi momenti di pensiero lucido e sensato – il latte come antidoto generico per intossicazioni. Le vertigini e la sensazione di svenimento divenivano a volte così forti che non potei rimanere eretto a lungo. Mi adagiai su un divano. L'ambiente circostante aveva assunto ora aspetti più terrificanti. Tutto nella stanza si attorcigliava, gli oggetti familiari e i mobili presero forme grottesche e sinistre. Erano in continuo movimento, animati, come spinti da un'irrequietezza interna. A malapena riconobbi la vicina di casa che mi aveva portato il latte – nel corso della sera ne bevvi più di due litri. Non era più la signora R., ma una strega malvagia e infida dalla faccia colorata. Peggiori delle trasformazioni grottesche della realtà esterna furono tuttavia le alterazioni che percepii dentro me stesso, nel mio più intimo essere. Ogni sforzo di volontà, ogni tentativo di arrestare la disintegrazione del mondo e la dissoluzione del mio io, parevano vani. Un demone mi aveva sopraffatto, aveva preso possesso del mio corpo, dei miei pensieri, della mia anima.

[...] Adesso, a poco a poco, potevo iniziare a gioire dei giochi di colore e di forme senza precedenti, che instancabili si rivelavano ai miei occhi chiusi. Caleidoscopiche, fantastiche immagini si agitavano dentro di me, si alternavano, variopinte, si aprivano e si richiudevano in cerchi e spirali, esplodendo in zampilli colorati. Poi si riorganizzavano, si incrociavano, in continuo mutamento. Era straordinario il modo in cui ogni percezione acustica, come il rumore della maniglia di una porta o di un'auto di passaggio, si trasformasse in impressioni ottiche. Ogni suono creava una figura vivacemente cangiante, con i suoi colori e le sue forme compatibili.

La sera tardi ritornò mia moglie da Lucerna. Qualcuno per telefono l'aveva informata che stavo soffrendo di un misterioso esaurimento.

Aveva affidato i bambini ai suoi genitori. Ormai mi ero sufficientemente ripreso per raccontarle l'accaduto.

Esausto mi addormentai. Il mattino seguente mi risvegliai rinvigorito e con la mente lucida, benché mi sentissi ancora un po' stanco fisicamente. Sentivo scorrere dentro di me una sensazione di benessere e di rinnovamento. La colazione aveva un sapore delizioso che mi trasmise un piacere insolito. Quando poi uscii fuori nel giardino, dove il sole risplendeva dopo una pioggia primaverile, ogni cosa brillava e scintillava di una nuova luce. Sembrava che il mondo fosse stato creato di recente. Tutti i miei sensi vibravano in uno stato di estrema perattività, che durò per tutto il giorno (Hofmann A. 1995, pp. 20-22).

Hofmann scrisse che per tutta la durata dell'esperimento era rimasto consapevole di prenderne parte, senza tuttavia riuscire a sfuggire al mondo della sostanza, nonostante tutti i suoi sforzi di volontà. Aggiunse di essersi sorpreso della capacità dell' LSD di provocare uno stato di alterazione intenso e di vasta portata senza lasciare postumi.

Nell'ultima parte del temario dell'intervista era previsto di chiedere ai/alle partecipanti se avevano qualche aneddoto particolare legato al consumo, se avevano ricordi abbastanza nitidi e se avevano voglia di provare a ricostruirli e a descriverli. La domanda è stata accolta con favore e ne sono emersi i seguenti racconti di viaggio.

#### Int. n. 2 – Fy22

Allora quella volta che ero con questo mio amico che mi era venuto a trovare...non abitava vicino a me, abita lontano...ed era venuto a trovarmi per il 25 aprile per passare la giornata insieme...Aveva portato questo cartoncino di LSD che abbiamo smezzo. Eravamo in un bosco bellissimo con tutti gli alberi intorno, già belli poi in quelle condizioni ancora di più...a una certa è stato bello e strano...perché non c'era musica, non c'era niente, eravamo semplicemente lì sotto un albero e io gli ho fatto "l'hai sentito?". Perché io pensavo, cioè nella mente, che ci fosse De André intorno a noi. E io gliel'ho detto senza nominargli nessuno, lui mi ha guardato e mi ha detto "c'è Faber insieme a noi". E quindi questa cosa c'è rimasta molto impressa perché alla fine si ci piace a tutti e due però ci piacciono anche altri 3000 cantanti quindi come mai tutti e due abbiamo sentito come se ci fosse De Andre? Che ti devo dire? Effettivamente da

quando poi lui me l'ha detto ci siamo guardati ed è stato proprio come se ci fosse concretamente, cioè che passava intorno agli alberi, cantava o che parlava. È stato bello, molto bello. Questa è stata la cosa più bella che mi è successa quel giorno con l'LSD. Poi invece coi funghetti, in linea generale, a parte un alto stato di benessere e di risate...e vedere le foglie che vibrano e vedere...magari che ne so, quando torno da un festival e c'è tutta la stradina alberata per andare verso il campeggio, lì magari alzo gli occhi e vedo le foglie come se volessero parlare o fare qualcosa perché vibrano tantissimo...e magari il vento non c'è.

Int. n. 25 – Fy20

Questa ultima volta al festival, mentre mi stava salendo io ero seduta per terra, ero con questo mio amico che aveva consumato la stessa sostanza e che tra l'altro quasi sempre succede, non so perché, questa è una cosa che non conosco ancora, siamo sempre in grande sintonia, molto sensibili con la persona che consuma insieme a te e infatti ci è salita nello stesso momento, mentre eravamo seduti a guardare una spettacolo di circo. Eravamo tutti presi, questi due ragazzi del circo facevano delle cose divertenti e poi ogni volta svelavano lo scherzo.

Negli stralci appena letti emerge un effetto che molti citano, ovvero l'influenza sulle relazioni, situazioni che favoriscono il legame tra persone che consumano insieme. Molti sperimentano infatti una sensazione di vicinanza personale, pensieri comuni che sembrano andare all'unisono.

I racconti che seguono sono invece caratterizzati da una sorta di "illuminazione" e di attitudine a percepire l'intera varietà e complessità degli stimoli che il mondo ci invia, da parte dei diversi consumatori. Questo processo avviene, secondo Aldous Huxley, perché lo psichedelico ha la capacità di scardinare nella nostra mente il meccanismo che lui battezzò «valvola di riduzione», ovvero il filtro di sintesi messo a punto dal cervello umano per ottimizzare il flusso degli impulsi e organizzare le singole decisioni (un sistema per la gestione della vita di tutti i giorni ma che tende a spingerci verso percorsi già noti). All'apertura di questa valvola è dovuto il profondo senso di appartenenza all'universo provato da molti psiconauti e la capacità di sconvolgere gli schemi mentali dando vita a una coscienza inedita, pronta a recepire stimoli che altrimenti rifiuterebbe ad oltranza (Di Vita F. 2020, pp. 27, 70-71).

## Int. n. 3 – My24

[...] Sicuramente quando ho assunto DMT per la mia prima e unica volta... un viaggio veramente fuori dalle mie aspettative. Ho sentito... hai presente quando si riavvia il computer che fa la musichina? [ride] Vedevo la stanza che si allungava in tutte le direzioni, non sapevo cosa stava succedendo...ho chiuso gli occhi un secondo, ho sentito quella musichina, ho detto “ecco, mi sono resettato il cervello!” [ride]. Poi niente, dopo un po’ è passata ma è stata abbastanza particolare sì. Poi boh ce ne avrei tante. Posso dire che con LSD come ti dicevo prima, ho iniziato un po’ a dipingere ed è una cosa che mi piace tantissimo, che mi stimola un casino e sotto LSD non so cosa ci vedo mentre dipingo ma ci vedo il mondo ed è bellissimo.

## Int. n. 4 – My25

La prima parte di questo racconto è a p. 158 di questo saggio. L'intervistato mi racconta un certo tipo di malessere iniziale, dopo aver assunto LSD poco prima di una lezione all'Università. Poi, tornato a casa, la storia seguita in questo modo:

A un certo punto ho messo una canzone e ho iniziato a ballare così da solo e è cambiato tutto, tutto quanto. Mi ha iniziato proprio a vibrare il corpo, sentivo proprio, non lo so, felicità a “fior di pelle” diciamo quindi ho iniziato ad avere tutta questa energia in cui ho iniziato a percepire il tempo come degli scaglionti che traslavano molto velocemente, proprio vedevo il tempo per blocchi. Questi blocchi che praticamente se ne andavano e quindi proprio questa percezione del tempo che fuggiva da me in questa sequenza di immagini generate dalla mia mente mi ha portato a dover sfruttare il tempo nel miglior modo possibile. Ho iniziato a tirare fuori libri, di tutto, cioè ero proprio in fermento e niente dovevo trovare informazioni, ho iniziato a disegnare e appena ho iniziato a mettere i colori sul foglio, ho iniziato a sentire tutti raggi di energia positiva... proprio fisicamente sentivo questi raggi che uscivano da me, non so come spiegarlo... [...] l'effetto in quel caso è durato otto ore. Dalle 4 di pomeriggio alle 2 di notte, il momento in cui mi sono addormentato... Ah un'altra cosa, quando stavo nella parte finale del trip ero appunto nel mio letto e a seconda del lato in cui mi giravo avevo delle immagini... immagini particolari che si susseguivano e che vedevo nel buio. Da un lato erano tutte immagini allegre, luci e invece dall'altra oscure, estranee quindi questa cosa anche era particolare. Però diciamo, l'effetto più positivo che ho avuto da questa cosa nei giorni successivi è stato il fatto che avevo proprio questa percezione del tempo che dovevo sfruttare al

massimo e niente da lì, per il seguente mese e mezzo successivo ho fatto sostanzialmente...ho iniziato ad organizzare tutto il mio tempo, ad avere una routine mattutina, facevo esercizi, ho perso se non sbaglio 8 kg in 2 mesi e mezzo. E quindi quel trip mi ha portato in questo stato mentale in cui dovevo sottrarre al massimo il mio tempo e non lo so...vivere al meglio tutto quanto. Poi un po' questo effetto diciamo si è interrotto quando mi sono fidanzato con una ragazza che un po' mi ha rotto la routine...

[...] Guardare il cielo con tutte le stelle che girano tutte geometrie bellissime...mi piace molto l'aspetto visivo di queste sostanze, ma anche l'effetto tattile. Soprattutto con i funghetti. Per esempio una volta li ho presi in un bosco con gli amici, siamo andati verso una grotta...che a quanto pare è l'ultima grotta dove è stato San Francesco, dove veniva curato prima di morire, insomma abbiamo fatto tutto questo percorso a piedi scalzi nel bosco cioè sentivo...proprio ti sentivi a contatto cioè come se fossi tu stesso nella natura, tanto che a una certa abbiamo iniziato a correre giù per un pendio che si trova tra due monti dove scorre l'acqua...era tutto un tappeto di foglie e mi sono sentito proprio una particella che scendeva giù correndo...Non so, è stata molto fluida come cosa...

Poi l'altra esperienza positiva è stata quella volta in cui ho smesso di fumare le sigarette perché appunto durante un trip di LSD ho iniziato a fumare una sigaretta e ho iniziato a osservarla ultra vicino, le sigarette quelle industriali sostanzialmente...e vedevo, hai presente ci sono delle linee orizzontali della carta? Ok, su quelle linee, all'interno io riesco a vedere tutta la fibra della carta che creava tutte piccole geometrie come se fossero dei geroglifici antichi, non lo so sembrava una cosa perfetta e bellissima che piano piano veniva bruciata da questa...dal braciere irregolare e distruttivo e tutta questa immagine non lo so, m'ha proprio condizionato... mi sono girato verso il mio amico e gli ho detto "questa è l'ultima sigaretta che fumo" e così è stato. Adesso da 3 anni non fumo più sigarette<sup>32</sup>.

Int. n. 8 – My23

Allora come ti dicevo oltre all'LSD, ho preso il Laudano, funghetti magici, la DMT...anche quella è un'esperienza spaziale...infatti fu quella che

---

32 Nel web si trovano alcuni racconti di esperienze sullo smettere di fumare grazie alle sostanze, ad es. si segnala: <https://www.vice.com/it/article/qbgajb/ho-smesso-di-fumare-dopo-viaggio-ld-783>. Di certo sappiamo che sono in corso degli studi clinici per valutare l'effetto dell'LSD nell'ansia, nella depressione e nell'abuso di alcol, mentre la psilocibina sembrerebbe utile per alleviare la depressione e l'ansia nei pazienti con tumori avanzati. Anche l'ecstasy sembra efficace nella terapia del disturbo posttraumatico da stress.

mi mandò sulla luna [ride]. Ho provato l'ayahuasca e anche quella è davvero il viaggio dello spirito come dicono...mi hanno portato alla comprensione di me stesso e del circostante...che poi col passare degli anni e lo stress qualche insegnamento l'ho anche lasciato per strada...però effettivamente mi aiutavano nel quotidiano e per questo sono riuscito a fare tante cose. Certo, non dico che sia dovuto solamente alla sostanza... però io sono così, il viaggio è stato quello e ne ho trovato una comprensione mia e ne ho fatto buon uso. A una mia amica ha fatto la stessa cosa l'LSD, cioè le ha reso quello che aveva davanti "verità", quindi si è posta le domande e mano a mano ha cercato le risposte ma senza distrazioni... per quanto può essere strano, a volte danno una specie di vero potere di conoscenza...un mezzo per aprire il cosiddetto terzo occhio. [...] L'LSD è stata una vera e propria fonte di ispirazione, mi permetteva di andare a guardare quello di cui ero interessato. Per esempio mi interessa molto l'arte di conseguenza quando stavo sotto allucinogeni quello che andava a cercare la mia testa era arte e l'arte la vedevo ovunque...Quello che avevo davanti era un quadro, quello che dicevano le persone era musica...tutto tornava secondo una forma diversa. Io mi divertivo molto a prenderla, non ne ho fatto utilizzo solo a casa di allucinogeni perché appunto erano un mezzo, oppure l'ho usati semplicemente per leggere dei libri...libri che magari avevo già letto, anche magari per fare un paragone tra un libricino di 60 pagine che ci metti un'oretta, leggerlo senza niente o prendendo qualcosa...che però non era stare fuori dal mondo. Perché quando poi ti riprendevi ti ricordavi bene, aveva un senso.

Il lato spirituale deriva da delle droghe specifiche, per esempio ayahuasca, oppio...era qualcosa che ti portava letteralmente fuori dal corpo, facevano lavorare l'ippocampo...era materia dei sogni ma con lo stato di coscienza. È un viaggio spirituale, in quella condizione sei aperto a vedere tutto, tutto quello che vuoi vedere. A me nelle varie esperienze ne sono successe parecchie. Con l'ayahuasca sono stato spedito sulla luna a disegnare il pianeta terra perché era quello che voleva la mia testa in quel momento. Ci sono state delle volte che io sotto effetto pensavo a delle persone e io vedevo quello che facevano. Una volta ho pensato a questo mio amico e ho visto che stava lavando i piatti, gli ho fatto una chiamata ed era vero. Poi per carità può essere una coincidenza...perché nemmeno io ci credo a queste cose ma lì per lì...! Oppure mi è successo molto spesso alle feste che sotto effetto quello che volevo sulla musica si avverava. L'ultima festa volevo che si abbassasse un po' il volume ed è successo, un'altra dopo due giorni di tekno desideravo un po' di goa ed è arrivata...la mia ragazza mi diceva che ero connesso col dj!

Ah la DMT è la droga dello spirito! Guarda non è così pesante come si pensa. La più bella esperienza è di quando l'ho assunta come ayahuasca...ero a questa festa davanti al fuoco, era una festa goa...cioè le uniche feste che mi sono veramente piaciute...e io lì sono davvero entrato in contatto con lo spirito, mi sono sentito elevare, come quella volta che ti ho raccontato che ho sentito il bisogno di disegnare... Rispetto all'LSD il corpo è più in contatto con la natura, ero letteralmente connesso, mi sembrava di girare insieme al pianeta. Mi sentivo vivo e sentivo anche tutto il pianeta vivente. Sentivo una gentilezza dal pianeta...mi sembrava averci tutto un senso, di vedere la fine e l'inizio di tutte le cose...veramente spettacolare.

Int. n. 10 – My27

[Ho ricordi nitidi] quasi di tutto. Uno dei momenti più divertenti della prima volta fu quando io ero in camera, i miei amici erano in cucina e sentivo loro che parlavano e ar-ri-va-va-no-co-sì [parla a rallentatore] ma senza che questo avesse nessuna conseguenza, io non andavo a rallenty, fu una cosa stranissima che mi ci è voluto del tempo anche per farmi un'idea di cosa fosse. Penso la percezione del suono lungo lo spazio, quando il suono esce dalla bocca arriva all'orecchio ma attraverso uno spazio, io sento solo la parola che è la vibrazione che arriva al mio timpano ma la vibrazione ha attraversato tutto lo spazio, non lo so questa è l'idea che mi sono. È come se sentissi il suono lungo tutto lo spazio che separa la fonte dal ricevimento. [...] Poi c'è stato un momento in cui successe che, non aspettavamo nessuno chiaramente, suonò il campanello, ma chi è ma chi è ma chi è, era un mio amico delle superiori che completamente a caso era passato a salutarci e noi tipo...io basito chiaramente, lui entra in camera e diventa tutto giallo, non ho idea di nuovo anche qui...uno può fare i ragionamenti, qualcuno potrebbe dire il colore dei chakra non lo so, a me ero venuto da pensare...perché il mio amico era mezzo spagnolo e sulla cartina della scuola la Spagna era gialla, non so perché quello è il primo collegamento che mi diedi [ridiamo], non ho idea del perché però tutto divenne giallo e fu bello perché ad esempio lui mise "*Lucy in the Sky with Diamonds*" e in quel momento mi accorsi che quella canzone era chiaramente fatta per essere ascoltata in quel modo... possono dire quello che c\*\*\*\* vogliono ma prendi qualcuno fatto d'acido e mettilo ad ascoltare "*Lucy in the Sky with Diamonds*" e succederà cioè...è indescrivibile.

Subito dopo finisce il video di YouTube e parte "*Strawberry Fields*" senza il video, solo l'immagine fissa e io in quel momento torno lì e mi accorgo che sono solo uno scarafaggio fatto d'acido e mi dico "sono qui che devo ascoltare i Beatles per sentire qualcosa fatto d'acido" e fu un momento

di “Oh mio Dio” ok? Cioè il *roller coaster* è sempre lì dietro l’angolo di nuovo per i Beatles...più in alto vai più in basso arrivi [...].

[...] Mi è capitato di provare la DMT sotto forma di Changa, è stato interessante, è stato per fare un paragone come se il mondo si ricoprisse delle forme che vedi sui tappeti vecchi delle nonne, non so se ho reso un’idea, tutto svirgolato come se tutto fosse ricoperto di forme in movimento e poi energia, forme, è un flash fortissimo.

Diceva Terence McKenna che servono esploratori per andare in posti nuovi straordinari da cui quasi nessuno è mai tornato e allora, che bisogna fare. Purtroppo io mi sono impallato anche con la storia dell’identità del DMT [...]. Quando ho preso il DMT ero a casa di un amico, mi fa fumare e mi mette la musica, mette la canzone che avevo chiesto io, mette [...] una tarantella degli Inti-Illimani che è una canzone proprio...ha iniziato a spillare una luce infinita, io mi sono trovato una palla di luce fra le mani, era come se stessi facendo tipo un’onda energetica a ritmo con la musica, è stato qualcosa di incredibile, avevo un’energia potentissima fra le mani a cui davo la forma della sfera, è stato assurdo e poi quando piano piano con la musica è calata ho visto questa forma sullo sfondo che tipo una palla però tipo il Buddha però tipo una donna incinta boh non lo so, non ho idea ma è stato c\*\*\*\* assurdo...veramente come fai, come puoi rimanere lo stesso dopo aver visto una cosa del genere. Non puoi almeno non farti più domande, qualcosa insomma.

Int. n. 22 – My25

[Trip belli] ne ho avuti tantissimi. Una volta, un anno fa, durante la pandemia, io ho deciso di coltivare i funghetti a casa. Era la prima volta che lo facevo e tutti mi dicevano che era mega difficile farlo e questi funghetti non crescevano, non crescevano. A un certo punto sono cresciuti tantissimo, molto di più di quello che volevo per farli seccare, erano tipo 500 grammi di funghi umidi in una notte, così per non buttarli ne ho presi tanti. Io stavo da solo a casa e ho avuto questo trip bellissimo in cui tipo io sentivo il mio corpo che era un hotel e i funghi stavano dentro di me come se fossero un altro essere cosciente che io stavo ospitando per un certo tempo. E loro mi parlavano, mi dicevano tutto quello che volevano fare e io vedevo le cose bellissime, maestose, sembrava che il mondo era il paradiso. E mi dicevano “fai le foto” e io facevo le foto, poi “mostraci il cibo umano, vogliamo assaggiare” e io mangiavo e sentivo il gusto della banana come mai ho sentito nella mia vita. Oppure “fai yoga” e io facevo yoga e sentivo delle cose che non avevo mai sentito, poi mi dicevano anche consigli di vita...Io chiedevo a loro “come faccio io a vivere sempre così?” perché ero mega felice ma ero consapevole, cioè non ero fuori di



me, non ero extra consapevole e extra felice...e gli dicevo “come faccio per restare così durante il giorno?” e loro mi dicevano “P. tu devi onorare la vita, devi onorare tutta la vita davanti a te, gli animali, gli insetti, le piante, le persone...se tu onori la vita avrai il sentiero dorato che è il nostro sentiero”. E questo mi è un po’ rimasto, ecco.

Int. n. 25 – Fy20

Diciamo che la primissima volta che ho provato i funghetti ho cercato di informarmi prima, proprio per un discorso di *setting*, per un discorso di compagnia e di cercare il più possibile l’atmosfera giusta per quella sostanza lì. Quindi ho cercato di consumare sempre queste sostanze in mezzo alla natura, in mezzo a dei boschi, sempre accompagnata da una persona che avesse provato la stessa sostanza con me, sempre con due amici, prima uno poi l’altro...ed è stata una sorpresa enorme. La prima volta con i funghi non è stato troppo monitorato il dosaggio proprio per mancanza di strumenti, siamo andati un po’ ad occhio, a fungo diciamo, un fungo due funghi...e basta, non a grammi. E forse proprio per questo motivo è esploso proprio un bello sballo che non mi aspettavo minimamente e mi ha provocato tanta felicità, molta energia, molti discorsi che ora non riesco a mettere a fuoco proprio per la complessità in sé...la mia mente andava velocissima, più veloce di quanto mi fosse mai successo nella vita...la cosa che mi piace sempre quando faccio uso di queste sostanze è il contatto con la terra, con la natura. L’ultima volta l’ho fatto al festival che dicevo prima, l’Apolide, ed è stato molto bello perché sono stata tutto il giorno in un bosco, in mezzo alla natura e sentivo proprio un contatto, mi piaceva camminare a piedi nudi, mi piaceva essere più svestita del solito, cosa che solitamente odio perché ho un rapporto molto travagliato con il mio corpo, non mi piace e invece in quel momento mi sentivo benissimo con il mio corpo e sentivo quasi di poter essere nuda davanti agli altri senza una minima vergogna, cosa che se ci penso adesso da sobria mi dico “ma cosa stai facendo?”, e invece in quel momento mi sentivo proprio bene con me stessa, in pace, mi sentivo anche bella, cercavo proprio il contatto con gli altri e con la natura, con la musica. La musica quando prendo l’LSD o i funghi è proprio micidiale a mio avviso, è proprio travolgente, ti prende tutte le parti ed è una cosa spettacolare davvero. E basta...ma sicuramente ne parlerei per una giornata intera! [ridendo]

Prima abbiamo accennato alla «valvola di riduzione» di Aldous Huxley come a uno dei tentativi di sciogliere il mistero dell’esperienza psichedelica, ma uno dei recenti tentativi più ambiziosi nella ricerca scientifica è stato fatto nel 2010 in un laboratorio dell’Im-

perial college di Londra, dove un neuroscienziato di nome Robin Carhart-Harris ha iniettato psilocibina e lsd a un gruppo di volontari sani per poi osservare quello che succedeva nel loro cervello usando tecniche diverse, dalla risonanza magnetica funzionale alla magnetoencefalografia. In quel momento alcuni neuroscienziati erano convinti che gli allucinogeni facessero aumentare l'attività cerebrale, e che fosse quello il motivo delle vivide allucinazioni e delle forti emozioni di che ne fa uso. La prima serie di risonanze effettuate invece evidenziò come queste sostanze riducessero l'attività in una particolare regione cerebrale: «la rete di default». Sembra che questa rete sia tanto più attiva quanto meno siamo concentrati su un compito o meno attenti al mondo esterno. Si accende quando fantastichiamo, quando siamo impegnati in processi metacognitivi come l'autoriflessione, i viaggi mentali nel tempo, la meditazione. Con il suo studio, lo scienziato ha scoperto che sotto l'influenza degli allucinogeni il flusso sanguigno e l'attività elettrica della rete di default subiscono un calo improvviso, e questo potrebbe spiegare la perdita del senso di sé di cui parlano i consumatori. Pare quindi che questa “disattivazione” possa essere la spiegazione delle esperienze mistiche e dell'accesso a contenuti mentali che nelle normali condizioni di veglia sono nascosti (o rimossi o non connessi tra loro) – emozioni, ricordi, desideri e paure – che riescono ad affiorare nella coscienza (Pollan M., 2015, pp. 47-48).

Rispetto alle norme sociali e ai rituali, le ricerche sul tema confermano ciò che emerge dalle interviste, ovvero che l'uso degli psichedelici è accompagnato da consuetudini più stringenti, più articolate e più seguite di quelle relative ad altre sostanze. Le regole che sono state sviluppate negli anni Sessanta avevano due intenti: stabilire un controllo sull'uso eccessivo (che i primi consumatori non sapevano essere così improbabile) e stabilire il controllo sugli effetti immediati, aspetto molto più urgente di quanto non lo fosse per altre droghe (Zinberg 1986; tr. 2019). Sintetizzando le parole degli intervistati, le indicazioni più chiare sono:

- usare gli psichedelici in un *setting* appropriato, trovare “il posto giusto”, per alcuni questo significa immergersi nella natura;

- pianificare l'uso in modo da avere abbastanza tempo per vivere appieno l'esperienza;
- essere preparati personalmente all'esperienza psichedelica, l'importanza del *set*;
- l'eventuale uso psicoterapeutico deve essere fatto con professionisti del settore;
- usare la sostanza in modo oculato e a distanza di tempo, evitarne un uso compulsivo;
- non mischiare lo psichedelico con altre sostanze;
- avere un *tripsitter* accanto, soprattutto nei primi viaggi e in generale non farne uso con persone sconosciute;
- informarsi in modo approfondito prima di utilizzare la sostanza tramite libri, siti e *podcast* sul tema.

Questi consigli vanno nella direzione dell'uso consapevole e più sicuro (*safer use*) e dell'autoregolazione del consumatore. Va detto che ovviamente non tutti riescono a seguire queste norme e ad autoregolarsi senza abusare della sostanza. Nonostante gli eventuali effetti negativi generati da un uso sconsiderato degli psichedelici, la comunità scientifica è concorde sul fatto che questi interagiscono con la mente umana in tali modi da rivelarci informazioni preziose su chi siamo e come funzioniamo, a livello conscio e inconscio, dischiudendo utili potenzialità terapeutiche (Cappato M. in Di Vita 2020).

Viviamo in un momento in cui assistiamo a una diffusa ricerca di conoscenza mistica e di spazi per accedere a un livello più profondo della realtà accompagnati da una grande crisi di valore che pervade tutta la società occidentale contemporanea. Per questi motivi, secondo Hoffman:

Dovremmo compiere la transizione dall'idea dualistica dominante, che separa l'uomo dal suo ambiente, verso la nuova consapevolezza di una realtà onnicomprensiva che includa anche il soggetto cosciente, affinché l'uomo si senta unito con la natura vivente ed il creato

intero. Tutto ciò che può agevolare questo fondamentale mutamento nella nostra percezione del mondo deve perciò meritare una sincera attenzione: le molteplici tecniche della meditazione, in primo luogo, laica o religiosa, che aiutano ad approfondire la consapevolezza della realtà in virtù di una totale esperienza mistica.

Un'altra importante via per il raggiungimento dello stesso obiettivo, benché tuttora contestata, è l'uso delle proprietà modificatrici di coscienza degli allucinogeni. In questo contesto l'Lsd può rivelarsi di estremo beneficio nei trattamenti psicoterapeutici, aiutando il paziente a riconoscere le proprie difficoltà nel loro vero significato. L'induzione programmata di esperienze visionarie, tramite Lsd e altre sostanze allucinogene, comporta alcuni rischi che non debbono essere sottovalutati; è la coscienza, la parte più profonda del nostro essere, il luogo dell'azione di queste sostanze. La storia dell'Lsd dimostra ampiamente quali conseguenze catastrofiche possono derivare da una cattiva valutazione del suo effetto profondo, soprattutto se considerato una droga di svago.

Un'esperienza con Lsd richiede una preparazione particolare, sia della persona che sperimenta, sia dell'ambiente che la circonda; solo in questo modo è possibile ricevere tutta la ricchezza di significato che questa comporta. L'uso inappropriato ed equivoco ha costretto l'Lsd a divenire il mio bambino difficile (Hofmann A. 1995, p. 5).

#### 4. *Cocaina*

La cocaina viene estratta dalla «*Erythroxylon coca*», una pianta che cresce spontaneamente in Sud America<sup>33</sup>. La parola “coca”

---

33 È una pianta dal fogliame fitto nativa dei versanti orientali delle Ande, e cresce rigogliosa tra i 500 e i 2000 metri d'altitudine. Essa è largamente coltivata in Bolivia, Perù, Ecuador e Colombia. Tipicamente la coca prospera in vallate calde, umide, esenti da gelo. I climi umidi della foresta tropicale delle Ande favoriscono la crescita di questo arbusto che può arrivare fino a 2,5 metri in 40 anni. La pianta selvatica cresce fino a un'altezza di circa 5 metri, ma quella coltivata viene mantenuta ad un'altezza compresa tra 1 e 2 metri, questo per facilitare la raccolta delle foglie. Le foglie sono ricche di vitamine, proteine, calcio, ferro e fibra. Il contenuto di cocaina nelle foglie varia da 0.1% a 0.9% (estratto da *Excursus storico sulla cocaina* di Franco Aldegheri, in EMCDDA (2022), Relazione europea sulla droga: tendenze e sviluppi, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo ([https://www.emcdda.europa.eu/system/files/publications/14644/2022.2419\\_IT\\_02\\_wm.pdf](https://www.emcdda.europa.eu/system/files/publications/14644/2022.2419_IT_02_wm.pdf))).

significa semplicemente “pianta”, e probabilmente deriva dalla lingua di una popolazione di indios storicamente antecedente gli Incas: gli Aymara. Le foglie di coca sono state masticate dagli Indios del Sud America per molte migliaia di anni, per indurre un’euforia di lunga durata. In senso stretto, le foglie non sono effettivamente masticate. Solitamente, la foglia essiccata di coca è inumidita con la saliva. La poltiglia è tenuta tra la gengiva e la guancia e viene pian piano succhiata. I succhi stimolanti vengono deglutiti. Materiali ricchi di calce come conchiglie marine bruciate o un cereale (quinoa) sono usati per favorire la separazione dell’alcaloide attivo dalla foglia. L’uso di coca nell’America pre-ispánica è confermato da fonti archeologiche e artistiche, come sculture, ceramiche, manufatti e pitture<sup>34</sup>.

«In Bolivia, dove la pratica è legale, la si usa tuttora per favorire la resistenza fisica e gestire i sintomi del mal di montagna, frequente alle altitudini della regione. Con questa modalità di assunzione, che è molto lenta – il picco di concentrazione nel cervello arriva dopo due ore di masticazione – la cocaina difficilmente causa dipendenza, anche se a lungo andare può danneggiare denti e gengive» (Lugli L. 2022, p. 167).

Fu isolata da un chimico tedesco, Friedrich Gaedcke, nel 1855 e ricevette il suo nome da Albert Niemann (Ivi, p. 27). Sigmund Freud fu fra i primi studiosi a occuparsi in Europa della cocaina e lavorò con la sostanza su se stesso registrando tutte le esperienze compiute, sperando di poter trovare una terapia per la psicosi e la depressione, come racconta nel suo *Coca e cocaina* (1995).

Oggi, secondo l’EMCDDA, è la seconda droga illegale più consumata in Europa. Negli ultimi dieci anni inoltre è aumentata la purezza, che oscilla tra il 53 e il 68%, toccando punte del 91%: più la concentrazione di cocaina è elevata, maggiore è il rischio di overdose (Ivi, p. 67). Viene consumata sotto forma di «polvere bianca che generalmente viene sniffata. Produce una sensazione di euforia, infaticabilità e lucidità mentale, e favorisce la loquacità. Può causare dipendenza e diversi danni alla salute, che variano a

---

34 *Ibidem.*

seconda della modalità d'assunzione e della frequenza d'uso, tra cui problemi circolatori e cardiaci, fino all'infarto. L'uso frequente può portare ad allucinazioni e psicosi» (*Ibidem*).

#### 4.2 *Cocaina – la ricerca*

Tra i 25 intervistati, 9 persone utilizzano – o per lo più hanno utilizzato in passato – cocaina, oltre ad altre sostanze. Al contrario delle esperienze esaminate finora, qui abbiamo consumatori che sottolineano gli effetti negativi della sostanza in questione e che, tranne in un caso, dichiarano di aver smesso di consumarla. Emerge che tutti consumano anche cannabis, 5 hanno provato la ketamina, 6 gli psichedelici e 5 l'Mdma. Sono spesso situazioni di policonsumo<sup>35</sup>, di solito legate a contesti specifici come la frequentazione di determinati locali. Infatti, chi non aveva già deciso di smettere di assumerla per gli effetti riscontrati, ha cambiato il proprio stile di consumo relativo alla cocaina con l'avvenire della pandemia e quindi smettendo di trovarsi nelle situazioni che concorrevano all'assunzione.

Come si vedrà dai seguenti stralci di intervista, in queste esperienze lo stile di consumo appare non ritualizzato, l'assunzione avviene in modo quasi casuale, non programmato, in base alle circostanze e alla presenza o all'assenza della sostanza. Nelle prime ci si riferisce a di situazioni di “festa” e di consumo in compagnia.

Int. n. 2 – Fy22

La cocaina che è la droga che più condanno...non mi piace però è quella che ho usato di più...[...] la prima volta che ho provato la cocaina non pensavo che ci sarei rimasta sotto due anni!

[gli psichedelici] quando sei sicura di volerli prendere ti organizzi una giornata in un posto particolare con gente particolare...Mentre ecco la cocaina mi è capitato di farla con chiunque e in ogni occasione cioè anche a un Battesimo per dire.

---

<sup>35</sup> Abitudine di consumare contemporaneamente diverse sostanze psicoattive, legali e illegali.

Int. n. 3 – My24

Allora...io sono una persona che usa, quasi sempre, quasi tutto da solo [...]. Per le altre sostanze per esempio la coca, boh...quando esci tanto qualcuno che pippa lo trovi e quindi boh amicizie da “raglietta” insomma diciamo così. Però anche quella mi sono ritrovato a farla da solo in casa e niente [...] 90% da solo.

Int. n. 6 – My22

Allora quando vado alle feste principalmente MD. Poi sempre su quella scia speed, coca...la coca non mi piace però, non la compro mai, se me la offrono va bene ma sennò non la prendo, mi fa schifo.

Di seguito abbiamo l’esperienza di una persona che ha provato per curiosità e ha continuato anche da sola, nonostante inizialmente provasse disgusto per la sostanza.

Int. n. 8 – My23

Io sono stato da lì in avanti senza prendere nient’altro, poi mi venne il dubbio anche su questa c\*\*\*\* di cocaina che girava così tanto...era una cosa che mi dava pure fastidio quando vedevo gli altri, avevo visto quel malato che c’era dietro di sottofondo, però sbagliando ho provato...sembrava che mi era piaciuta quella bella carica ma forse neanche tanto, è che alla fine nei vari tentativi, fu come le sigarette che facevano schifo all’inizio ma poi le utilizzi una volta, due, tre, quattro...alla quinta te la vai a cercare. E così che sono entrato veramente nel mondo delle droghe...

[...] l’ho sempre vista come una cosa strettamente personale...le persone con cui ero più intimo ho sempre evitato che lo notassero e non ho mai fatto uso nemmeno davanti a chi già la utilizzava. Infatti molti che magari erano anche rivenditori di cocaina non sapevano che io effettivamente pippavo...

Nelle prossime righe il racconto di un episodio – spiacevole per il consumatore – in cui per la prima volta gli viene offerta la sostanza sotto forma di «crack<sup>36</sup>», da inalare invece che da sniffare.

---

36 Nome in gergo che viene dato ai cristalli di cocaina ottenuti processando la cocaina in polvere per trasformarla in una sostanza che si possa fumare. Il termine “crack” si riferisce al suono scricchiolante che si ascolta quando si fuma questo miscuglio. La cocaina “crack” si processa con ammoniaca o bicarbonato

## Int. n. 14 – My19

No sempre la stessa roba ma...non so neanche come si dice, era tipo cotta, non so come si fa, come si cucina, non so bene come si fa io... [...] non mi viene il nome ma è sempre cocaina però non so come si chiami quel processo e mi hanno detto “prova” [...] io ho solamente annusato quel fumo mi faceva proprio schifo allora ho detto no. [...] non so perché proprio onestamente, non so perché ci si sbatta la testa sul muro, però ho detto “proviamo almeno ad annusare” ed è andata in quel modo là.

Di seguito invece l’esperienza di due consumatrici, la prima racconta di aver iniziato e proseguito a consumare nel contesto lavorativo, finché presa la decisione di smettere, ha voluto allontanarsi da chi intorno a lei continuava a farne uso; la seconda dice di aver smesso dopo il secondo tentativo, categorizzandola tra le sostanze che non si addicevano al suo stile di consumo.

## Int. n. 23 – Fy24

[...] Quando ho lavorato in questo bar in centro, avevo i colleghi miei che facevano uso anche al lavoro e quindi...io prima mai, cioè sempre avuto amicizie comunque che ne facevano uso però non lo so, sono sempre stata una abbastanza paurosa di quelle cose. Per tanti anni ho avuto questa paura poi dopo, purtroppo, dopo provata, è stato un po’ un susseguirsi. Certo principalmente con i colleghi miei al lavoro.

Principalmente io, anche un po’ per facilità, nel senso, la cocaina...cioè anche i clienti al bar, considera che proprio c’era chi ce la regalava, quindi era molto facile. Poi in discoteca, in serate, cose così anche, cioè principalmente, anche per le amicizie fondamentalmente, che appunto ho deciso un po’ di abbandonare.

## Int. n. 25 – Fy20

Ho provato due volte, non sono sicura delle dosi perché ero già su di giri per l’alcool, la cocaina non mi è piaciuta affatto come sostanza e l’ho abbandonata subito, non so neanche se era abbastanza per avere degli effetti abbastanza nitidi insomma. Ho sentito degli effetti leggeri ma non facendomi impazzire, l’ho subito battezzata come “non la mia sostanza” e mi sono abbandonata invece alle sostanze psichedeliche.

---

di sodio ed acqua, ed è scaldata per eliminare il cloridrato. Viene principalmente fumata o iniettata, ma può anche essere ingerita.



Le motivazioni alla base della scelta di consumo, come già visto per altre sostanze, sono molto soggettive, la prima testimonianza che troviamo di seguito, è di una ragazza che lega il consumo della cocaina a delle «mancanze affettive», sostenendo che a lei non ha lasciato nulla e che secondo la sua esperienza è stata la droga più facilmente reperibile nel suo ambiente di riferimento.

Int. n. 2 – Fy22

... Sicuramente per la cocaina c'è una mancanza di fondo e non so se può essere dovuto anche al tipo di vita, alla famiglia che uno ha avuto... [...] Vedendo anche tutte le persone che ne fanno uso, vedo che c'hanno delle mancanze magari affettive... anche dal punto di vista familiare quindi magari è quello... ma poi è una scelta prettamente personale...

[...] A me è una cosa che non m'ha lasciato nulla, né di ricordi, né di sensazioni... però è quella più facile, più reperibile... più accettata anche nella società. Cioè sembra strano però alla fine tutti la usano, quando uno riesce a entrare nel giro si accorge che qualunque cristo veramente ne fa uso e quindi ti senti anche più legittimata a usarla... però ecco sono stati due annetti veramente intensi e spero di non tornare più a quel livello.

Il prossimo è un esempio di un consumo legato alla situazione, un uso «come riempitivo», termine spesso usato in situazioni similari (Zuffa G., Ronconi S., 2017, p. 289).

Int. n. 3 – My24

Diciamo così, finché facevo vita sociale e andavo a bere... [consumavo] cocaina, però ho notato adesso che era più un riempitivo per far serata che la sostanza in sé per sé... perché a me non mi ha lasciato niente di positivo diciamo così.

[...] L'ho sempre più vista come un [...] riempitivo del sabato sera. Cioè, mi annoio, non so cosa fare, sono in un posto che non mi sa tanto bene... non è che sinceramente sia proprio il massimo, comunque.

Qui invece il consumatore racconta di aver voluto provare per curiosità, per capire gli effetti che la sostanza avrebbe avuto su di lui dopo il confronto avvenuto con altri consumatori. Inoltre, emerge un consumo legato a una motivazione di tipo “auto-medicante”, per alleviare temporaneamente un dolore fisico.

## Int. n. 8 – My23

Le mie sono state tutte decisioni basate sui danni che dicevano che davano e quello che vedevo come effetti sulle persone quindi in base a questo mi sono fatto un'idea di quello che era la sostanza e di conseguenza mi sono incuriosito ad essa...poi io bene o male le ho provate tutte, cioè non proprio tutte perché l'eroina mi sono sempre rifiutato categoricamente di provarla...anche perché avevo già provato la cocaina e già quella mi aveva fatto capire che certe cose non si devono fare...è stata un mezzo. Quindi per carità, per quanto mi possa essere stata antipatica e quanti danni mi possa aver fatto...almeno mi ha tenuto lontano da quello che effettivamente mi andava a spaventare, perché effettivamente non mi sono mai voluto andare a rovinare il corpo... [...] Tutto ciò per dire che ho fatto uso di tutto senza stare troppo a pensare alla motivazione...

La cocaina da una parte posso anche capire, ti dà l'energia, ti carica... ma che è? 100€ per mezz'ora? Wow! [ironico] Meglio una Red Bull! Per esempio quando ho smesso me la sono ricomprata la coca ma perché avevo un mal di denti allucinante e per sopportarlo ne prendevo una punta col dito bagnato e la mettevo sul dente così non mi faceva più male e potevo dormire...ma mi è durata 4 mesi!

Nella prossima testimonianza invece la consumatrice associa il consumo a una tendenza, al «fascino» che la sostanza può avere sui giovani, esprimendo un giudizio negativo su chi ne fa un uso continuativo, confrontandolo con il suo consumo di psichedelici, a cui dà un'accezione positiva.

## Int. n. 25 – Fy20

[...] Io vedo tanto fascino nella cocaina, ecco, ma lo vedo nel senso tipo "io consumo cocaina per fare il figo e venirtelo a dire e fare il grosso davanti a te", è una cosa che io proprio non tollero. Forse anche perché è una droga di cui non tollero gli effetti, doversi sentire per forza su di giri, energico a tutti i costi... Perché anche io mi posso sentire anche frivola e eccitata quando prendo l'LSD ma è un discorso diverso, non mi sento superiore a nessuno, non mi sento di dover dimostrare niente a nessuno...mentre con la cocaina è facile che questo pensiero ci sia e vedo che i giovani oggi ne sono attratti, possiamo anche chiamarla competitività tra uno e l'altro, "io sono più figo, io sono più bello, io sono più forte", quelle cose lì sono cose che non tollero e non tollererò mai e mi dispiace che molti conoscenti preferiscono la cocaina e manco lo sanno cosa è l'LSD...Poi c'è anche un altro discorso, secondo me dovremmo arrivare a non aver bisogno di sostanze per stare bene.

Relativamente ai cambiamenti avvenuti con l'arrivo del Covid-19, come anticipato, per alcune persone le trasformazioni degli stili di vita hanno portato a un abbandono della sostanza in questione.

Int. n. 2 – Fy22

[...] In generale sono cambiate diverse cose da un annetto a questa parte...per esempio con la cocaina ho quasi smesso, è un uso molto sporadico... sicuramente tra virgolette “grazie al covid” c’ho avuto meno occasioni non uscendo o magari bevendo solo in casa, perché per me era una conseguenza del bere...quindi ecco, se sto da sola, bevo, non mi viene in mente di chiamare nessuno ecco...mentre se siamo in gruppo e tutti lo facciamo si beve e poi è inevitabile...

Int. n. 3 – My24

Invece altre cose tipo la coca...praticamente eliminati i locali, eliminato il sabato sera noioso poi ho eliminato anche la coca senza nessun problema. Anche perché lo facevo ogni due settimane, una volta a settimana massimo.

Int. n. 23 – Fy24

[...] Da quando ci sta il Covid praticamente solo canne e anche molto meno rispetto a prima. Io penso che...io quello che dico sempre è che tra virgolette per me il Covid è stata un po' una manna dal cielo, nel senso che, probabilmente se non ci fosse stato il Covid, sarei dovuta tornare a casa un po' per tutta la situazione, probabilmente non avrei smesso insomma così facilmente, penso.

I racconti che riguardano gli effetti della cocaina sono per lo più negativi in quanto vengono riportate compromissioni sia di tipo fisico (denti gialli, disgusto, eccitamento eccessivo) che psicologico (vergogna, colpevolizzazione, auto-giudizio, attacchi di panico), a volte legate al mix di sostanze assunte contemporaneamente.

Int. n. 2 – Fy22

[...] L'unica volta che sono stata male, cioè non proprio male più che altro sensazione di malessere, è stato con la cocaina...sapere che alle 8 devi attaccare e sono le 7 di mattina e tu non dormi...sensi di colpa e cose del genere.

## Int. n. 3 – My24

[...] Con la cocaina [...] mentre sta scendendo mi sento una me\*\*\* e vorrei soltanto dormire di brutto. Il giorno dopo mi sento un co\*\*\*\*e quindi diciamo cioè sono più gli effetti negativi di fatto degli effetti positivi, almeno per me.

## Int. n. 8 – My23

...A volte mi sembra di stare chiuso dentro una scatola, eppure ho smesso da un bel po', per lo meno ho rallentato...ora attualmente non faccio uso della maggior parte delle sostanze chimiche, cocaina, ketch...le ho proprio tolte, ho visto proprio l'inutilità che c'era dietro...un pezzo di cocaina che costa 100€ per darmi mezz'ora di carica...non ci faccio niente, è solo una roba inutile che mi spinge a prenderne altra e a fare dei danni al mio corpo...

[Effetti] indesiderati tantissimi ma che non mi aspettavo posso dire niente. Indesiderati...per tutte le sostanze chimiche che ho preso ancora ogni tanto mi ritrovo a sputare sangue...tanti effetti nei giorni seguenti, ho perso anche un dente c\*\*\*\* e ne ho un altro in via di estinzione e c'ho 23 anni! Non è che mi vergogno, qualcosa di più! Ecco una cosa inaspettata è che con la cocaina mi sono diventati tutti i denti gialli...avoja a lavarli ma ormai sono macchiati! Penso alle tante volte che mi hanno fatto fare una figura di m\*\*\*\*. Perché ero una persona razionale intelligente, ma comunque una persona sotto sostanze.

## Int. n. 20 – My25

[...] La vigilia di Natale di due anni fa, ho avuto occasione di provare la cocaina ed è una delle cose che mi ha fatto più schifo, ma anche perché... però poi è un po' ipocrita dirlo, perché comunque anche dietro l'hashish c'è un sacco di giro mafioso ed è in mano alla mafia, però quando ho provato a informarmi dietro la cocaina mi sembra la più schifosa di tutte le *party drugs*. Cioè mi sembra una droga per ricchi dove ci sono altri poveri che stanno male. Con ciò non voglio dire che il mio fumo lo prendo da un tipo che se lo coltiva in casa, anche quello arriva dalla mafia, però mi sembra proprio una cosa sbagliata, un eccitamento che non mi ha dato nulla, cioè mi sembra una cosa futile, una cosa per gente che ha bisogno di essere carica, quando io preferisco essere sballato, te lo dico sinceramente.

## Int. n. 23 – Fy24

Non sono mai stata male, però più che altro attacchi di panico mi prendevano, mi sono resa conto col senno di poi che mi prendevano spesso. [...] Magari tra l'alcol e le droghe, una cosa e un'altra che poi l'anno

scorso solitamente, non è che magari mi facevo una serata solo coca, magari iniziavo con la coca poi se non c'era passavo alla ketamina, cioè qualsiasi cosa che poi si rimediava si faceva. E anche un po' un mix di tutto quanto, nel senso, anche gli effetti erano un po' tutti mischiati quindi.

Le serate in cui mi sono sentita un po' a disagio insomma sono quelle in cui io facevo uso di cocaina, però mi è successo, tipo una serata con degli amici miei fissati che volevano fumare la cocaina, anche è stato brutto, vedere tutta quanta la preparazione, non lo so, ma quella cosa mi ha un po'...non lo so, infatti è stata una delle poche volte che ho detto di no, perché proprio non mi piaceva.

A differenza delle altre sostanze trattate finora, il tema della dipendenza in questi racconti emerge con intensità, insieme alla sua non accettazione e al timore che la cocaina possa influenzare negativamente la vita delle persone per mancanza di autocontrollo.

Int. n. 2 – Fy22

[...] Io a un certo punto con la cocaina mi sono sentita dipendente perché io uscivo e il presupposto era che andavo a prenderla altrimenti, non è che non uscivo...però era in automatico. Escio, prendo e poi faccio la serata...Anche alla festa al bar del paese...quella per me è dipendenza.

Int. n. 3 – My24

Allora sinceramente credo di essere sempre stato abbastanza bravo a limitarmi, a regolarmi anche in situazioni in cui sarebbe stato facile perdere un po' il controllo della situazione. Certe sostanze danno molta dipendenza come la cocaina e ho smesso di usarle quindi adesso sono contento, me la gestisco molto meglio anche come cosa. Non ho quel magone, quella "scimmia" come si dice... E niente la vivo molto meglio da questo punto di vista.

Int. n. 8 – My23

[...] Ritengo che ci sono dei modi per drogarsi intelligentemente, per divertirsi...poi per carità, ognuno ha i suoi, chi riesce a tenere sotto controllo ketamina, cocaina e altre robe...meriti, sarei felice che fosse così per tutti quanti ma preferirei che fossero tolte dal mercato proprio perché c'è chi non le sa usare...e mi ci metto dentro anche io. È sempre qualcosa da tenere sotto controllo. Non ho smesso con altre cose perché le ritenevo appropriate...per esempio LSD.

Int. n. 12 – Fy23

[...] Mi è successo di far cambiare idea alle persone. Tipo c'è una mia amica a cui ovviamente racconto che ho provato e vado nei dettagli e lei

mi dice “vorrei provare anche io”...e io gli ho spiegato che secondo me non era il caso perché non credo che tutte le persone abbiano l’autocontrollo che ho io, sennò non esisterebbero le dipendenze...io non so veramente quale potere c’ho ma a me non mi toccano minimamente... Anzi, a me mi fa proprio strano, con le sensazioni che ho avuto io in primis, non riesco proprio a capire come queste sostanze possano creare dipendenza. Dentro la mia testa non ha senso questa cosa, mi sembra incredibile che uno possa diventare dipendente dalla cocaina...cioè o hai una vita di me\*\*\* proprio a livelli colossali e quindi devi annebbiarti per forza, anche se poi la cocaina per esempio non annebbia quindi non riesco a capire perché la gente ci vada sotto...E l’adrenalina si produce anche senza le sostanze, non so, fai *bungee jumping*...ci sono tantissime cose, non capisco perché una persona debba...boh. Anche economicamente non capisco.

In particolare, nella testimonianza che segue, vediamo che sentendosi dipendente e non riuscendo più a divertirsi e a passare delle serate senza la sostanza, la consumatrice ha deciso in autonomia di rivolgersi al Sert (Servizio per le Tossicodipendenze), riuscendo progressivamente a smettere di consumare cocaina.

Int. n. 23 – Fy24

[...] Nel momento in cui mi sono resa conto che era entrato proprio nella routine quotidiana, allora ho deciso di andare al Sert. Nel senso che non riuscivo a provare a divertirmi, cioè proprio avevo il pensiero fisso dalla mattina alla sera, che dovevo...cioè si andava più per abitudine probabilmente a lavorare...

Rispetto ai festival...oddio, che ti devo dire, perché tante cose poi facendo serata appunto...le condizioni e tutto quanto, tante cose me le scordo ed è stato quello, nel senso che mi sono fatta tante feste, festival, ma col senno di poi adesso, se ci penso, mi è rimasto poco e niente insomma, perché non distinguo una serata da un’altra, mi sono sentita un sacco di dj ma poi non saprei distinguere quasi una serata da un’altra. Magari io andavo là per la serata perché comunque mi piace la musica e tutto quanto e poi oggettivamente quello che mi ricordavo era quanti soldi avevo speso, quanti pezzi avevamo fatto, era più quello che altro.

Continuando il discorso sulle esperienze di chi ha voluto smettere, troviamo nelle frasi seguenti diverse motivazioni che hanno

indotto le persone a prendere questa decisione, come: la spesa economica, i danni al corpo o il senso di pentimento e di vuoto provati quando finisce l'effetto della cocaina. Nel racconto che segue vediamo come una persona abbia deciso di smettere e, per avere un supporto in questo processo, abbia iniziato un percorso di psicoterapia, riconducendo il suo consumo agli "irrisolti" del suo passato mai affrontati.

#### Int. n. 2 – Fy22

Ora anche i soldi sicuramente mi frenano...cioè ora vivo con €200 al mese prima magari con 1500...quindi comprare la coca non era un problema.

Allora, a maggio del 2019 sono andata a Napoli, così, due giorni, sempre per lavoro per presentare l'olio...magari era un po' che ci pensavo ma durante quei due giorni ho deciso "basta, quando torno a casa devo dare uno stop". Quindi niente, sono tornata a casa e mi sono messa a cercare uno psicologo perché già ne avevo provati due che non mi erano piaciuti per niente...ho iniziato questo percorso con questo psicologo che mi ha aiutato tantissimo e ci continuo ad andare meno frequentemente ma ci vado. Sicuramente ci ho messo del mio però anche il fatto di essere affiancata da una persona come lui ecco, mi ha aiutato tanto. Proprio per il fatto che magari uno si droga perché non ha risolto cose del passato... Magari proprio parlare di queste cose che mi facevano male ovviamente...però mi ha dato una visione diversa o comunque mi ha fatto fare pace con cose del passato e quindi "la me dentro di me" ha pensato "beh ora posso anche smettere di fare determinate cose visto che queste mancanze vengono riempite da una cosa costruttiva", ecco.

[Dopo] mi sono sempre pentita! [...] Se tornassi indietro non proverei mai la cocaina. E per il futuro [...] tutte le cose che passano dal naso eviterei.

#### Int. n. 3 – My24

Sì mi succede [di pentirmi] con la cocaina e basta. Poi le altre cose le faccio con testa quindi so quello che sto facendo e sono felice.

#### Int. n. 8 – My23

Sì mi sono pentito tantissimo. L'Ecstasy, la ketch, la coca...tutte sostanze che ho odiato perché lì per lì quando le prendevo stavo bene e poi i giorni dopo senti delle mancanze che non sai nemmeno di cosa, il desiderio di riprenderle e non sai nemmeno il perché...sentivo un senso di vuoto

sempre più ampio...non so come poterlo spiegare, non sono uno tanto bravo a parlare...

Dai 16 ai 19. A 18 ho staccato dalle chimiche, a 19 da tutto il resto. Ormai avevo il rifiuto. Mi sono pentito anche per come le ho utilizzate. Ce ne sono alcune che non mi piacevano e non dovevo continuare assolutamente ma l'ho fatto, anche se non facevano parte di me. I motivi ancora oggi per me sono abbastanza sconosciuti... Parlo di cocaina, ketamina e MD in quantità industriali...erano tutte sostanze che odiavo, specialmente cocaina e MD. Non le ritenevo sensate, né utili ma solo dannose. Poi queste sono molto "fisiche", agiscono proprio sul corpo...Forse avevo capito subito quello che erano, il loro lato negativo...Per esempio l'MD per quello che faceva nei giorni successivi o anche nel momento stesso in cui finiva, la cocaina soprattutto appena svanito l'effetto che ne vuoi altra. E questa roba fa schifo.

Int. n. 25 – Fy20

Quindi ecco, forse l'eroina non la proverei mai, la cocaina l'ho provata ma non la proverò più nella vita, a meno che non faccia un viaggio in Colombia, non so...vorrei cercare il più possibile di controllare la sostanza che sto per consumare e so che la cocaina che arriva qua è tagliata con qualsiasi tipo di roba quindi la evito proprio.

Queste testimonianze di persone che hanno deciso di non assumere più la sostanza in autonomia, senza il supporto dei servizi specialistici, sono un esempio di *self changers*, ovvero consumatori/trici che hanno avuto la capacità di innescare un cambiamento partendo da sé stessi/e. Le ricerche su questa sostanza vanno proprio in questa direzione: la maggior parte di chi la consuma con una certa regolarità, a un certo punto in modo naturale diminuisce il consumo, oppure, se si accorge che gli inconvenienti sono maggiori degli effetti piacevoli, addirittura smette (Zuffa G., Ronconi S., 2017, p. 350).

Nei paragrafi dedicati agli psichedelici è stato evidenziato quanto sia importante pianificare gli episodi di consumo, scegliendo le circostanze che riducano i rischi e i danni, intervenendo quindi su *set* e *setting*. Come abbiamo visto in alcune esperienze di consumo di cocaina però, succede che chi la assume, lo faccia solitamente in modo non pianificato. Secondo la psicologa psicoterapeuta



Dott.ssa Chiara Cicala – responsabile del Progetto MamaCoca<sup>37</sup> della ASL Napoli – ciò avviene perché di solito la pianificazione toglie all’uso della cocaina alcune delle caratteristiche “piacevoli” che invece sono presenti nell’uso non programmato. Sebbene programmare gli episodi di assunzione, rappresenti in ogni caso una strategia potenzialmente efficace per l’autoregolazione della persona e per far sì che l’uso non interferisca pesantemente con la sua organizzazione di vita, un’assunzione non decisa precedentemente è vissuta dal consumatore in maniera più accettabile e meno auto-giudicante, come se questo accadesse «nonostante la sua volontà». Inoltre, un consumo di questo tipo, può venir apprezzato maggiormente negli effetti perché accompagnato da minori sensi di colpa e perché permette al consumatore di darsi la possibilità di lasciarsi andare a uno stimolo avvertito come «ingovernabile». Questi comportamenti riflettono perfettamente lo stigma che investe i consumatori di sostanze e che frequentemente si trasforma in auto-stigma o stigma interiorizzato. Quest’ultimo è uno degli atteggiamenti più diffusi e distruttivi, sia perché lo stress e il disagio cui si associa alimenta il consumo, sia perché debilita il senso di agenzialità, l’autostima e la credenza nelle proprie capacità di recupero. Questi sono solo alcuni dei molti perversi effetti di un certo modo di fare la cosiddetta “guerra alla droga”, che in realtà è, drammaticamente, una guerra agli individui che usano le droghe.

## 5. MDMA

Il nome tecnico è 3,4-metilenediossimetanfetamina, quelli più in uso Mdma (o solo Md), molly e soprattutto ecstasy. Venne sintetizzata in Germania nel 1912 e poi abbandonata. Dobbiamo la sua riscoperta al chimico californiano Alexander «Sasha» Shulgin che, interessato agli effetti delle sostanze psicoattive, la provò su

---

37 Le riflessioni sul progetto di intervento si trovano in *MamaCoca. Cocaina over the influence* di Chiara Cicala, all’interno di Zuffa G., Ronconi S. (a cura di) (2017), *Droge e autoregolazione. Note per consumatori e operatori*, Ediesse, Roma, pp. 287-303.

consiglio di uno studente dell'università di San Francisco dove stava insegnando. Rimase entusiasta e la propose a chi aveva partecipato attivamente al filone di ricerca sulle sostanze psichedeliche in psicoterapia. All'inizio riscosse un gran successo tra gli psicoterapeuti ma poi nel 1985 venne inserita nell'elenco delle droghe illegali degli Stati Uniti, a causa di uno studio secondo il quale alte dosi di Mdma provocavano la distruzione delle sinapsi serotoninergiche nei ratti (Lugli L. 2022, pp. 229 – 230).

Fu la sostanza più strettamente legata alla *second summer of love*, avvenuta a fine anni Ottanta nel Regno Unito: il periodo di massimo sviluppo della cultura dei rave. L'ecstasy aveva infatti una caratteristica molto interessante per chi organizzava le feste: «abbatte completamente l'aggressività, il giudizio di sé e degli altri e la libido. Le persone che assumono Mdma hanno più voglia di ballare, divertirsi, abbracciarsi e dirsi delle tenerezze, e non diventano violente» (Ivi, p. 231). Questo accade perché oltre ad essere un eccitante, è anche un empatogeno, un generatore di empatia. A causa di questa «complessità psicotropa» viene considerata la *party drug* per eccellenza, è spesso ancora oggi quella con cui le persone iniziano le loro sperimentazioni di assunzione in discoteca ed è quella maggiormente consumata in questi contesti (cfr. Petrilli E. 2020). Comunemente assunta come pasticca, si può anche sniffare in polvere.

### 5.1 MDMA – La ricerca

Delle 25 persone intervistate, 8 avevano fatto uso di Mdma. Di queste, tutte consumano anche cannabis, 5 usano anche cocaina, 5 ketamina e 5 psichedelici. Essendo una *party drug*, tutti/e gli/e consumatori/trici intervistati/e l'hanno provata la prima volta e continuano a consumarla in luoghi di divertimento, come discoteche, feste e simili ritrovi sociali. Tutti/e sono concordi nel preferirne l'assunzione in compagnia, a causa delle sue caratteristiche, descritte nel paragrafo precedente.

Molte testimonianze le abbiamo già lette in altri stralci già riportati, in cui si parla della sostanza confrontandola con altre. Di seguito si riportano ulteriori esperienze in cui emergono gli stili di

consumo – spesso policonsumo – e i contesti in cui viene assunta la sostanza.

Int. n. 6 – My22

Allora [la prima volta] era una pasticca, credo fosse MD da un grammo a 16 anni, questa quella pesante. Di quelle leggere, l'alcol a 13 e l'erba a 14. [Ero] Con amici. Mi hanno detto "prova", e ho detto "va bene". Però non le ho mai prese così alla cieca... Nel senso, uno, sapevo da dove venissero... sapevo che comunque potevo fidarmi. Poi comunque ero abbastanza informato su quello che poteva succedere e non succedere.

Allora quando vado alle feste principalmente MD. Poi sempre su quella scia speed, coca... la coca non mi piace però, non la compro mai, se me la offrono va bene ma sennò non la prendo, mi fa schifo. Poi erba e alcol, quella è la base. Altre cose... mi è capitata la speed, mescalina nelle pasticche... nient'altro m'è capitato credo.

Int. n. 13 My23

[...] per quanto riguarda altre sostanze, MD, speed, anfetaminici raramente, mi è piaciuto farlo in occasioni particolari, altre meno, se l'ho fatto magari un paio di volte l'anno neanche. [...] tipo l'MD, che è una principalmente droga da festa... se ti trovi da solo in casa fatto di MD ti assicuro che non è il massimo, a meno che tu non abbia un partner con cui farlo e l'ho fatto ed è stato bello in quel caso.

Int. n. 21 – My19

[La prima esperienza è stata con] le paste [ecstasy] quando ho iniziato ad andare ai *freeparty*.

I racconti sulle motivazioni alla base del consumo e delle sensazioni provate grazie alla sostanza – divertimento, felicità, cuore che batte, empatia – rispecchiano le interviste di Enrico Petrilli, riportate nel suo *Notti Tossiche. Socialità, droghe e musica elettronica er resistere attraverso il piacere* (2020).

Int. n. 6 – My22

[...] mi diverte... in compagnia. [...] Perché con la coca stai tutto il tempo sveglio, lucido... mentre con l'MD balli e non senti niente e sei solo felice. [...] il trucco ho scoperto è che deve esserci la musica sennò mi prendono pensieri cose così... E quando mi capita alle feste magari di prendere cose così, appena sento che mi prende male vado a ballare... [...] so quando fermarmi. Cioè una volta che sto bene e mi sto divertendo non me ne frega più niente di prendere altro.

## Int. n. 12 – Fy23

L'MD la prima volta l'ho presa in una discoteca e niente, guardavo le luci in modo diverso, ero sorridente, felice, spensierata, senti il cuore che batte, senti la musica più forte, si muovono le luci, mi ricordo che mi incantavo, c'avevo proprio tranquillità e pace interna, anche se fuori comunque ero in una discoteca quindi...

## Int. n. 13 My23

Abbiamo fatto una serata a Praga, la prima volta che ho preso sia coca che MD insieme, per la prima volta non le avevo mai provate, mi sono ritrovato praticamente...non ho dormito per due-tre giorni, siamo stati nella discoteca fino alle 7 a praticamente svolazzare e...cioè ci sono state delle sensazioni veramente strane nel senso che, una volta che le ho fatte, mi sono sentito veramente completamente fuori dal mondo. [...] magari la mattina dopo aver preso l'MD comunque non ero proprio al massimo...ogni volta era come se non avessi imparato la lezione ma in realtà non sono mai arrivato al fondo, capito, mi sono semplicemente divertito un po', ho buttato una barca di soldi e mi sono divertito, ho fatto un sacco di belle esperienze e quindi non è stato un periodo né di cui pentirmi, né di cui andare fiero.

## Int. n. 20 – My25

[...] Ho provato l'MD lì ai party sempre ed è stata quella che mi è piaciuta di più, perché comunque ti apre un mondo, si è più amichevoli, più peace&love. E poi l'estate scorsa ho provato a fare magari...prendere prima l'MDMA quando finivo quella lì, magari facevo un po' di ketamina, mischiavo un po' le cose, stando a tutte le tabelle e ai libri che mi sono letto di come mischiare, quando è meglio. Diciamo che ho voluto fare un po' di informazione, ho mischiato e non mi è dispiaciuto ecco.

## Int. n. 21 – My19

[Mi è piaciuta] la sensazione, sì assolutamente, perché se no poi uno non lo fa, però secondo me nella disinformazione che abbiamo noi, uno poi lo fa perché ha solo quello nella vita, perché se ci fosse informazione...se c'è disinformazione poi è un circolo di vita, il proibizionismo porta a questo.

[Con] l'MD [ho provato] un senso empatico e di divertimento che puntualmente sale e scende, invece già più la ketch è un dissociativo, ti dissocia tantissimo. Ci sono amici che si sono visti dall'alto, io pure con l'abuso mai successo, secondo me lì è una cosa soggettiva. Se l'MD, quelle cose lì, ti danno un senso empatico di divertimento sintetico, adatte magari a più un uso di discoteca, di situazione... magari certe cose tipo la ketamina, che magari certi soggetti gli piace perché è un dissociativo, ci sono persone che hanno bisogno di dissociarsi secondo me [...].

Int. n. 22 – My25

L'ecstasy mi aumentava la socializzazione, il voler stare con gli altri, hai molta voglia di parlare...la speed è un po' più piatta, è un'energia più sobria.

[...] Mi è capitato anche problemi di stomaco e non trovare il bagno! [ironico] O stress mentali...tipo la cocaina per me è la peggiore, crea delle situazioni di disagio...Oppure quando prendi troppa ecstasy che poi "diventi brutto"! Ma dopo che ho avuto delle esperienze negative con le sostanze ho imparato a non replicare queste esperienze e prima di provare una cosa penso prima a dove sono, con chi sono e qual è il mio stato mentale. Se io non sto in uno stato mentale positivo e in un posto adeguato non lo faccio perché ho imparato nel modo più brutto possibile che le sostanze non ti daranno la forza, l'energia e il piacere ma solo il down.

Essendo questa, una sostanza che già solitamente non viene usata nella quotidianità dalle persone (e non in solitudine), alla domanda sul se ci fossero stati cambiamenti nel consumo giornaliero dovuti alla quarantena, gli/le intervistati/e mi hanno risposto di non esserci state variazioni rispetto all'uso di questa sostanza specifica, perché già assente nella loro quotidianità. Naturalmente a causa delle restrizioni, la mancanza di situazioni di divertimento non permetteva neanche il consumo che sarebbe avvenuto nei luoghi di svago.

Int. n. 12 – Fy23

Absolutamente no [nessun cambiamento] perché non facendone un uso quotidiano...io ho provato tante cose tante volte ma non ho mai avuto una dipendenza quindi non mi cambia niente, posso benissimo stare senza per sempre... [ora non sto usando niente] Perché ciò che mi ha spinto è stata la mera curiosità, non l'ho mai fatto per bisogno ma solo perché volevo sapere com'era farlo.

Int. n. 22 – My25

Principalmente io ho smesso di prendere le sostanze ricreative tipo l'ecstasy, la speed che prendevo qualche volta...perché poi non ci sono le feste e ho smesso di usare queste sostanze. È molto male che non ci siano le feste però mi sento più equilibrato.

Durante l'intervista è stato chiesto a tutte le persone se facesse anche uso di psicofarmaci. Solo un consumatore mi ha risposto in modo affermativo, dicendomi:

Int. n. 6 – My22

Ah allora una cosa, io prendo il Metilfenidato...prescritto, non so se lo conosci. [...] Il Ritalin<sup>38</sup>...

E alla mia domanda se lo prendesse secondo prescrizione medica, mi è stato risposto:

Eh non per forza! Anche questo qui lo prendo quando bevo per tirarmi su...perché lo posso polverizzare...mi tiene sveglio.

Qui troviamo un uso ricreativo di un farmaco legalmente prescritto. Questa modalità di consumo è testimoniata da molti operatori sul campo e da ricerche che testimoniano sperimentazioni di «autocura» (Fiorillo A. 2016b, p. 240) in cui «l'assunzione del farmaco è fatta in maniera consapevolmente compensatoria, nel tentativo di gestire e risolvere la persistenza degli effetti delle droghe illegali» o, come in questo caso, delle droghe legali, trattandosi di alcol. L'affidamento al farmaco diventa spesso la strada più breve: «in un contesto culturale che educa perfino i giovani a delegare all'agente esterno la soluzione dei problemi, lo psicofarmaco è considerato uno strumento “miracoloso” che, con poco sforzo, permette di recuperare velocemente uno stato di benessere» (Ivi, p. 239).

## 6. *Ketamina*

La ketamina è un anestetico sintetizzato per la prima volta nel 1962 dal chimico americano Calvin Lee Stevens, utilizzato fin dagli anni Settanta in ambito ospedaliero e da ancora più tempo in ambi-

---

<sup>38</sup> Il Ritalin (Metilfenidato) è un medicinale usato per trattare l'ADHD (Disturbo da deficit di attenzione e iperattività). Aiuta l'attività cerebrale, migliora l'attenzione, la concentrazione e ad essere meno impulsivo.

to veterinario. Oltre all'effetto sedativo può provocare un senso di dissociazione corporea, per questo viene annoverata tra le sostanze con effetti psichedelici (Lugli L. 2022, p. 29 e 43): può indurre la sensazione di essere scollegati dall'ambiente fisico circostante e da se stessi, fino a determinare una parziale paralisi temporanea, effetto noto come «k-hole<sup>39</sup>». Questi effetti sono il motivo del suo uso ricreativo, che avviene per inalazione o per iniezione. Può causare danni all'apparato urinario, ma è studiata come possibile trattamento per le depressioni resistenti ai farmaci attualmente disponibili<sup>40</sup>, come farmaco di contrasto alla dipendenza e di recente come cura per l'emicrania e la sindrome da stress post traumatico (per un meccanismo d'azione che per molti aspetti ricorda quello dell'LSD).

### 6.1 *Ketamina – la ricerca*

Delle 25 persone intervistate, 6 hanno provato la ketamina. Tutte consumano anche cannabis, 5 hanno fatto anche uso di cocaina e 3 hanno provato altre sostanze psichedeliche. Dai racconti sugli stili di consumo emergono esperienze di policonsumo, avvenute per lo più in situazioni di divertimento come feste e *freeparty*. In una delle interviste emerge una storia di dipendenza (passata) e tranne questo caso, le altre sono situazioni di uso in compagnia di amici. Non risultano particolari cambiamenti di consumo legati all'arrivo del Covid-19.

Int. n.2 – Fy22

[...] *La prima volta* me l'hanno data in un locale sempre a Perugia [...]. E niente stavo in macchina con dei miei amici che avevano questa ketamina e io ero nel periodo iniziale in cui provavo ogni cosa.

---

39 Per k-hole si intende l'esperienza di picco che si ha con una dose adeguata di ketamina. Essa è caratterizzata da una piena dissociazione del corpo, intense visioni e spesso viaggi astrali (tratto da Palmer J., 2017, *Frammenti di un insegnamento psichedelico*, Spazio Interiore, Roma).

40 Per approfondire l'argomento si consiglia *L'antidepressivo di Donald Trump* di Agnese Codignola presente in Di Vita F. (a cura di) (2020), *La scommessa psichedelica*, Quodlibet Studio, Macerata.

## Int. n. 12 – Fy23

[...] In questa grandissima metropoli, ho provato l'MD e c'ho avuto un mesetto in cui mi piaceva, dopo l'MD ho provato la ketamina, quindi c'ho avuto il mio periodino...ma ti parlo di qualche weekend di seguito, così.

## Int. n. 13 – My23

[...] Per quanto riguarda la ketamina ho avuto proprio una dipendenza fino a un annetto fa più o meno, per parecchio tempo insomma. [Il contesto] [...] penso sempre amici, feste, questo ambiente qua insomma. Diciamo che i soldi che si spendevano erano anche parecchi, poi facevo uso quotidiano smodato fino a spendere insomma parecchi soldi al mese. Forse presumo la media di un grammo al giorno.

[...] Ti dico che mi svegliavo la mattina facevo una botta appena aprivo gli occhi, mi lavavo i denti, mi facevo la doccia, mi vestivo, facevo una botta, andavo all'università, ne facevo due o tre in bagno, andavo a lezione, tornavo, passavo al 110, mi facevo una botta, scendevo a casa, botte-botte-botte fino alle 2 di notte, roba che me ne stendevo quaranta e me le facevo in un giorno, per farti capire. Quindi queste sono sostanze che mi trovo bene a fare da solo, se c'era un compagno offrivo a chiunque, sapevo che comunque ne avrebbe gradito, amici miei che comunque avevano già fatto uso...

Poi ecco i miei amici quasi tutti coetanei ne fanno uso, sono attualmente il migliore del gruppo [ora che ha smesso], dal peggiore che ero...

## Int. n. 20 – My25

[...] La prima volta che sono andato a un party era un party psytrance, musica tutta psichedelica...e ho provato a informarmi prima [...] Conoscevo una ragazza, mi ha detto guarda ti consiglio di fare la ketamina se vai in quei posti lì, perché ti apre la mente, ho detto "va bene dai facciamo quello" e ho fatto la ketamina in quel momento lì, al party mi è piaciuta, è una cosa che posso ritenere tra le mie sostanze preferite quando vado a ballare.

## Int. n. 23 – Fy24

[...] Dopo ho provato ketamina, MD...queste qua principalmente poi raramente altre cose tipo cristalli cose così. [...] All'inizio sì, spesso alle feste, poi dopo anche se uscivamo in centro, una volta che ero un po' entrata nell'abitudine, anche dentro casa praticamente.



Anche se numericamente inferiori, le narrazioni sulle sensazioni provate (in positivo e in negativo) sono descritte in modo più approfondito rispetto ad esempio a quelle riguardanti la cocaina, forse per lo straniamento provato a causa dell'effetto dissociativo.

Int. n. 2 – Fy22

Ah invece ecco, scusa invece...perché mi vengono in mente mano a mano le cose. Una cosa che mi ha fatto tanto male, cioè che mi è presa tanto male è stata la ketamina. Infatti è una cosa che non prediligo...

Sono tornata in macchina del mio ex, ero sui sedili dietro e mi sentivo proprio sciogliere...una sensazione che non mi è piaciuta per niente...e da lì infatti l'ho provata un'altra volta, sono ristata male e quindi alla terza ho detto "no vabbè non lo rifaccio".

Int. n. 8 – My23

La ketamina alla fine te la prendi ti anestetizzi un paio d'ore e poi te ne prendi ancora e magari non ti basta...finché non arrivano le visioni perché hai esagerato, è tutto bello perché non capisci un c\*\*\*\*!

Int. n. 12 – Fy23

Poi con la ketamina è come se bevi tantissimo e quindi sei straubriaco e non capisci niente, è quella la sensazione, cammini e tutto lo spazio-tempo è strano, è come se bevi due bottiglie di vino da sola, non senti più il pavimento...però dura meno, [...] *circa una mezz'oretta*, neanche un'oretta, a meno che non continui ad assumerla. Poi dipende eh perché bisogna vedere la quantità [...] Poi sempre nella metropoli ho avuto il k-hole, che tutti lo vivono come un'esperienza brutta, perché praticamente esci dal tuo corpo, io invece l'ho vissuta...non l'ho vissuta male, non mi è mai presa male devo dire però magari perché l'ho sempre fatto razionalmente, è tutto collegato a questo...

Secondo Petrilli E. (2020, p. 213) la ketamina rappresenta l'archetipo delle droghe «esperienziali», infatti, come leggiamo dalle interviste, questa «altera radicalmente la percezione individuale e, allo stesso tempo, compromette significativamente le capacità motorie» risultando «del tutto disfunzionale sotto il profilo performativo, con movimenti di pochi istanti estesi all'infinito». Inoltre troviamo un riferimento alla "liquidità" – ricorrente nei racconti di sballo da ketamina (*ibitem*) – espressa nel sentirsi «sciogliere»,

di solito riferita a quel momento in cui il «corpo è abbracciato da un torpore caldo, non esprime nessun particolare bisogno o fastidio, se non godersi questo stato fisico di ovattamento» (*ibidem*).

Di seguito viene descritta l'esperienza di una dipendenza da ketamina in cui vediamo come l'inizio dell'abuso e la fine dello stesso, siano associati e influenzati da eventi di vita, in particolare in questo caso, dalle relazioni affettive.

Int. n. 13 – My23

Diciamo che fino a un certo punto è stato praticamente semplicemente per svago, per noia o per fare qualcosa di diverso di cui non mi sono mai pentito. La parte invece di cui mi posso pentire... praticamente ho iniziato a farlo per via di un evento che mi è successo, è stata una relazione diciamo, avevo 19 anni e mi ha rovinato parecchio insomma... mi ha dato parecchi problemi e diciamo che non ho mai voluto rivolgermi a nessuno di professionale, di conseguenza ho cercato di fare a modo mio usando sostanze come la ketamina, devo essere sincero, mi hanno aiutato parecchio però a ripensarci penso che magari sarebbe stato meglio evitare ecco. Non avevo lo stato d'animo per viverla tutta...vivere tutta quella situazione con quell'emotività che avrei dovuto...che è venuta a mancare per via delle sostanze.

[...] Dopodiché ho smesso da un giorno all'altro, proprio ho avuto un battibecco con quella che all'epoca era la mia ragazza, insomma che non era ancora la mia ragazza e ora sì, mi ha messo di fronte a una scelta e io ho detto...cioè lei si era arrabbiata parecchio insomma per questa cosa e mi aveva chiesto di smettere, mi aveva messo di fronte a un bivio e io... E niente, da allora praticamente non faccio niente, ogni tanto consumo marijuana ma occasionalmente.

Negli stralci che seguono, come nelle esperienze di consumo di cannabis e psichedelici, ritroviamo un'attenzione ad un'adeguata informazione su cosa/quanto/come assumere, prima dell'uso, basata sull'autoregolazione, soprattutto per evitare eventuali effetti negativi dati dal mix di sostanze assunte.

Int. n. 13 – My23

Quello sì mi piace farlo [informarsi prima] perché nel momento stesso in cui ti succede qualcosa di diverso dal solito, penso sia sempre meglio capire che cosa ti stia succedendo e come fare per evitarlo nel caso in

cui le cose possano andare male. Ho fatto dei mix che poi sono risultati sbagliatissimi, come possono essere tipo gli oppiacei che sono comunque molto tranquillizzanti ed altre sostanze tipo anestetiche tipo la ketamina che insieme non andrebbero mai presi però ecco, credo di essere stato fortunato perché non ho avuto mai problemi...

Ora ti dico che in sostanze come è la ketamina che per esempio è molto più introspettiva, diciamo è una cosa che dipende semplicemente dal tuo status mentale in quel momento, è una droga che per esempio io mi facevo da mattina a sera, ma dico ora come ora non tocco niente...

Int. n. 20 – My25

Allora, diciamo che non mi piace perdere il controllo o meglio non faccio uso di sostanze tipo LSD o altre cose che mi distolgono dalla realtà o meglio, anche se la ketamina è un oppiaceo, cioè scusami è un psichedelico anche lei come LSD e alcuni dicono sia più forte.

E poi l'estate scorsa ho provato a fare magari...prendere prima l'MDMA quando finivo quella lì, magari facevo un po' di ketamina, mischiavo un po' le cose, stando a tutte le tabelle e ai libri che mi sono letto di come mischiare, quando è meglio. Diciamo che ho voluto fare un po' di informazione, ho mischiato e non mi è dispiaciuto ecco.

[...] Sono sempre stato attento, perché comunque poi ai party ci si smezza il viaggio per guidare, stavamo lì, magari dicevamo "tra un'ora si parte, nessuno prende più niente", poi se c'è bisogno di un'altra ora per riposarsi ci riposiamo, un'altra ora poi si guida con calma. Diciamo che ho anche la fortuna comunque che siamo in tre e abbiamo molto la testa sulle spalle.

Oltre alla questione dell'autoregolazione, emerge anche come, diversamente dall'MDMA, l'energia della ketamina non invada tutto l'ambiente circostante come un'esplosione, ma sia «molto più introspettiva» e mentale, nonostante gli evidenti risvolti sullo stato fisico del corpo.

## 6. *Piacere-musica-socialità*

«[...] una cosa mai vista, completamente avanzata, avevamo tutto quello che cercavamo, anche se declinato in modo bizzarro e distorto: energia, autonomia, immaginario, radicalità, antagonismo, internazio-

nalismo, capacità di coinvolgimento, antilitarismo (ma senza rinunciare alla complessità), identità (ma meticcica e permeabile), una musica che spaccava il culo e fomentava la gente, e poi un approccio nuovo rispetto agli spazi (che in Italia si ricollegava in modo perfetto a tutto il discorso aperto dagli spazi occupati e autogestiti), alla questione del loisir [...]»

(Vanni Santoni, 2015, p. 71)

Nelle interviste ricorre spesso l'uso della parola «piacere» declinata in diversi modi, affermando una preferenza di consumo o descrivendo la cura con cui ci si approccia e poi si usa la sostanza. La sperimentazione delle sostanze in effetti, ha sempre accompagnato l'umanità nella ricerca del piacere, del benessere o di «stati modificati di coscienza<sup>41</sup>». Il tema del piacere tuttavia è stato poco indagato come ambito di ricerca e viene spesso evocato nella nostra società in modo moralistico, soprattutto per caratterizzarne la distanza etica, la devianza, la superficialità, dando spesso forma a una «ideologia anti-piacere» (Shepard B. 2012, p. 77). Al contrario, secondo Petrilli E. (2020) dovrebbe esistere un campo di studi specifico, i *pleasure studies*, con una propria letteratura e delle teorie di riferimento, che partano dall'invito di Foucault a considerare il piacere come «meccanismo di resistenza». Rispetto al nostro campo di interesse – i luoghi del divertimento giovanile – sarebbe importante che il discorso sul piacere venisse portato nel dibattito pubblico, in quanto una migliore conoscenza dei suoi meccanismi potrebbe contribuire a sviluppare politiche educative, sociali e socio-sanitarie maggiormente incisive e modelli di comprensione e di intervento sull'uso di sostanze più razionale ed efficace.

Ecco alcuni stralci in cui si fa espressamente riferimento al piacere come motivazione alla base del proprio consumo.

---

41 «Per stato modificato di coscienza si intende un'esperienza affettiva e cognitiva diversa da quella vissuta nello stato ordinario di coscienza, assunto come "stato di base". È quindi un nuovo e temporaneo sistema dotato di proprietà uniche sue proprie, una ristrutturazione della coscienza che fa vivere questo stato come un cambiamento» (Lapassade G. 2008).

Int. n. 11 – My19

Allora io per esempio che comunque sia ho perso un minimo di tempo per acculturarmi, ho perso il concetto di sballo ma ho ritrovato invece il concetto di piacere con un uso consapevole, cavolo non mixando, io non mixo niente cioè mi faccio una canna. Mi faccio una canna, non è che ci prendo il caffè insieme, esplodi, cioè, nel senso, sono due cose anche stupide ma anche caffè e sigaretta fa malissimo, il piacere in bocca è differente dal piacere che ci può avere il corpo. Io ecco non ci trovo niente di appassionate nel mix, cioè se faccio quello faccio quello.

Int. n. 15 – My23

Ho iniziato proprio perché mi incuriosiva e mi è piaciuto. Cioè io non fumo tanto per fumare o farmi vedere, io fumo perché mi piace.

Int. n. 16 – Fy19

Adesso invece che ho preso casa, ho il mio ambiente tranquillo, mi piace mettermi lì, girarle da sola, mi metto lì, le rigiro anche tremila volte per imparare e poi un po' la sera. Io sono famosa, cioè tutti mi dicono che io faccio le canne di tabacco appunto per sottolineare il mio bassissimo uso e nonostante ce ne metto poca di sostanza, mi piace farne due tiri un attimo, poi magari la spengo, la riaccendo dopo, appunto perché non mi piace quella sensazione di "botta" come si suol dire perenne, ma è una cosa che mi piace fare, magari è un momento per rilassarmi la sera oppure un momento dopo tre ore di genetica, insomma un uso moderato.

Int. n. 18 – Fy32

[...] La motivazione fondamentale è perché mi piace, mi rilassa, mi diverte quando mi deve divertire, mi fa rilassare...poi a seconda se fumo marijuana o hashish...[...] non mi sento dipendente perché so che nel momento in cui, per qualsiasi motivo, mi sento di smettere, riesco a non fumare anche per un periodo abbastanza lungo, solo che mi piace fumare, mi piace il contesto che si crea attorno quindi non ho problemi a pensarmi come consumatrice...

L'ultima intervista che ho effettuato ad agosto 2021 – in un momento in cui pensavo che nessuno/a mi avrebbe più contattata – è stata con una ragazza di vent'anni che mi sorprese molto col suo discorso in cui viene evidenziato come nella nostra cultura venga stigmatizzato il piacere. Mi preme riportare per intero le sue parole:

Int. n. 25 – Fy20

...Diciamo che bisognerebbe proprio riprogrammare totalmente il discorso sulle droghe in questo paese... ma non solo sulle droghe anche proprio tutto ciò che riguarda il discorso sul piacere, quindi anche il sesso. Tutto ciò che è piacere viene visto male, viene bannato, viene classificato come un mostro...quindi sicuramente se venisse fatta una buona informazione, una buona educazione e una buona tutela sul consumo delle sostanze, innanzitutto ci sarebbe molta più qualità delle sostanza ma soprattutto, probabilmente, ci sarebbe molto meno abuso...

[...] Poi c'è anche un altro discorso, secondo me dovremmo arrivare a non aver bisogno di sostanze per stare bene. Se io soffro di ansia, di nervoso, magari la canna diventa la mia terapia come dicevo prima, però non dovrebbe essere così cioè dovremmo tutti imparare, prima a guarire i nostri disturbi e poi a consumare nel modo giusto per piacere personale. Per l'uso terapeutico secondo me dovremmo più cercare di curare il problema al fondo, "io soffro di ansia e mi rivolgo a uno psicoterapeuta" perché lì capisci che se non ti fumi la canna ti viene l'ansia...che va bene che poi stai meglio se la fumi ma non risolvi il problema in profondità. La sostanza dovrebbe essere legata a un discorso di piacere, che come dicevo prima, in Italia è bandito dal senso di colpa cattolico...tutto ciò che è piacere come il sesso e infatti noi in Italia a livello politico sosteniamo molto di più la cannabis terapeutica come medicinale per un disturbo prettamente fisico...quella va bene, se ne parliamo in un discorso di piacere e creatività non va bene. Invece dovrebbe andare bene in entrambi i casi...

Nel nostro ambito di ricerca, il discorso sul piacere si lega a quello sul divertimento e sugli ambienti ad esso votati – feste, festival, discoteche, *freeparty/rave*, ecc. – in cui di solito l'assunzione di sostanze, legali o meno, «non è – almeno apparentemente – un riempitivo della noia o una cura a problemi di ordine fisico o psicologico, ma un mezzo per apprezzare al meglio la musica, la socialità e la danza collettiva». Un legame, quello tra piaceri psicoattivi-musica-socialità, che è rimasto in «essere nonostante la commercializzazione delle discoteche, la criminalizzazione dei *rave*, il panico morale sulle *party drugs* e i tentativi dei grandi brand produttori di alcolici di influenzare i desideri narcotici dei giovani consumatori attraverso la creazione di nuove bevande e l'istituzione di nuovi spazi del divertimento» (Petrilli E. 2020, p. 199).

Ed è dentro ai luoghi del divertimento che si fa esperienza sul proprio corpo delle sostanze, ci si confronta con consumatori/trici più esperti/e e con operatori della RdD (spesso dopo essersi documentati/e tramite internet, libri, *social network* e *podcast*). Un apprendimento in cui i famosi “droga, *set* e *setting*” vengono sperimentati al massimo del proprio potenziale edonico. «In questo senso, certi stili di musica elettronica si associano meglio a certe sostanze secondo i *clubber*<sup>42</sup>: la cupezza della techno, soprattutto nelle venature più industriali, va a braccetto con le *botte* [corsivo dell’autore] introspettive di ketamina; le sonorità calde della house sono esaltate dalla carica empatogena dell’MDMA; mentre i ritmi forsennati di quei generi post-globali che mischiano musica elettronica e tradizioni musicali altre sono simili a quelli di un cuore sotto anfetamine» (Ivi, p. 201).

Vanni Santoni nel suo romanzo *Muro di Casse* (2015), propone una narrazione della complessità del fenomeno dei *freeparty*, della “cultura rave”, della *free tekno*, contrapponendosi a quella narrazione “meschina” (definizione dell’autore) e falsificante dei media, facendo emergere gli elementi della controcultura, del rito e dell’esplorazione del trascendente – ma anche la bellezza e la speranza<sup>43</sup> – connessi a quelle esperienze, vissute da lui in prima persona. Il racconto presuppone il connubio inscindibile tra sostanze, musica e contesto; secondo l’autore, in effetti, la storia dei rave ha vissuto almeno quattro fasi rispetto alle sostanze: «agli albori delle feste si usavano solo Mdma (o ecstasy) e Lsd, il primo

---

42 Il *clubber* è il frequentatore abituale di discoteche, o meglio, di eventi di musica elettronica, attore principale a cui dà voce Petrilli E. (2020) nella sua ricerca sul campo sulla “micropolitica” del *clubbing*.

43 «E se fosse solo una forma molto avanzata di svago? Lo è. Anzi, è proprio perché lo è, perché non c’è la dottrina se non quanto viene dimostrato attraverso la pratica, il culto che officiamo era qualcosa di vero. Perché sognare un quarto d’ora di celebrità se potevi prenderti dieci o venti ore al centro dell’universo? Vaffanculo a tutto e tutti, no? E la bellezza. Potevamo creare ovunque la bellezza: in ogni angolaccio, sotto a ogni cavalcavia, poteva sgorgare una fonte di meraviglia. Ogni periferia, ogni cittadina di provincia senza più guizzi poteva tornare a splendere e ribollire per una notte. E non parlo solo dei posti dove andavamo: il fatto che andassimo in alcuni faceva sì che tutti, in potenza, custodissero la bellezza. Quindi la speranza.» (Santoni V., 2015, p. 98).

entactogeno e il secondo psichedelico che non danno dipendenza e che hanno un effetto lungo e costano poco. Alla fine degli anni novanta sono arrivate ketamina e speed (amfetamina) che costano di più, hanno effetto breve e danno dipendenza. Poi sono arrivate le “droghe mainstream”, come eroina e cocaina, che sono completamente scollegate dal contesto e infinitamente più care. Oggi forse entriamo nella quarta fase, quella del ritorno a quelle psichedeliche e più leggere, che non riguarda solo i rave ma in generale la società»<sup>44</sup>.

Oltre alla ricerca del piacere, alcuni/e frequentatori/trici di *freeparty*, scelgono questi spazi del divertimento più informali e organizzati in modo autonomo, avendo un “approccio politico” e contrario ai luoghi di musica istituzionalizzati come le discoteche. Un ragazzo mi ha raccontato la sua esperienza e i motivi per cui preferisce questo «altro mondo».

Int. n. 20 – My25

[...] Mi è sempre piaciuto andare ad alcuni festival magari punk, poi verso i 20 anni ho scoperto quelli di musica elettronica ma per me costavano troppo, quindi ho poi scoperto i *freeparty* o cosiddetti rave e diciamo che mentre prima spendevo 50 euro per fare mezza giornata, lì era tutto gratuito, cambiava solo l'ambiente e il contesto, la musica mi piaceva di più, c'è anche un motivo politico dietro e la politica è quello che mi fa muovere di più durante la giornata, cioè gli ideali che ho, è quello in cui mi sono ritrovato di più diciamo, perché ho sempre rifiutato la discoteca, l'idea di avere un *dress code*, perché comunque già ai tempi ero metallaro, io non volevo avere i capelli corti perché mi dicevano che dovevo averli per essere elegante, a me non me ne fregava niente, io volevo essere io, io ero un metallaro, la discoteca la odiavo e la odio tuttora anche se ci sono andato, perché se c'è la laurea di un mio amico non dico di no, però se potessi la eviterei sempre.

[...] Noi abbiamo comunque la nostra compagnia con cui andiamo ai party, penso di essere il più politico visto che sì, magari a qualcuno gliene frega, ma come può immaginare a tanti party la gente va lì appunto per drogarsi o chi per rifornirsi e andare a casa. Cioè, a me piace godermi la

---

44 Estratto da Pigmei V. (2015), *Milioni di persone hanno ancora voglia di ballare*, Internazionale (<https://www.internazionale.it/opinione/valentina-pigmei/2015/06/06/rave-party>)



fiesta, godermi la giornata, cioè non è che faccio la mia serata e quando sono le 5 del mattino vado a casa. Mi piace stare lì, magari supporto chi fa da mangiare, è un po'...secondo me è un altro mondo che è stato bello e vorrò continuare a esplorare perché comunque sembra proprio di staccare dal mondo e io, come poi lei ha capito, tipo in questo periodo non ho neanche un secondo libero, quindi mi piace quell'idea di staccare la testa e dire "vaffan\*\*\*\* il lavoro, adesso non ci penso!" cioè, almeno quel momento che dura una giornata, almeno mi fa sentire me stesso e libero con i pensieri, ecco. È più anche uno sfogo dallo stress che vivo tutta la settimana.

Le parole dell'intervistato testimoniamo come, ancora oggi, «In Italia la rivendicazione del diritto alla festa si esprime in maniera militante e politicizzata nei *raves* illegali. Questi si inseriscono verosimilmente in una controcultura e si oppongono ad ogni organizzazione commerciale, in quanto sono una critica al sistema consumistico e alla logica di mercato, nascono come centro propulsore di una nuova forma di contestazione» (Xsephone 2011). L'occupazione temporanea di luoghi viene teorizzata da Hakim Bey nel suo *T.A.Z. La Zona Autonoma Temporanea* (1993; tr. 2020) che diventa dapprima punto di riferimento degli/lle attivisti/e dei centri sociali e poi della scena dei rave illegali, «tanto da essere utilizzato come strumento analitico non esterno alla riflessione degli stessi "organizzatori-partecipanti". Bey riconosce nei rave una delle manifestazioni possibili della TAZ, che secondo lui, rappresenta un modo per liberare l'individuo dal dominio della società dello spettacolo attraverso l'appropriazione e l'investitura temporanee di un luogo simbolico del circondario urbano e attraverso il riciclaggio ludico dello spazio» (*Ibidem*).

Per quanto mi riguarda, la brevissima esperienza da osservatrice partecipante, durante gli eventi musicali che ho condiviso con l'équipe di RdD di Perugia, mi ha reso consapevole di quanto in quei contesti sia fondamentale la presenza delle "aree *chill out*" gestite dalle Unità di Strada, utilizzate come zone di "decompressione" da parte dei partecipanti e come spazi di supporto nel con-

sumo “più sicuro” di sostanze, attraverso lo strumento del *drug checking*<sup>45</sup>, praticato da operatori/trici esperti/e.

Premesso che non avevo mai frequentato ambienti simili, principalmente perché non amo il tipo di musica e forse per un mio pregiudizio di fondo, l’esperienza mi ha piacevolmente sorpresa. In particolare, mi sentii molto a mio agio nel *freeparty* di Sostino (PG) di ferragosto 2020. La festa di tre giorni si svolse in una bellissima piana circondata dai monti dell’Appennino folignate, in uno spazio così ampio da consentire alle persone di poter stare abbastanza distanti e di organizzarsi in piccoli gruppi intorno ai numerosi camper, alle macchine e alle tende. Per questo, nonostante fossimo ancora in piena pandemia da Covid-19, non ebbi nessuna percezione di pericolo, non più che durante un sabato sera nella via principale di qualunque città italiana in quel periodo.

Il nucleo centrale dalla festa si sviluppava intorno a due *sound*, strutturati nei classici “muri di casse” davanti ai quali le persone si ritrovavano per ballare. I partecipanti erano arrivati da diverse parti d’Italia, sicuramente dal centro e dal nord, ma c’erano anche molti stranieri, per lo più tedeschi e francesi, circa duemila persone in totale (e molti cani al seguito). Nel luogo c’erano inoltre bancarelle in cui si vendevano cose fatte a mano, cibo e bibite varie e sostanze.

Ho avuto modo di vedere molta solidarietà spontanea, infatti di norma in questi contesti se una persona camminando per l’evento si trova di fronte a una situazione di rischio o a qualcuno/a che sta male, subito dà assistenza e chiede supporto ad altri/e o agli/lle operatori/trici presenti nella zona *chill out*. Questo accade sia per esperienza – magari ci si è passati – ma anche per lo spirito di fondo comune alla “cultura *rave*”: si arriva insieme e si parte insieme. Nessuno/a viene lasciato/a sola/a nella propria difficoltà, né si viene giudicati/e se si ha bisogno di aiuto.

---

45 Analisi delle sostanze psicoattive effettuata in modo estemporaneo durante gli eventi. Questa pratica, unita al *counseling*, diventa un mezzo utile per aiutare chi si ha davanti a focalizzare l’attenzione sull’opportunità o meno di ingerire la sostanza sottoposta ad analisi. Per saperne di più: <http://www.area15.it/drug-checking/>.

La presenza della *chill out* – molto riconoscibile grazie alle scritte e alle luci utilizzate – viene vista come un’opportunità per provare sostanze nuove in un contesto protetto, in cui poter chiedere consigli e supporto. Durante i *rave/freeparty*, la percentuale di chi si avvicina alla postazione delle Unità di Strada è maggiore rispetto a quella che si sarebbe avuta qualora il servizio avesse operato in un locale, perché le persone ne capiscono meglio la funzione. C’è chi passa per un confronto, chi per l’analisi delle sostanze, chi per chiedere acqua o cibo, chi resta lì per un po’ per “riprendersi” e rilassarsi usufruendo di materassini in gomma e coperte. In questo caso, ricordo come gli/le operatori/trici raccomandassero di porre ancora più attenzione del solito nella scelta della quantità di sostanze e nelle dosi che le persone decidevano di assumere, proprio perché quella era una delle prime situazioni di consumo dopo la quarantena e gli effetti sarebbero potuti risultare più forti o dare conseguenze indesiderate.

Altri due aspetti che mi colpirono furono la collaborazione tra organizzatori – diverse *tribe*, mi sembra alcune venissero dalla Toscana – e Unità di Strada e l’attenzione all’ambiente circostante. Ogni camper o gruppo di persone si era organizzato con delle buste per portare via la spazzatura prodotta, inoltre ogni tanto qualcuno/a passava a togliere ciò che veniva lasciato a terra. In generale quindi, una bellissima atmosfera e una grande organizzazione, tanto che il proprietario del terreno temporaneamente occupato, arrivato la mattina all’alba in sella ad un cavallo, lasciò continuare la festa, a patto di ripulire tutto finito l’evento e di non fare danni.

## 7. *Riflessioni conclusive*

Le testimonianze esaminate risultano dense di contenuti. Chi scrive ha ascoltato con attenzione le parole dei consumatori e delle consumatrici e non può che essere grata per quanto condiviso da chi volontariamente ha risposto a un annuncio che in poche righe chiedeva di raccontare anonimamente le proprie abitudini

di consumo. Con la stessa attenzione e con la cura che meritano le parole quando ti vengono affidate, spero di averle restituite a chi legge valorizzandole e cercando di contestualizzarle in una cornice scientifica, senza giudizio.

Immergendomi nella ricerca, ho iniziato a leggere libri e articoli, ascoltare podcast, guardare serie e docufilm sull'argomento. Ma la realtà è che man mano che intervistavo le persone, mi rendevo conto di quanto quel confronto fosse il vero insegnamento, di quanto quelle esperienze dirette fossero ciò che mi stimolava a continuare ad andare in profondità nello studio. Probabilmente perché nell'ascoltare quelle storie sentivo di essere sulla strada giusta per raggiungere uno degli obiettivi della ricerca: far emergere la narrazione del fenomeno del consumo di sostanze dando voce a chi le sostanze le usa e le sperimenta sul proprio corpo.

Dei racconti mi hanno colpito perlopiù due punti. In primis la profonda conoscenza teorica di alcune sostanze da parte di consumatori/trici; quanto per loro fosse fondamentale innanzi tutto una comprensione di come agisce la sostanza, in quali momenti e circostanze è meglio assumerla e così via, il tutto per vivere in modo consapevole l'esperienza, seguendo il più possibile le regole del *safer use*. Ciò evidenzia il fatto che chi consuma sviluppa, in relazione con il proprio ambiente, competenze, capacità e strategie di controllo del proprio consumo e che questo ci consente di uscire dalla direttrice lineare del destino-dipendenza (Cfr Zuffa G., Ronconi S. 2017).

La seconda cosa è quanto la struttura di vita della persona sia significante in relazione all'uso della sostanza. Abbiamo visto molti esempi di come gli eventi di vita – e ciò che ne consegue – siano stati associati dai soggetti a cambiamenti negli stili di consumo, spesso passando da situazioni di dipendenza a situazioni di auto-regolazione, o di come molti abbiano scelto per tentativi la sostanza più affine a se stessi, siano riusciti a chiedere aiuto o abbiano voluto cambiare il proprio ambiente ritenuto non salubre, grazie alla propria libera scelta e alla propria autodeterminazione.

Mi preme sottolineare questa capacità di auto-trasformazione della persona che utilizza sostanze perché credo che i servizi che si

occupano di dipendenze dovrebbero avere come *focus* del loro lavoro la soggettività dei consumatori e prendere in considerazione che in molti casi il termine giusto per rapportarsi al loro modello di consumo è quello di «uso controllato», che fa preciso riferimento al *set* e al *setting*, differenziandosi dalle tradizionali tipologie di uso/abuso/dipendenza, ma anche di uso problematico. Mettere al centro l'esperienza della persona, i suoi bisogni e le strategie che può adottare per raggiungere gli esiti desiderati, significa innovare l'attuale modello organizzativo del servizio, in cui la sostanza non deve essere più vista come fattore scatenante di per sé, unica responsabile del famoso «tunnel della droga» e dal quale dover far allontanare la persona inerme, secondo un approccio paternalistico. Nel paragrafo sulla cocaina è stato evidenziato il potenziale del *self change*, ovvero la capacità della persona di cambiare da sé. Chi scrive è un'assistente sociale e conosce l'importanza di rivolgersi ad un aiuto professionale – oltre ad essere una sostenitrice del fatto che le politiche di welfare dovrebbero andare nella direzione di capillarizzare i servizi territoriali come quelli di RdD – ma incoraggiare la capacità di auto-trasformazione del/la consumatore/trice significa renderlo/a consapevole e rafforzare la sua convinzione di poter raggiungere i propri obiettivi puntando sull'autostima e sull'autoefficacia, importante sia che decida di “fare da sé”, sia che decida di rivolgersi a un professionista competente (Cfr. Zuffa G., Ronconi S. 2017).

L'unico modo efficace per rapportarsi al consumo è avere quello che Susanna Ronconi (2017) chiama un «approccio proattivo» (Zuffa G., Ronconi S. 2017, p. 176), metodo su cui si fonda la Riduzione del Danno. L'approccio si basa su due assunti:

- la persona è in grado di esercitare attivamente un'influenza su ciò che gli accade e sul suo contesto di vita;
- il consumatore sviluppa delle competenze che vanno riconosciute come tali.

Partire da queste basi vuol dire aprire un reale dialogo con chi si rivolge ai servizi, sviluppando un processo dialogico che attribuisce significato alla storia di vita della persona – non solo all'e-

ventuale diagnosi/cura – restituendo complessità a ogni esperienza soggettiva. In questi percorsi e soprattutto in diversi progetti di RdD, sta emergendo come spesso sia fondamentale la pratica dell'educazione tra pari, per un confronto che sia fattivo e per lo sviluppo di un linguaggio condiviso.

La sfida per gli operatori del settore è quella di riuscire a supportare le competenze di autoregolazione dei propri utenti e quindi partire dal chiedersi: «come possiamo assecondare i percorsi «naturali» di cambiamento degli utenti (invece di contrastarli, come a volte capita?» (Zuffa G., Ronconi S. 2017, p. 359). Ciò prevede un'accoglienza rispettosa dell'esperienza del consumatore e dunque un lavoro attento a tutti gli aspetti rilevanti del fenomeno del consumo, ovvero – come ricordato più volte – droga, *set* e *setting*.

### *Allegato*

*Ricerca “Il consumo di sostanze psicoattive nei contesti di divertimento giovanile”*

#### TEMARIO consumatori/consumatrici

- Età
- Genere
- Provenienza (città, regione, Stato)
- Titolo di studio
- Professione
- Con chi vivi, sposat\*, figl\*...
- Interessi musicali
- Frequenza di partecipazione ad eventi musicali (ogni week-end, due volte al mese, una volta al mese...) In gruppo? Ti manca?
- Freeparty: tramite quali canali vieni a conoscenza degli eventi?

- Consumo sostanze legali e illegali (abituale, occasionale, connesso al contesto...) Cosa? Con chi? In che contesto? Ogni quanto? Farmaci?
- Cosa è cambiato col covid?
- Motivazione alla base del consumo e significati attribuiti all'assunzione. Cosa ti piace sentire, come ti fa sentire, qual è il tipo di sensazione che cerchi. Ti è capitato di avere effetti inaspettati/indesiderati? Sei sempre soddisfatto o ti è capitato di pentirti? Quando passa l'effetto come ti senti?
- Quando hai avuto la prima esperienza di consumo e cos'era e dove e con chi. (In famiglia...?)
- Potresti dire di conoscere i tuoi limiti rispetto all'uso? Ti capita di strafare o cerchi di avere sempre il controllo? Effetti fisici positivi e negativi.
- Policonsumo: cosa mischi? E perché questa combinazione? (Vantaggi e svantaggi)
- La prendi da persone di fiducia, amici, o...
- Grado di consapevolezza/expertise (utilizzo app, social, media, ecc.).
- Concetto di dipendenza
- Pensi mai ai rischi a breve o a lungo termine? ...di quali sostanze ritieni l'uso sia patologico/rischio giuridico, sanitario, sociale, psichiatrico.
- C'è qualche aneddoto che vuoi raccontare? Racconto del "viaggio", dimensione sensoriale/psichica/interpretativa, emozioni.
- Saresti curioso di provare qualche altra sostanza? Cos'è che non proveresti mai? Se c'è e perché? Pregiudizi nei confronti di chi consuma una tipologia di sostanza...
- Ti è mai capitato di fare il tripsitter?
- Conoscenza servizio RdD/UDS e finalità.

- Cosa fai in risposta alla crisi o all'emergenza.
- Cosa ti ha spinto a partecipare alla ricerca?

### *Bibliografia*

Albertini, V., Gori, F. (a cura di)  
2011, *Le nuove dipendenze. Analisi e pratiche di intervento*, Cesvot, Firenze.

Anastasia S., Corleone F., Fiorentini L., Perduca M., Zuffa G., (a cura di)  
2022, *La sfida democratica – Tredicesimo Libro Bianco sulle Droghe*, Youcanprint, Lecce (<https://www.fuoriluogo.it/wp-content/plugins/download-attachments/includes/download.php?id=36206>).

Bartoletti, S., Cippitelli, C., Perrone, E., Ronconi, S.  
2022, *La vita e i consumi delle persone che usano droghe durante il primo lockdown* (<https://www.fuoriluogo.it/ricerca/lockdown-vita-droghe-pud/>).

Bassi, H., Poli, R. (a cura di)  
2020, *PAS. Principi Attivi di Salute*, Grafiche2000, Ponsacco (PI).

Bey, H.,  
1993, trad. 2020, *T.A.Z. La Zona Autonoma Temporanea*, Shake Edizioni, Milano.

Cormier, Z.  
2020, *Buone notizie per l'uso terapeutico della psilocibina*, in [lescienze.it](https://www.lescienze.it/news/2020/12/16/news/psilocibina_legalizzazione_uso_terapeutico_depressione_oregon-4853347/) ([https://www.lescienze.it/news/2020/12/16/news/psilocibina\\_legalizzazione\\_uso\\_terapeutico\\_depressione\\_oregon-4853347/](https://www.lescienze.it/news/2020/12/16/news/psilocibina_legalizzazione_uso_terapeutico_depressione_oregon-4853347/)).

Di Vita, F. (a cura di)  
2020, *La scommessa psichedelica*, Quodlibet Studio, Macerata.



Estrada A.

1977, tr.it 1981, *Vita di Maria Sabina. La sciamana dei funghi allucinogeni*, Savelli Editori, Roma.

EMCDDA

2022, *Relazione europea sulla droga: tendenze e sviluppi*, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo ([https://www.emcdda.europa.eu/system/files/publications/14644/2022.2419\\_IT\\_02\\_wm.pdf](https://www.emcdda.europa.eu/system/files/publications/14644/2022.2419_IT_02_wm.pdf)).

Fiorillo, A.

2014, *Il feticcio della devianza*, in Santambrogio A. (a cura di), *Giovani a Perugia. Vissuti urbani e forme del tempo*, Morlacchi Editore, Perugia.

2016a, *Cure primarie e psicofarmaci*, in Santambrogio, A., (a cura di), *Psicofarmaci e quotidianità*, Morlacchi editore, Perugia.

2016b, *Lo psicofarmaco. Equilibrio precario e stabilizzazione chimica*, in Santambrogio, A., (a cura di), *Psicofarmaci e quotidianità*, Morlacchi editore, Perugia.

Fornero, E., Fineschi Piccinin, I.

2020, *Lockdown e uso di sostanze. Una ricerca esplorativa* (<https://www.fuoriluogo.it/ricerca/lockdown/lockdown-e-uso-di-sostanze/#.YZE9UGDMLIV>).

Hofman, A.

1995, *LSD. Il mio bambino difficile*, Feltrinelli, Milano.

Lacatena, A.P.

2021, *La polvere sotto al tappeto. Il discorso pubblico sulle droghe tra evidenze scientifiche e ipochrisie*, Carocci, Roma.

Lapassade, G.

2008, *Dallo sciamano al raver*, Urra, Milano.

Lugli, L. (a cura di)  
2022, *Cose spiegate bene. Le droghe, in sostanza*, Iperborea, Milano.

Menapace, F.  
2021, *Dalla psichedelia la cura dei nuovi mali*, in [fuoriluogo.it](https://www.fuoriluogo.it/rubriche/la-rubrica-di-fuoriluogo-sul-manifesto/dalla-psichedelia-la-cura-dei-nuovi-mali/#.Yc-Gzm2jMLIV)  
(<https://www.fuoriluogo.it/rubriche/la-rubrica-di-fuoriluogo-sul-manifesto/dalla-psichedelia-la-cura-dei-nuovi-mali/#.Yc-Gzm2jMLIV>)

Narby, J.  
2010, *L'intelligenza in natura*, Rusconi Libri, Santarcangelo di Romagna (RN).

Palmer, J.  
2017, *Frammenti di un insegnamento psichedelico*, Spazio Interiore, Roma.

Parrella, B.  
2018, *Rinascimento Psichedelico. La riscoperta degli allucinogeni dalle neuroscienze alla Silicon Valley*, Stampa Alternativa, Roma.

Petrilli, E.  
2020, *Notti Tossiche. Socialità, droghe e musica elettronica per resistere attraverso il piacere*, Meltemi Editore, Milano.

Pigmei, V.  
2015, *Milioni di persone hanno ancora voglia di ballare*, Internazionale (<https://www.internazionale.it/opinione/valentina-pigmei/2015/06/06/rave-party>).

Pollan, M.  
2015, *Terapia Psichedelica*, Internazionale 8/14 maggio 2015, n. 1101 anno 22, pp. 40-49.

Progetto Neuttravel (a cura di)  
2020, *Sostanze Psicoattive. Vademecum per un uso consapevole*, Eris Edizioni, Torino.

Re T. (a cura di)

2018, *Terapie stupefacenti. Diritto alla scienza e libertà di ricerca su sostanze stupefacenti e psicotrope*, Reality Book, Roma.

Serpelloni, G., Macchia, T., Gerra, G. (a cura di)

2006, *Cocaina. Manuale di aggiornamento tecnico scientifico*, La Grafica Editrice, Verona.

Sigmund, F.

1995, *Coca e cocaina*, Newton Editori, Roma

Santoni, V.

2021, *La nuova Eleusi: Stanislav Grof intervista Albert Hofmann*, in [minimaetmoralia.it](https://www.minimaetmoralia.it) (<https://www.minimaetmoralia.it/wp/interviste/la-nuova-eleusi-stanislav-grof-intervista-albert-hofmann/>).

2015, *Muro di casse*, Laterza, Roma.

Shepard, B.

2012, *Harm reduction as pleasure activism*, in C. B Darling, J. Rogue, D. Shannon, & A. Volcano (Eds.), *Queering anarchism: addressing and undressing power and desire*, Oakland, AK Press, pp. 77-86.

Xsephone

2011, *Rave party. Tecnologia, tribalismo e nomadismo metropolitano*, Bepress (<http://www.drekode.net/PageContents/Articoli/Tesi%20Raveparties/Tesi%20rave%20parties%20indice.htm>)

Zinberg, N.E.

1986; tr. 2019, *Droga, set e setting. Le basi del consumo controllato di sostanze psicoattive*, Gruppo Abele, Torino.

Zuffa, G., Ronconi, S. (a cura di)

2017, *Droge e autoregolazione. Note per consumatori e operatori*, Ediesse, Roma.

Zuffa, G., Corleone, F., Anastasia, S., Fiorentini, L., Perduca, M., Cianchella, M., Amerini, D., (a cura di)  
2021, *War on Drugs. 60 anni di #epicfail - Dodicesimo Libro Bianco sulle Droghe*, Youcanprint, Lecce (<https://www.cnca.it/wp-content/uploads/2021/06/librobianco2021.pdf>).

### *Sitografia*

[www.area15.it](http://www.area15.it)  
[www.dronet.org](http://www.dronet.org)  
[www.fuoriluogo.it](http://www.fuoriluogo.it)  
[www.politicheantidroga.gov.it](http://www.politicheantidroga.gov.it)  
[www.psycorenet.org](http://www.psycorenet.org)  
[www.samorini.it](http://www.samorini.it)  
[www.sostanze.info](http://www.sostanze.info)

### *Podcast*

Illuminismo Psichedelico di Agenda Podcast (Federico Di Vita),  
<https://www.spreaker.com/show/illuminismo-psichedelico>  
Psichedelyka – femminile psichedelico e plurale di Carolina Camurati,  
<https://open.spotify.com/show/4jISuG5ktYZtMVK6w1bSp8>  
Terapie Psichedeliche di Jonas Gregorio, <https://open.spotify.com/show/4iHkWXEpoh6zqUZNNaALB4>  
Stupefatti Podcast di Terminus Podcasts, <https://open.spotify.com/show/7qaK6qAgpIWPPUCeAk9eOz>

---

**I**l fenomeno del consumo di sostanze psicoattive ha nel tempo alimentato ondate di panico morale, suscitato preoccupazioni e motivato politiche repressive. Questo libro è frutto di un'indagine qualitativa che ha privilegiato l'incontro etnografico e la raccolta di testimonianze, cercando di andare oltre l'immagine di senso comune spesso propinata dai mass media. La ricerca interpella diversi soggetti – consumatori e consumatrici di sostanze, gestori di locali e organizzatori di eventi (legali e non), operatori di servizi – che a vario titolo frequentano e vivono i luoghi del *loisir*: le loro voci restituiscono significati e stili di consumo, motivazioni individuali e ricerca di senso, il rapporto tra cultura mainstream e appartenenze, la dimensione dello svago e del dover essere. Ne emerge un panorama variegato in cui, pur non mancando la consapevolezza dei rischi legati all'abuso di sostanze, vi è spazio per la sperimentazione e la socialità. I nuovi consumatori non appaiono succubi e vittime di una cultura della devianza, ma esprimono una propria soggettività e si muovono in uno spazio che, seppur non privo di insidie, cercano di padroneggiare.

**RICCARDO CRUZZOLIN** è ricercatore in antropologia culturale presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Perugia, dove insegna Etnologia e Antropologia politica. Da anni si occupa di fenomeni migratori, devianza e antropologia urbana. Tra le sue ultime pubblicazioni: *Il mayordomo e il caudillo. Forme della presenza nella diaspora peruviana* (Roma, 2019).

DOI: 10.61014/legamisociali/vol14

[www.morlacchilibri.com](http://www.morlacchilibri.com)

ISBN/EAN



9 788893 925075 >